



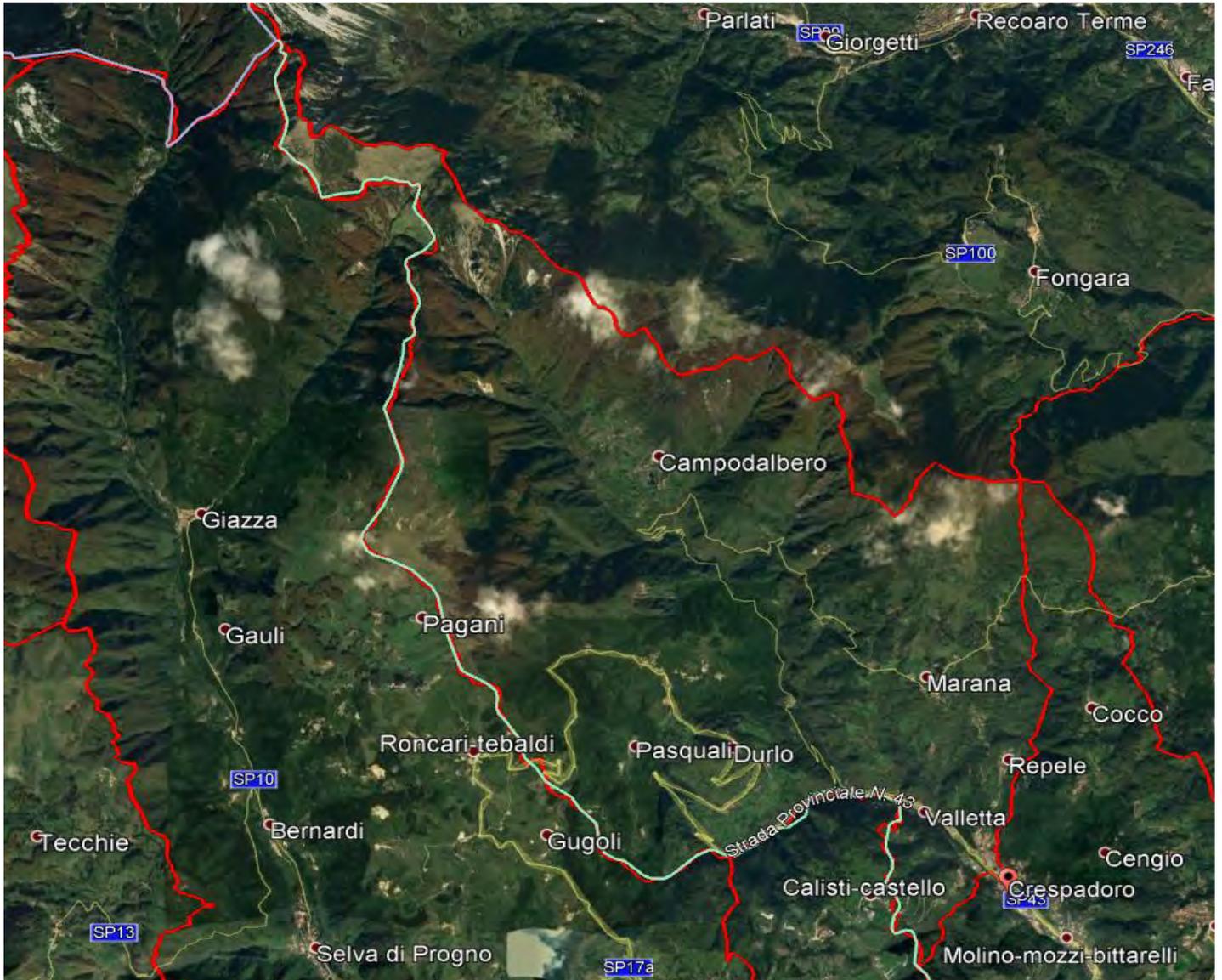
REGIONE DEL VENETO



PROVINCIA DI VICENZA

COMUNE DI CRESPADORO

- CODICE ISTAT 024037 -



PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

- PARTE PUBBLICA -

il Sindaco: EMANUELA DAL CENGIO

Anno: 2021

Rev. 2

*Il presente documento contiene anche dati classificati come "sensibili" ai sensi del Regolamento UE 2016/679 (G.D.P.R.)
Per nessun motivo andrà integralmente diffuso e divulgato a terzi, salvo necessità dettate dall'incarico affidato*



redatto da: STUDIO ADGEO - via Molette, 32/2 - 35040 PONSÒ (PD) - www.adgeo.it

e-mail: info@adgeo.it - mob.: 338 8850211



parte I^a - di pubblico dominio



0. PREMESSA

struttura e organizzazione generale del Piano; periodicità e cronologia degli aggiornamenti.



1. COMPETENZE E RESPONSABILITÀ

competenze degli uffici (comunali e sovracomunali) nel coordinare le attività di Protezione Civile; metodo Augustus, sussidiarietà e competenze statali, regionali, provinciali, comunali; compiti e responsabilità del Sindaco; istruzioni per l'aggiornamento; glossario.



2. TERRITORIO

descrizione del territorio comunale: demografia, servizi, beni culturali; inquadramento meteorologico, geologico e idrografico; strutture produttive, infrastrutture di trasporto e attività pericolose.



3. SCENARI DI RISCHIO

elenco e descrizione tipi di rischio attesi sul territorio e loro storicità; stima loro probabilità e severità; scenari di evento; azioni prioritarie di risposta, misure di prevenzione e autoprotezione da attuare in emergenza e da divulgare alla Popolazione.

parte II^a - riservata agli operatori



4. RISORSE ED ELENCHI

descrizione della struttura comunale; attribuzione delle funzioni Augustus e ripartizione compiti; risorse professionali, commerciali e imprenditoriali presenti sul territorio; elenchi risorse e mezzi disponibili.



5. PROCEDURE

compiti operativi in caso di emergenze ("chi-fa-cosa?"); guide operative delle attività da svolgere; punti critici da monitorare prioritariamente. matrici di flusso Attività/Responsabilità per gli scenari di rischio valutati.



6. ALLEGATI E CARTOGRAFIE

schede, tabelle, elenchi e moduli operativi - [CARTOGRAFIE](#).

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE COMUNE DI CRESPADORO (PROVINCIA DI VICENZA)



0.1 Com'è organizzato il Piano?

Questo Piano Comunale di Protezione Civile (PCPC) è articolato su 5 parti:

- **parte prima** (divulgabile alla Popolazione): **normativa, rischi e autoprotezione;**
- **cartografie** (divulgabili alla Popolazione);
- **parte seconda** (riservata agli Operatori): **mansionari, rubrica risorse, guida operativa;**
- **procedure operative** (riservate agli Operatori);
- **parte GIS** (database informatico, per Operatori qualificati ed Enti sovraordinati).

Parte prima: Prevenzione e Autoprotezione (di pubblico dominio)

Competenze e Responsabilità (sez. 1) - Parte generale, presenta gli scopi del Piano, le competenze e responsabilità del Sindaco e degli Enti sovraordinati; le Normative vigenti, le fonti consultate e le modalità di aggiornamento. Con un GLOSSARIO di termini tecnici.

Territorio (sez. 2) - Descrive il territorio dal punto di vista geografico, storico, economico e demografico. Indica i principali servizi attivi, i primari centri di rischio e le zone sensibili.

Scenari di Rischio (sez. 3) - Schede sintetiche che individuano e descrivono i più probabili scenari di rischio del territorio, e le misure base per fronteggiarli. Gli scenari più rilevanti riguardano i rischi idrogeologici (idraulici e meteorologici), sismici, industriali (compresa l'interruzione dei servizi di distribuzione a rete) e quelli relativi agli incidenti stradali.
"Buone Pratiche" di Prevenzione e Autoprotezione da diffondere ai Cittadini.

Parte seconda: Prontuari e Procedure (con informazioni sensibili, riservata agli operatori)

Risorse ed Elenchi (sez. 4) - Descrive compiti e competenze delle Funzioni Augustus, in tempo di pace e di emergenza. Articolazione della struttura comunale, riferimenti pubblici o **riservati** delle risorse tecniche, professionali e commerciali utili. Regole d'impiego del Volontariato; elenco e descrizione dei canali di comunicazione. Individua le strutture che possono diventare centri operativi in emergenza (il "COC" e i luoghi di prima accoglienza e (A)ttesa, di (R)icovero, e i "campi base" o amma(S)samento risorse).

Procedure (sez. 5) - Definisce il "**chi-fa-cosa**": allertamento, compiti operativi, coordinamento e dislocamento risorse disponibili (volontariato, mezzi, attrezzature). Elementi sensibili del territorio (denominati "**hotpoint**"): siti o bersagli da monitorare prioritariamente in quanto, secondo l'evento, potrebbero generare criticità locali. Le matrici d'intervento, in formato "**checklist**", riassumono infine le azioni da intraprendere per tutti gli scenari di evento considerati.

Allegati e Cartografie (sez. 6) - Moduli di pronto uso - Tabelle dati territoriali utili Facsimili Comunicati stampa, Relazioni di evento e Ordinanze - **Cartografie** (pdf + shp).

- ⇒ Le pagine sono numerate con **N° sezione** più **N° pagina**. Esempio: la pagina **2.4** è la quarta pagina della sezione 2 (Territorio).
- ⇒ Il Piano è realizzato a fogli staccabili per facilitarne l'aggiornamento (per sostituzione fogli).
- ⇒ **Nota Bene**: I limiti indicati nelle cartografie non vogliono prevedere e/o delimitare con **assoluta precisione** le aree potenzialmente interessate da un evento, ma indicano, in termini indiziari e di probabilità, le zone soggette ai problemi più rilevanti.

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE COMUNE DI CRESPADORO (PROVINCIA DI VICENZA)



Il Piano di Protezione Civile intende descrivere (*per quanto possibile*) ciò che è necessario mettere in pratica per fronteggiare un'emergenza, ma non va visto come un insieme di misure e procedure inderogabili: non è un "copione" da seguire, e andrà applicato secondo criteri di *ragionevolezza e opportunità*.

Le indicazioni del Piano, vista la loro approvazione Istituzionale, potranno però essere disattese dai Preposti solo dopo attenta e responsabile valutazione.

0.2 Periodicità di Aggiornamento dei Piani di Protezione Civile

La durata del Piano è illimitata, ma il suo aggiornamento è obbligatorio ogni volta intervengano modifiche nell'assetto organizzativo o territoriale del Comune.

L'Ufficio competente dovrà verificare periodicamente i contenuti del Piano. Allo scadere dei due anni dalla prima approvazione, in conformità a quanto previsto dalla Delibera di approvazione, ne è ordinariamente prevista la completa revisione.

Le modifiche che riguarderanno solo nominativi, elenchi, numeri di telefono *etc.* sono ritenute "non sostanziali" (*da eseguirsi con provvedimento a cura dell'Ufficio*). Se invece interverranno consistenti variazioni nell'assetto comunale, o del territorio (*riclassificazioni PAI, nuove infrastrutture rilevanti etc.*) saranno da considerare come "sostanziali". In questo caso sarà necessaria una nuova approvazione Consiliare.

0.3 GIS di Protezione Civile e Basi Cartografiche

Il DVD allegato contiene Relazione, Tavole e Database GIS. Le banche dati sono implementate in conformità alle linee guida regionali (*DGRV n°3315/2010 - release 2011, realizzazione regionale QGIS 2016, inserimenti dai più recenti DDRV n° 37/2017 e n° 162/2017*):

- una cartella generale "**PCPC**" con gli elaborati previsti dalla Regione Veneto (*relazioni, procedure, cartografie e database GIS*);
- due sottocartelle "**shp2012**" e "**simboli**" con i contenuti GIS;
- una sottocartella "**MODULI**" con facsimili di messaggi e ordinanze;
- una sottocartella "**CTR**" con la base cartografica utilizzata nel Piano;
- una sottocartella "**FONTI**", con i dati utilizzati nella redazione del Piano che non trovano formale collocazione nel database GIS, ma che potranno essere utili per aggiornamenti e approfondimenti. Esempio:

- *Temi del Piano Gestione Rischio Alluvioni (PGRA), del Piano di Assetto Idrogeologico (PAI), del PGBTT e di altri rischi territoriali vigenti all'atto della formazione del Piano;*
- *Relazioni tecniche o schede d'interesse generale: Piani di Emergenza Esterni, dati ISTAT, rapporti tecnici su eventi storici o su siti sensibili del territorio etc.*
- *Ortofotocarte, planimetrie catastali e/o di edifici sensibili quali COC, scuole etc.*
- *Tracciati di acquedotti, gasdotti e altre reti tecnologiche;*
- *Elenchi e consistenza allevamenti zootecnici;*
- *Tabelle con elenchi imprese.*

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE COMUNE DI CRESPADORO (PROVINCIA DI VICENZA)



La base cartografica è costituita dalla **Carta Tecnica Regionale** alle scale 1:5000 e 1:10000, migliorata con gli aggiornamenti speditivi prodotti per i PAT comunali. Ove disponibile si è utilizzato anche il più recente Database Geotopografico Regionale. La CTR è realizzata nella rappresentazione conforme di Gauss, inquadrata nel Sistema ROMA40. Per il territorio comunale sono utilizzate le coordinate del Sistema nazionale Monte Mario/Italy zona 1, fuso Ovest (da 6° a 12° Est di Greenwich), codice **EPSG 3003**.

Le cartografie altimetriche sono costruite sul DTM 5x5 Regione Veneto, e/o sui rilievi LIDAR del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM), inquadrati nel sistema ETRS89/UTM zone 33N, codice **EPSG 4326**.

Le distribuzioni demografiche sono desunte dal sito ISTAT, dove si trovano georiferiti i dati di dettaglio delle località comunali. Link: <https://www.istat.it/it/archivio/104317>

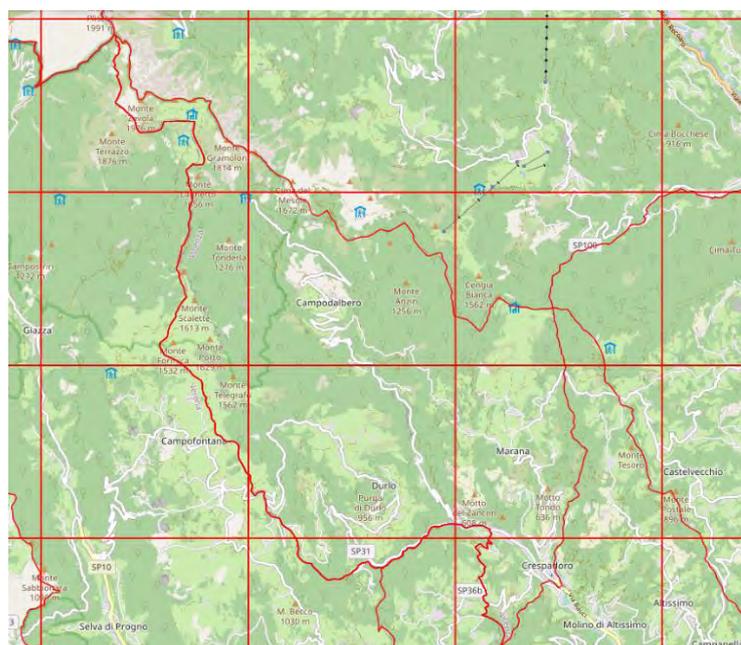
Le cartografie catastali sono disponibili come servizio di consultazione Web Map Service (WMS) sul sito dell'Agenzia del Territorio, inquadrati nel Sistema di riferimento nazionale (DPCM 10/11/2011) costituito dalla realizzazione ETRF2000 (all'epoca: 2008.0) del sistema di riferimento geodetico europeo ETRS89 (identificativo EPSG 6706, visualizzabile in **EPSG 4258**).

La base ortofotocarta utilizzabile è la "2015 - CONSORZIO TeA", con definizione grafica di 1 pixel = 20 x 20 cm. Cataloghi disponibili sul sito regionale <https://idt2.regione.veneto.it/>

Le reti tecnologiche (linee e cabine elettriche, acquedotti, oleodotti, gasdotti etc.) ricevute nei formati pdf, kmz o dwg sono state trasposte e georeferenziate in formato shape.

Gli elementi cartografici entro cui ricade il territorio comunale sono così denominati:

Elemento n°	Denominazione	Elemento n°	Denominazione
102101	Monte Zevola	102141	Campofontana
102102	Cima di Lobbia	102151	Marana
102112	Borga dei Martiri	102152	Crespadoro
102113	Bauci	102153	San Bortolo
102114	Monte Anghebe	102154	Durlo



**PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE
COMUNE DI CRESPADORO
(PROVINCIA DI VICENZA)**



Cronologia Approvazioni e Aggiornamenti del Piano

Di seguito sono riassunti gli estremi della Pianificazione di Protezione Civile Comunale, in conformità a quanto previsto dalla DGRV n° 573/2003 e ssmmii.

Il Piano è uno strumento dinamico, di durata illimitata; è obbligatorio aggiornarlo ogniqualvolta intervengano modifiche dell'assetto politico-amministrativo, del territorio o delle risorse primarie impiegabili.

atto approvativo	descrizione
Del. C.C. n° 13 del 18/02/2003	Approvazione da parte del Consiglio Comunale del Piano Comunale di Protezione Civile.
Del. C.C. n° 15 del 26/09/2013	Approvazione da parte del Consiglio Comunale del Piano Comunale di Protezione Civile, aggiornato con le più recenti zonizzazioni del PAI e validato definitivamente dalla Provincia di Vicenza con provvedimento del 02/07/2012.
Del. C.C. n° 26 del 30/11/2020	Rinnovo Convenzione con volontariato ANA dal 05-12-2020 al 05-12-2026 – n° di Rep. 91 del 05-12-2020
Del. C.C. n° del / /2021	Approvazione da parte del Consiglio Comunale dell'aggiornamento sostanziale 2021 del Piano Comunale di Protezione Civile, redatto in conformità alla DGRV n° 3315/2010.

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE



1. COMPETENZE E RESPONSABILITA'



1.0. SOMMARIO <i>(questo foglio)</i>	1
1.1. COS'E' LA PROTEZIONE CIVILE?	2
- <i>GRAVITÀ DEGLI EVENTI IN PROTEZIONE CIVILE</i>	3
- <i>ISTITUZIONI SOVRAORDINATE DI PROTEZ. CIVILE: STATO, REGIONE, PROVINCIA</i>	4
1.2. FUNZIONI DEL COMUNE	5
1.3. QUALI SONO I COMPITI DEL SINDACO?	6
- <i>RESPONSABILITÀ CIVILI E PENALI IN PROTEZIONE CIVILE</i>	11
- <i>OBBLIGHI DEL SINDACO IN MATERIA DI SICUREZZA DEI PROPRI COLLABORATORI</i>	12
1.4. PRONTUARIO AZIONI DEL SINDACO	14
1.5. AUTOVALUTAZIONE DEL GRADO DI ATTUAZIONE DEL PIANO	15
1.6. NORMATIVA DI SETTORE	16
- <i>NORMATIVA EUROPEA</i>	16
- <i>LEGISLAZIONE NAZIONALE</i>	16
- <i>NORMATIVA REGIONALE</i>	17
- <i>COMPITI DELLA PROVINCIA: I DISTRETTI</i>	17
1.7. QUANDO E COME AGGIORNARE QUESTO PIANO?	18
- <i>PERIODICITÀ DI AGGIORNAMENTO</i>	18
- <i>MODALITÀ DI AGGIORNAMENTO</i>	19
1.8. FONTI DEI DATI	20
- <i>BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO</i>	20
- <i>FONTI PER L'AGGIORNAMENTO</i>	20
1.9. GLOSSARIO DI PAROLE CHIAVE IN PROTEZIONE CIVILE	21

1.1. COS'E' LA PROTEZIONE CIVILE?

Per Protezione Civile s'intendono le competenze e attività messe in campo per tutelare la vita, l'integrità fisica, i beni, gli insediamenti, gli animali e l'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo (art. 1 D.Lgs. n°1/2018).

La Legge fondamentale del Servizio Nazionale di Protezione Civile (D. Lgs. 1/2018 - Codice della Protezione Civile), facendo propri i contenuti della "storica" Legge Zamberletti n°225/92, potenzia il ruolo della **Previsione, Prevenzione e Mitigazione dei Rischi** rispetto alle tradizionali attività di **Soccorso e Superamento dell'Emergenza**, imponendo il principio della **SUSSIDIARIETA'** nell'azione, vale a dire la "**gestione locale e coordinata di tutte le risorse utili e disponibili**".

Tre sono i punti cardine:

1. il primo presidio è il Comune. **L'Autorità comunale è il Sindaco.** (art. 12 D.Lgs. n°1/2018);
2. il Sistema Protezione Civile dev'essere **preesistente** all'evento. (non si possono improvvisare i soccorsi dopo che è avvenuta la catastrofe!);
3. va valorizzato e coinvolto il **Volontariato organizzato**, risorsa complementare (art. 32 del D.Lgs. n°1/2018).

La Protezione Civile è un **SERVIZIO COMUNALE FONDAMENTALE**. **Non esiste un Ente "Protezione Civile" da chiamare quando avviene l'emergenza**: OGNI soggetto operativo sul territorio (*pubblico o privato*), secondo la gravità dell'evento, e le proprie competenze e disponibilità, sarà chiamato dal Sindaco a collaborare. In caso di eventi gravi la sussidiarietà *potrà* essere coordinata da Enti sovraordinati (*Unioni e Convenzioni, Province, Regione*).

Nell'ordine di coinvolgimento: i Dipendenti comunali (la prima risposta è sempre comunale!), i Volontari di Protezione Civile (eventualmente coordinati dalla Provincia) e le risorse strumentali e tecniche private presenti sul territorio. Secondo la complessità della situazione potranno essere chiamati in causa altri soggetti specializzati, quali Consorzi di Bonifica, VVF, Genio Civile, ARPAV, ULSS, etc.

Per eventi maggiori, che superano la capacità comunale, interverranno la Prefettura, la Regione Veneto, il Dipartimento Nazionale di Protezione Civile (DPC).

Il Piano prepara il Comune all'emergenza, cercando di rispondere alle domande:

- o Quali eventi catastrofici (*naturali e/o antropici*) possono interessare il territorio comunale? Dove?
- o Quante persone e quali strutture e servizi saranno coinvolti e/o danneggiati?
- o Quali sono le risorse a disposizione dell'Ente?
- o Quale organizzazione è necessaria per ridurre gli effetti degli eventi, con particolare attenzione alla salvaguardia della vita umana?
- o Quali sono le persone responsabili nei vari livelli di comando per la gestione delle emergenze e quali attività devono svolgere?
- o Dove trovo una guida per la prima risposta a eventi imprevisti?

- Gravità degli eventi in Protezione Civile

Stabilito che la prima competenza è comunale, il Sindaco, proprio per il principio di sussidiarietà, potrà essere supportato da altri Enti, secondo la gravità dell'evento.

Le emergenze si suddividono in tre classi di severità crescente: **A**, **B**, **C**.

Eventi tipo A: eventi che per estensione o intensità possono essere fronteggiati dal Comune in via ordinaria, con propri mezzi e risorse (*tecniche, umane e finanziarie*).

Eventi tipo B: eventi che per estensione o intensità superano la capacità organizzativa del Comune, e richiedono l'intervento coordinato e le risorse di altre componenti del Servizio Nazionale di Protezione Civile.

Il Coordinamento sarà affidato alla Prefettura. Il Sindaco dovrà chiedere supporto alla Provincia, alla Prefettura e alla Regione, rimanendo però il **coordinatore** degli interventi in ambito comunale. *Il Comune dovrà fronteggiare l'evento e attivare i primi interventi e soccorsi, almeno per le prime ore, con proprie risorse umane e finanziarie.*

Eventi tipo C: eventi catastrofici, che vanno fronteggiati con mezzi, risorse e poteri straordinari dello Stato. Anche in questo caso il Sindaco dovrà essere preparato a un primo momento di risposta autonoma, principalmente per il soccorso e la tutela della Pubblica Incolumità. In seguito intraderà i soccorsi provenienti dalle forze esterne, di concerto con il Prefetto e l'eventuale Commissario nominato dal Dipartimento Nazionale di Protezione Civile (**DPC**).

Il Sindaco può chiedere al Presidente della Regione il riconoscimento dello stato di crisi per eccezionale avversità atmosferica (ex art. 106 L.R. 11/2001), o perché questi chieda al Presidente del Consiglio dei Ministri lo stato di emergenza (art. 24 D.Lgs.1/2018).

Il modello guida che organizza i centri operativi dislocati sul territorio è chiamato "**metodo Augustus**", che prevede **FUNZIONI**, ognuna delle quali opererà **autonomamente**, con propri responsabili e con proprie mansioni e competenze. Con questo metodo i referenti della stessa funzione di Enti diversi (*Comuni confinanti, Provincia...*) "**parleranno la stessa lingua**" e potranno operare con una certa autonomia, rendendo più rapido lo scambio di richieste.

Il Piano non è un "copione" da lasciare in un cassetto e, nel caso servisse, da seguire in maniera rigida, bensì uno strumento operativo in continuo aggiornamento, che raccoglie informazioni, individua priorità del territorio, e prepara alla gestione dell'emergenza il personale comunale, gli Enti operativi e la popolazione.

Per l'efficacia del sistema comunale di Protezione Civile, i soggetti coinvolti (*Dipendenti, Volontari, Popolazione*) andranno prima **IN-FORMATI** (con la divulgazione), poi **FORMATI** (con le esercitazioni).

- **Istituzioni sovraordinate di Protez. Civile: Stato, Regione, Provincia**

Al vertice vi è il **Dipartimento della Protezione Civile (DPC)** che ha sede a Roma, in via Ulpiano. Quando accade una calamità di rilevanza nazionale (**tipo "C"**), coordina i soccorsi di tutto il sistema attraverso la struttura operativa della **Direzione Comando e Controllo (DICOMAC)** e le Prefetture:

Prefettura di Vicenza - Telefono 0444 338 411

A livello intermedio, la **Regione Veneto** ha istituito la Sezione Protezione Civile e Polizia Locale, con sede in via Paolucci, 34 - Marghera-Venezia.

In questa sede vi è la **Sala Operativa Regionale** dove, se necessario, si attiva il **Coordinamento Regionale di Emergenza, o COREM** - (art. 2 L.R. 17/98, art. 104 L.R.11/01)

Telefono COREM: 800 99 00 09

NOTA: il numero verde è attivo H24/365, risponde sempre un Funzionario qualificato, ed è REGISTRATO, pertanto può essere usato dal Sindaco o suoi delegati come casella di registrazione vocale per comunicazioni urgenti o di autotutela.

La Regione si avvale delle **Province** per una più rapida risposta e per la migliore conoscenza del territorio. La Provincia di Vicenza ha istituito il **Servizio Provinciale di Protezione Civile**, con sede in Palazzo Godi-Nievo - Contrà Gazzolle, 1 a Vicenza: qui hanno sede le funzioni dirigenziali, tecniche e operative.

Tel. 0444/908660 - 908628 - 908656 - mail: protezione.civile@provincia.vicenza.it

In caso di emergenza la **Prefettura** istituisce il **CCS (Centro di Coordinamento e Soccorso)**, che diventa il primo supporto dei Sindaci, attivando, se necessario, uno o più **COM (Centri Operativi Misti)**. Al CCS saranno affidate, attraverso il **braccio operativo decentrato** denominato COM, le **14 Funzioni "Augustus"**:

COMPETENZE (FUNZIONI) DEL CCS provinciale:

F1 - TECNICA E DI PIANIFICAZIONE GRUPPI DI RICERCA SCIENTIFICA: CNR - Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia - REGIONI - DIPARTIMENTO NAZIONALE DI PROTEZIONE CIVILE - SERVIZI TECNICI NAZIONALI	F8 - SERVIZI ESSENZIALI ENEL - SNAM - GAS - - TELECOM - ACQUEDOTTO - AZIENDE MULTIUTILITY - SISTEMA BANCARIO - DISTRIBUZIONE CARBURANTE - ATTIVITA' SCOLASTICA - TRASPORTO PUBBLICO LOCALE
F2 - SANITA' UMANA E VETERINARIA - ASSISTENZA SOCIALE RESPONSABILE 118 - REGIONE/ULSS - CRI - VOLONTARIATO SOCIO-SANITARIO	F9 - CENSIMENTO DANNI A PERSONE E COSE ATTIVITÀ PRODUTTIVE (IND., ART., COMM.) - OPERE PUBBLICHE - BENI CULTURALI - INFRASTRUTTURE - PRIVATI
F3 - MASS MEDIA E INFORMAZIONE RAI - EMITTENTI TV/RADIO PRIVATE: NAZIONALI E LOCALI - STAMPA	F10 - STRUTTURE OPERATIVE DIP ^{to} . Protezione Civile - VVF - FORZE ARMATE - CRI - C.C. - GdF - CAPITANERIE DI PORTO - P.S. - VOLONTARIATO - CNSA (CAI)
F4 - VOLONTARIATO DIPARTIMENTO Protezione Civile - ASSOCIAZIONI LOCALI, PROVINCIALI, REGIONALI, NAZIONALI	F11 - ENTI LOCALI REGIONI - PROVINCE - UNIONI MONTANE - COMUNI
F5 - MATERIALI E MEZZI RISORSE DELL'AMMINISTRAZIONE - VOLONTARIATO AZIENDE PUBBLICHE E PRIVATE - FF. AA. - CRI - MINISTERO DELL'INTERNO	F12 - MATERIALI PERICOLOSI VVF - ARPAV - CNR - DEPOSITI E INDUSTRIE A RISCHIO
F6 - TRASPORTI E CIRCOLAZIONE - VIABILITA' RFI - TRASPORTO GOMMATO, MARITTIMO, AEREO - ANAS - SOC. AUTOSTRADE - PROVINCE - COMUNI - ACI	F13 - ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE FORZE ARMATE - MINISTERO INTERNO - REGIONI - CRI - PROVINCE - COMUNI - VOLONTARIATO
F7 - TELECOMUNICAZIONI POSTE ITALIANE - VOLONTARIATO - MINISTERO DELLE TELECOMUNICAZIONI - AZIENDE DI TELECOMUNICAZIONI	F14 - COORDINAMENTO CENTRI OPERATIVI COLLEGAMENTO CON I CENTRI OPERATIVI MISTI - GESTIONE DELLE RISORSE - INFORMATICA

1.2. FUNZIONI DEL COMUNE

Il Comune dovrà gestire fino a nove funzioni di supporto (più la continuità amministrativa) insediate nel COC, Centro Operativo Comunale.

Le funzioni non sono tutte da attivare obbligatoriamente: sarà il COC, presieduto dal Sindaco, a decidere quali funzioni risultino necessarie.

Si rimanda alle sezioni n° 4 “Risorse” e n° 5 “procedure” di questo Piano per gli aspetti operativi (nominativi, mansioni e azioni dei Referenti di Funzione).

FUNZIONI DI COMPETENZA COMUNALE

In conformità alla Direttiva Augustus, le Funzioni comunali non sono numerate progressivamente.

F1 - TECNICA E DI PIANIFICAZIONE TECNICI COMUNALI, UNIONI MONTANE, PROVINCIALI, REGIONALI, - RESPONSABILI RETI DI MONITORAGGIO LOCALI - UFFICI PERIFERICI DEI SERVIZI TECNICI NAZIONALI - ARPAV - TECNICI O PROFESSIONISTI LOCALI	F8 - SERVIZI ESSENZIALI E SCUOLA E-distribuzione - TERNA - SNAM - ACQUEDOTTO - GAS - SMALTIMENTO RIFIUTI - AZIENDE MUNICIPALIZZATE - UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE - DITTE PRIVATE DISTRIBUZIONE CARBURANTE
F2 - SANITA' UMANA E VETERINARIA - ASSISTENZA SOCIALE REFERENTE 118 - AZIENDA ULSS - C.R.I. - VOLONTARIATO SOCIO-SANITARIO	F9 - CENSIMENTO DANNI A PERSONE E COSE UFFICIO TECNICO COMUNALE - SQUADRE COMUNALI DI RILEVAMENTO (PROVINCIA, REGIONE, V.V.F., SERVIZI TECNICI NAZIONALI,
F3 - (PREFETTURA)	F10 - STRUTTURE OPERATIVE LOCALI, VIABILITA' CARABINIERI - FORZE DI POLIZIA LOCALE - VVF VOLONTARIATO (SOLO DI SUPPORTO).
F4 - VOLONTARIATO COORDINAMENTO ASSOCIAZIONI COMUNALI E DISTRETTUALI	F11 - (PREFETTURA) F12 - (PREFETTURA)
F5 - MATERIALI E MEZZI RISORSE DELL'AMMINISTRAZIONE LOCALE VOLONTARIATO - AZIENDE PUBBLICHE E PRIVATE	F13 - ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE ASSESSORATI COMPETENTI: COMUNALI, PROVINCIALI, REGIONALI - VOLONTARIATO SOCIO-SANITARIO
F6 - (PREFETTURA)	F14 - (PREFETTURA)
F7 - TELECOMUNICAZIONI SOCIETA' di TELECOMUNICAZIONI - PONTI RADIO GESTITI DAL VOLONTARIATO	F15 -GESTIONE AMMINISTRATIVA PERSONALE DIPENDENTE DEL COMUNE (Funzione supplementare irrinunciabile)

1.3. QUALI SONO I COMPITI DEL SINDACO?

La normativa di Protezione Civile attribuisce quindi il ruolo di attore principale al **Sindaco**, coadiuvato dal **COC**, *Centro Operativo Comunale*.

Il Sindaco è:		
1 - Autorità Comunale	2 - Capo dell'Amministrazione	3 - Ufficiale di Governo
Effettua i primi interventi urgenti e di soccorso. Emana atti Ordinatori finalizzati alla Protezione Civile. Emana provvedimenti contingibili e urgenti per emergenze sanitarie e d'igiene pubblica (art. 50 TUEL) Informa la popolazione.	Assicura un servizio comunale indispensabile di Protezione Civile, secondo una programmazione vincolata al procedimento amministrativo. Svolge le funzioni e i compiti di cui all'art. 12 del D.Lgs. 1/2018. Emana atti di rilevanza locale.	Assicura l'erogazione dei servizi indispensabili di competenza Statale. Emana provvedimenti contingibili e urgenti per motivi di Pubblica Incolumità (art. 54 TUEL). Informa il Prefetto.

Il Sindaco è Autorità Territoriale di Protezione Civile
Artt. 6 e 12 del D.Lgs. 1/2018 - "Codice della Protezione Civile"

5. Il Sindaco [...], per finalità di Protezione Civile è responsabile, altresì:
- dell'adozione di provvedimenti contingibili e urgenti di cui all'articolo 54 del decreto legislativo 18 agosto 2000 n. 267, al fine di prevenire ed eliminare gravi pericoli per l'incolumità pubblica, anche sulla base delle valutazioni formulate dalla struttura di protezione civile costituita ai sensi di quanto previsto nell'ambito della pianificazione di cui all'articolo 18, comma 1, lettera b);
 - dello svolgimento, a cura del Comune, dell'attività di informazione alla popolazione sugli scenari di rischio, sulla pianificazione di protezione civile e sulle situazioni di pericolo determinate dai rischi naturali o derivanti dall'attività dell'uomo;
 - del coordinamento delle attività di assistenza alla popolazione colpita nel proprio territorio... , che provvede ai primi interventi necessari e dà attuazione a quanto previsto dalla pianificazione di protezione civile, assicurando il costante aggiornamento del flusso di informazioni con il Prefetto e il Presidente della Giunta Regionale in occasione di eventi di emergenza di cui all'articolo 7, comma 1, lettere b) c).
6. Quando la calamità naturale o l'evento non possono essere fronteggiati con i mezzi a disposizione del Comune o di quanto previsto nell'ambito della pianificazione di cui all'articolo 18, il Sindaco chiede l'intervento di altre forze e strutture operative regionali alla Regione e di forze e strutture operative nazionali al Prefetto, che adotta i provvedimenti di competenza, coordinando i propri interventi con quelli della Regione; a tali fini, il Sindaco assicura il costante aggiornamento del flusso di informazioni con il Prefetto e il Presidente della Giunta Regionale in occasione di eventi di emergenza, curando altresì l'attività di informazione alla popolazione.

In “tempo di pace” (cioè non in emergenza) il Sindaco deve svolgere attività di **Previsione e Prevenzione**:

- **individua tra i propri collaboratori i Referenti delle funzioni Augustus**, riuniti nel **COC** (*Centro Operativo Comunale*). Questi saranno chiamati ad attivare il Piano per gestire le emergenze, e aggiornare scenari e procedure d'intervento (*art.6 co.1d*);
- **individua le sedi** dove attivare la struttura comunale di indirizzo e regia che svolgerà le funzioni decisionali (*art.6 co.1d*);
- **attua politiche di prevenzione**, strutturali e non strutturali, tramite la pianificazione urbanistica e la comunicazione alla popolazione: campagne formative pubbliche, divulgazione *di parte* del Piano sul sito Internet comunale, opuscoli e articoli di stampa (*art.6 co.1b*);
- **valuta se predisporre nei Regolamenti** le procedure finanziarie per la gestione dell'emergenza (*prassi per interventi in somma urgenza, per l'assunzione di impegni e per l'effettuazione di spese anche fuori bilancio, disponibilità di apposito fondo economale...- art.6 co.1c*);
- **predisporre il fondamentale strumento delle Ordinanze**, (*ex art.50 e 54 del D. Lgs. 267/2000 - TUEL*) con la collaborazione delle proprie strutture amministrative (*Funzionari, Segretario comunale*).

Le Ordinanze possono essere Ordinarie o Contingibili e Urgenti; devono essere motivate, e possono contenere elementi di deroga rispetto alla Normativa ordinaria (*per esempio, deroghe ai vincoli ambientali nello smaltimento dei rifiuti, al patto di stabilità, al divieto di assunzioni temporanee..*);

- **si tiene aggiornato** su quelle che sono le previsioni meteo e idrogeologiche, attraverso l'attivazione dei canali di comunicazione (*utili ma non esaustivi i messaggi del CFD, ricevuti via SMS o e-mail*);
- **attua politiche di prevenzione**, strutturali e non strutturali, tramite la pianificazione urbanistica e la comunicazione alla Popolazione: p.es. campagne formative pubbliche, divulgazione *di parte* del Piano sul sito Internet comunale, opuscoli e articoli di stampa, esercitazioni....

In emergenza il Sindaco svolgerà le attività di Soccorso e Superamento

- in vista o al verificarsi dell'emergenza assume la direzione e il coordinamento delle operazioni di assistenza e soccorso, e provvede agli interventi necessari, anche in forma preventiva, atti a garantire la **Pubblica Incolumità** (*art.6 co.1e*);
- assicura la salvaguardia, assistenza e informazione della popolazione; la salvaguardia del sistema produttivo, del patrimonio culturale, della continuità amministrativa e degli altri servizi, e la gestione della viabilità nel territorio di competenza, avvalendosi della struttura comunale e del Volontariato;
- in caso di eventi catastrofici attiva i primi soccorsi alla popolazione, e avvia gli interventi urgenti necessari a fronteggiare l'emergenza (*art.12 co.5c*);

- infine vigila sull'attuazione dei servizi urgenti da parte delle strutture di Protezione Civile (art. 12 co.5b e 5c).

Durante gli **eventi di tipo A**, di esclusiva competenza comunale, il Sindaco (o il suo delegato) attuerà i seguenti provvedimenti:

- acquisire informazioni dettagliate sull'evento (*natura ed estensione, località interessate, entità dei danni etc.*);
- attivare le risorse umane e tecniche per il soccorso e il superamento, con l'attivazione del COC e dei referenti di Funzione (*vedi 5 - Procedure*);
- immediata comunicazione delle azioni intraprese al Prefetto, al Presidente della Provincia e al Presidente della Giunta Regionale (*via fax e/o e-mail*);
- direzione e coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite;
- gestione in economia delle risorse finanziarie;
- qualora l'evento non possa essere fronteggiato con le risorse a disposizione del Comune (*eventi tipo "B" e "C"*), chiederà al Prefetto e al Presidente della Regione Veneto, *anche per il tramite della Provincia*, l'intervento di ulteriori forze e strutture.

Durante le **emergenze di tipo B** (*quando altri Enti competenti, cioè Prefettura, Regione e Provincia hanno specifiche responsabilità di direzione e coordinamento delle attività di gestione emergenza*), il Sindaco dovrà:

- attuare i provvedimenti minimi già elencati per le emergenze "A";
- coordinarsi a Prefetto e Presidente della Regione Veneto, *anche per il tramite della Provincia*, per instradare i soccorsi nel territorio comunale;
- informare la popolazione in ordine all'evolversi dell'evento emergenziale, sentito il Prefetto e la Provincia, per divulgare le misure adottate e impedire dannose voci incontrollate.

Durante le **emergenze di tipo C** (*dove sono coinvolte anche le strutture centrali dello Stato*), il Sindaco, oltre che i provvedimenti minimi elencati, dovrà:

- coordinarsi al Presidente della Regione (*attraverso la struttura regionale di Protezione Civile*) e/o il DPC attraverso la DICOMAC (*se costituita*), per instradare le azioni di soccorso sul territorio comunale/intercomunale;
- per quanto riguarda l'ordine e la sicurezza pubblica, la competenza è di concerto con il Prefetto, al quale andranno immediatamente comunicati eventuali provvedimenti attivati per la tutela della pubblica incolumità.

Evento di tipo A (locale)	Evento di tipo B (importante)	Evento di tipo C (catastrofe)
Gestione in economia	Gestione in economia (nella prima fase)	Gestione in economia (nella prima fase)
Volontariato	Volontariato	Volontariato
Strutture e risorse locali	Strutture e risorse locali Intervento sussidiario di altri Enti e organi	Mezzi, risorse e strutture di carattere straordinario sia locali che di provenienza esterna sussidiaria

Il Sindaco è Autorità Sanitaria (art. 32 della L. 833/1978)

Il Sindaco vigila sulla salute pubblica: in caso di emergenze sanitarie o di igiene pubblica a carattere locale può adottare **ordinanze contingibili e urgenti**.

In casi di maggior rilevanza l'adozione dei provvedimenti d'urgenza (*compresa la costituzione di centri e organismi di referenza o assistenza*) spetta allo Stato o alle Regioni, in ragione dell'interessamento di più ambiti territoriali.

Le funzioni di controllo riguardano: prodotti alimentari, inquinamenti ambientali, epidemie (umane e animali). In particolare può agire ai sensi degli:

- art. 4 del D.L. 18.06.1986 n. 282: *adozione di provvedimenti cautelari per la tutela della salute pubblica, con sospensione della produzione e della vendita di alimenti o bevande che risultino pericolosi per la salute*;
- Art. 12 del D.P.R. 24 maggio 1988 n. 236 artt. 4 e 5 del D.Lgs. 2.2.2001 n. 31: *divieto di potabilità delle acque destinate al consumo umano in caso di episodi di inquinamento*;
- art. 13 del D.Lgs. 5.2.1997 n. 22 e art. 191 del D.Lgs. 3.4.2006 n. 152: *ricorso a forme speciali di smaltimento di rifiuti in caso di comprovata necessità*.

Il Sindaco è Autorità locale di Pubblica Sicurezza (art. 1 del R.D. 773/1931)

Al di fuori dello stato di emergenza, nei Comuni dove manca il capo dell'ufficio di Pubblica Sicurezza, il Sindaco, come Ufficiale di Governo rappresentante dello Stato, può adottare provvedimenti contingibili e urgenti al fine di prevenire ed eliminare gravi pericoli che minacciano l'incolumità dei Cittadini (*art. 54 del D.Lgs. 267/2000*).

L'ambito di applicazione di tale potere a scala comunale è limitato alle materie di sanità pubblica, igiene, edilizia e polizia. In dettaglio il Sindaco:

- sovrintende all'emanazione degli atti di ordine e sicurezza pubblica;
- adotta provvedimenti (*Ordinanze Contingibili e Urgenti*) al fine di prevenire ed eliminare gravi pericoli che minacciano l'incolumità dei cittadini;
- in casi di emergenza connessa con il traffico o con l'inquinamento atmosferico/acustico, ovvero quando a causa di circostanze straordinarie si verificano particolari necessità dell'utenza o per motivi di sicurezza urbana, il Sindaco può anche modificare gli orari degli esercizi commerciali, dei pubblici esercizi e dei servizi pubblici, nonché, d'intesa con i responsabili territorialmente competenti delle amministrazioni interessate, gli orari di apertura al pubblico degli uffici pubblici localizzati nel territorio.
- vigila su tutto quanto possa interessare la sicurezza e l'ordine pubblico, informandone il Prefetto;
- nel caso occorra evacuare la popolazione, trattandosi di aspetti legati all'ordine e sicurezza pubblica, l'ordine di evacuazione della popolazione è di concerto con il Prefetto.

Il Sindaco è Responsabile dell'informazione alla popolazione
(art. 12 della L. 265/1999)

Il Sindaco ha il dovere di informare la popolazione su situazioni di pericolo per catastrofi naturali.

Stesso dovere anche per quanto attiene ai pericoli di incidenti industriali rilevanti, ai sensi del Decreto Legislativo n. 105 del 26 aprile 2015 (*Seveso III*) e art. 42 Legge Regionale n. 44 del 26 aprile 2000.

Si tratta di un compito importante, più di quanto appaia in prima lettura perché comprende anche la formazione della popolazione "*in tempo di pace*".

Competono al Sindaco le attività di:

- nella **Previsione e Prevenzione**: la formazione diventa responsabilizzazione dei Cittadini, e quindi "**autoprotezione**", da attuarsi mediante la distribuzione di opuscoli informativi, effettuando incontri con la popolazione e le scuole, predisponendo segnaletica (*anche interattiva*) di supporto alla gestione dell'emergenza, stipulando accordi con radio e TV locali, predisponendo una sezione del sito Internet comunale o sui *Social Network*, etc.;
- durante l'**Emergenza**: deve informare la popolazione in ordine al sopraggiungere dell'evento emergenziale e al suo evolversi;
- nelle emergenze di tipo "**B**" e "**C**": deve comunicare le necessità e le esigenze della popolazione agli Enti e Organismi sovraordinati;
- in sede di **autotutela** nei confronti delle responsabilità civile e penale del Sindaco e dei suoi delegati;
- l'attività informativa è anche strumento di autovalutazione dell'efficacia del Piano.

NOTA: è importante che il Sindaco (o suo delegato), in particolare all'atto dell'insediamento della nuova Amministrazione, attraverso la conoscenza del Piano instauri contatti diretti con i principali Enti competenti (*Regione, Prefettura, Provincia*) e i Servizi attivi sul territorio (*Consorzio di Bonifica, VVF, ENEL, Acquedotto, Genio Civile, distribuzione GAS...*), in modo da riconoscere e verificare le principali criticità locali, e poter stabilire, in caso di emergenza, un **contatto diretto e immediato** con chi dovrà intervenire.

- **Responsabilità Civili e Penali in Protezione Civile**

Il forte ruolo del Sindaco implica l'impossibilità di delegare a terzi il "processo decisorio", quale potrebbe essere ad esempio l'evacuazione della popolazione da un centro abitato, l'ordinanza contingibile e urgente prevista dall'art. 54 del D.Lgs. 267/00 per motivi impellenti di pubblica incolumità (*solo in caso di assenza o impedimento del Sindaco la potrà firmare il suo delegato, non per opzione*), così come la gestione emergenziale delle prime ore dal disastro prevista dall'articolo 15 punto 5 comma a) del D.Lgs. 1/2018 svolta in qualità di "**Autorità comunale**", fino all'informazione alla popolazione in emergenza prevista dall'articolo 12 della L.265/99.

Questi poteri richiedono certamente collaborazione e consulenza corresponsabile di altre figure, ma la responsabilità Penale, Civile e Amministrativa non è riversabile su organi e soggetti diversi dal Sindaco.

In via generale e non esaustiva gli articoli del Codice Penale di interesse del Sindaco in Protezione Civile sono:

Art. 51 c.p.

Esercizio di un diritto o adempimento di un dovere

L'esercizio di un diritto o l'adempimento di un dovere imposto da una norma giuridica o da un ordine legittimo della pubblica Autorità, esclude la punibilità. Se un fatto costituente reato e' commesso per ordine dell'Autorità, del reato risponde il pubblico ufficiale che ha dato l'ordine. Risponde del reato altresì chi ha eseguito l'ordine, salvo che, per errore di fatto, abbia ritenuto di obbedire a un ordine legittimo. Non e' punibile chi esegue l'ordine illegittimo, quando la legge non gli consente alcun sindacato sulla legittimità dell'ordine.

Art. 54 c.p.

Stato di necessità

Non e' punibile chi ha commesso il fatto per esservi stato costretto dalla necessità di salvare sé od altri dal pericolo attuale di un danno grave alla persona, pericolo da lui non volontariamente causato, ne' altrimenti evitabile, sempre che il fatto sia proporzionato al pericolo.

Questa disposizione non si applica a chi ha un particolare dovere giuridico di esporsi al pericolo. La disposizione della prima parte di questo articolo si applica anche se lo stato di necessità e' determinato dall'altrui minaccia; ma, in tal caso, del fatto commesso dalla persona minacciata risponde chi l'ha costretta a commetterlo.

Art. 328 c.p.

Rifiuto o omissione di atti d'ufficio

Rifiutare indebitamente un atto del proprio ufficio che deve essere compiuto senza ritardo.

Art. 449 c.p.

Disastro colposo

Chiunque, a causa della sua azione, causa per colpa un incendio, una frana, un crollo, un'inondazione, ecc.

Art. 40 c. 2 c.p.

Reati Omissivi

Non impedire un evento che si ha l'obbligo giuridico di impedire, equivale a cagionarlo.

- **Obblighi del Sindaco in materia di sicurezza dei propri Collaboratori**

In Protezione Civile, la Normativa in materia di sicurezza è rappresentata da:

- DPR 08/02/2001, N. 194 - DISCIPLINA DELLA PARTECIPAZIONE DEL VOLONTARIATO ALLE ATTIVITA' DI PROTEZIONE CIVILE;
- Decreto Legislativo 9 Aprile 2008, N. 81 (e ssmmii) in materia di SALUTE E SICUREZZA NEI LUOGHI DI LAVORO;
- Decreto Ministeriale 13 Aprile 2011, *attuativo in Protezione Civile del D. Lgs. 81.*

In particolare è il D.M. 13/04/2011 che si propone di tutelare salute e sicurezza dei Volontari di Protezione Civile nel perseguimento degli obiettivi del Servizio Nazionale di PC.

Nell'art. 2 del D.M. si stabilisce il principio secondo il quale le norme in materia di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro contenute nel D. Lgs. 81/2008 sono applicate ai Volontari di Protezione Civile, tenendo però conto delle particolari esigenze che caratterizzano le attività e gli interventi svolti.

Le attività delle Organizzazioni di Volontariato della Protezione Civile si svolgono infatti in contesti caratterizzati da urgenza, emergenza e imprevedibilità.

L'Organizzazione di Volontariato deve quindi dotarsi di criteri operativi idonei e di strumenti atti a tutelare, in primo luogo, la salute dei Volontari. Vi è quasi l'equiparazione del Volontario di Protezione Civile al lavoratore, con l'obbligo di:

- dotare il Volontario di sistemi di **Protezione Individuale (DPI)**;
- sottoporre il Volontario a “**controllo sanitario**” (*controllo che potrà essere assicurato dalle componenti mediche interne delle organizzazioni, ove presenti, ovvero mediante accordi tra organizzazioni, ovvero dalle strutture del Servizio Sanitario Nazionale pubbliche o private accreditate, art. 4, comma 1 e art. 5*);
- impartire agli iscritti idonea **formazione, informazione e addestramento.**

Risultano escluse dal D.M. (quindi da valutare caso per caso, con predisposizione di opportuno Piano di Sicurezza da parte della struttura comunale) le attività addestrative, di esercitazione e quelle connesse a eventi programmati a **Rilevante Impatto Locale** (fiere, concerti, processioni religiose etc.), poiché non si svolgono in contesti di urgenza, emergenza e imprevedibilità.

QUAL'E' IL SOGGETTO RESPONSABILE DEL VOLONTARIATO?

L'art. 3 del D.M. individua il principale destinatario degli obblighi e delle prescrizioni da osservarsi per la tutela della sicurezza e della salute dei Volontari in quel soggetto che detiene di norma il potere decisionale e di spesa in ordine al compimento di tutti gli atti necessari all'attività. Tale soggetto s'individua nel legale rappresentante dell'Organizzazione, o “**Preposto**”. Se l'Ente non è dotato di Dirigenti (*soggetti dotati di capacità di spesa*), è il **Sindaco**.

Anche nel caso di Gruppi di Protezione Civile il cui capitolo di bilancio è in capo all'Ente sovraordinato, il legale rappresentante sarà ancora il [Sindaco](#), o il *Dirigente qualora presente*.

Se nelle Organizzazioni di Volontariato il concreto ed effettivo potere decisionale e di spesa fosse esercitato da persona diversa dal formale legale rappresentante dell'Organizzazione (*nella fattispecie, il Dirigente responsabile*), questo soggetto si [aggiunge](#) al legale rappresentante quale obbligato all'osservanza delle prescrizioni in materia di tutela delle condizioni di sicurezza e salute dell'attività dei Volontari, come sancite dall'art. 4 del DM, quali: "*Obblighi delle Organizzazioni di Volontariato della Protezione Civile*".

OBBLIGHI DEL SINDACO NEI CONFRONTI DEL PERSONALE VOLONTARIO

1. Le Organizzazioni curano che il Volontario aderente nell'ambito degli scenari di rischio di Protezione Civile individuati dalle Autorità competenti, e sulla base dei compiti da lui svolti, riceva formazione, informazione e addestramento, nonché sia sottoposto al controllo sanitario, anche in collaborazione con i competenti Servizi Regionali, nel rispetto dei principi di cui alla normativa sulla Privacy (*Regolamento UE n. 679/2016 - GDPR*) fatto salvo quanto specificato in materia di sorveglianza sanitaria.

Il controllo sanitario potrà essere assicurato, ove presenti, dalle componenti mediche interne delle Organizzazioni, ovvero mediante accordi tra Organizzazioni, ovvero dalle strutture del Servizio Sanitario Nazionale pubbliche o private accreditate.

2. Le Organizzazioni curano che il Volontario aderente, nell'ambito degli scenari di rischio di Protezione Civile individuati dalle Autorità competenti, e sulla base dei compiti da lui svolti, sia dotato di attrezzature e DPI idonei per lo specifico impiego, e che sia adeguatamente formato e addestrato al loro uso conformemente alle indicazioni del fabbricante.

3. Le sedi delle Organizzazioni (*salvo i casi in cui nelle medesime si svolga un'attività lavorativa*), nonché i luoghi di esercitazione, di formazione e di intervento dei Volontari di Protezione Civile, non sono considerati luoghi di lavoro.

1.4. PRONTUARIO AZIONI DEL SINDACO

Nell'imminenza o al verificarsi di un'emergenza il Sindaco:

- 1)) prende atto che, nei casi previsti dal Piano di Emergenza, l'attivazione del COC (*Centro Operativo Comunale*) è **obbligatoria**. Il Piano stabilisce anche le modalità di raccordo e di collaborazione tra Centro Operativo Comunale/Intercomunale, Centro Operativo Misto, Centro Coordinamento Soccorsi e Sala Operativa Regionale;
- 2) dà immediata comunicazione della situazione a Provincia, Prefettura e Regione, mantenendole informate circa l'evoluzione dell'evento e dei soccorsi fino alla conclusione dell'emergenza;
- 3) interviene secondo quanto previsto dal Piano di Emergenza, avvalendosi del locale gruppo di Volontariato di P.C., *qualora presente e disponibile*, eventualmente delle Associazioni convenzionate iscritte nell'Elenco territoriale del Volontariato di P.C. nonché delle altre risorse organizzative, umane e strumentali di cui dispone, adottando le misure e i provvedimenti di sua competenza;
- 4) dispone gli interventi tecnici urgenti e i lavori di somma urgenza;
- 5) cura i contatti con le Comunità di riferimento, con il Distretto, la Provincia, le articolazioni delle Amministrazioni statali e regionali e con ogni altra Autorità pubblica, anche per promuovere l'adozione dei provvedimenti e delle misure di loro competenza. La Polizia Locale collabora alla gestione dell'emergenza per quanto di sua competenza;
- 6) conviene sul fatto che, se necessario, strutture operative della Protezione Civile della Provincia e della Regione possano supportare il Comune stesso per la gestione dell'emergenza, sulla base dell'allertamento disposto dal COREM;
- 7) può farsi supportare dai Coordinatori (*Comunale e Distrettuale*) del Volontariato per le valutazioni tecniche dell'evento, delle criticità, dei danni attuali e potenziali, per la definizione, la programmazione e il coordinamento delle attività e degli interventi necessari per fronteggiare la situazione, compresi il presidio territoriale e il controllo dell'evoluzione della situazione;
- 8) per particolari motivi di opportunità o in speciali circostanze (*p.es. eventi a Rilevante Impatto Locale*) può affidare a un altro soggetto dotato delle necessarie competenze tecniche e organizzative, anche esterno all'Amministrazione comunale, i compiti di supporto previsti al punto 7);
- 9) se per la gestione dell'emergenza si avvale di organizzazioni di Volontariato comunali o convenzionate con il Comune, e comunque iscritte nell'Elenco Territoriale del Volontariato, i rispettivi responsabili delle loro articolazioni presenti sul territorio supportano il Sindaco stesso nell'individuazione, programmazione e organizzazione degli interventi specialistici a esse affidati;

- 10) per gli interventi di soccorso pubblico urgente dei Vigili del Fuoco rimangono ferme le funzioni di direzione delle operazioni di soccorso in capo al corpo dei VVF (se attivati nel corso di un'emergenza di PC);
- 11) se interessato da una Dichiarazione di stato di Emergenza emanato dal Presidente della Regione, rende noto con tempestività lo stato di emergenza alle popolazioni locali mediante avvisi esposti e con altri mezzi adeguati all'urgenza;
- 12) se interessato da emergenze di estensione intercomunale, provinciale o regionale, concorre alla loro gestione, realizzando in ambito locale attività, interventi di soccorso pubblico e assistenza tecnica e logistica alle popolazioni, concordandone preventivamente finalità e caratteristiche con Prefettura, Provincia e Regione;
- 13) adotta le misure organizzative necessarie a garantire l'immediato ripristino dei servizi pubblici di propria competenza danneggiati a seguito delle catastrofi, e la riparazione delle strutture a essi funzionali.

1.5. AUTOVALUTAZIONE DEL GRADO DI ATTUAZIONE DEL PIANO

Il Sindaco potrà valutare il grado di attuazione di quanto esposto attraverso questo semplice questionario:

AUTOVALUTAZIONE, DA PARTE DEL SINDACO, DELL'EFFICACIA DELLA PROPRIA STRUTTURA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE	SI	NO
Ho ricevuto adeguati strumenti per comprendere perfettamente il mio <u>ruolo di Autorità di Protezione Civile</u> ?		
Ho dei collaboratori che hanno ricevuto una formazione adeguata in materia di Protezione Civile?		
Ho un Piano Comunale aggiornato, redatto sulla base delle più recenti Direttive?		
Ho un canale di comunicazione di emergenza attivo?		
Ho un costante rapporto con i Sindaci dei Comuni limitrofi?		
Ho attivato contatti diretti con le altre Autorità di Protezione Civile (<i>Prefetto, Presidente Provincia, Presidente Regione</i>)?		
Ho dei collaboratori reperibili?		
Ho un contatto diretto con i referenti di zona dei principali Servizi Territoriali (<i>Consorzio di Bonifica, ENEL, Acquedotto, ARPAV, AIB, Genio Civile....</i>)?		
Ho divulgato i dati essenziali della struttura comunale agli Enti che dispongono di un numero di soccorso?		
Ho divulgato i principi del Piano alle strutture di primo intervento (<i>Polizia Locale, Provincia, 112, 115, 118,...</i>)?		
Ho divulgato alla Cittadinanza le informazioni base contenute nel Piano, necessarie ad affrontare situazioni che potrebbero coinvolgerla?		

1.6. NORMATIVA DI SETTORE

- Normativa Europea

DECISIONE N. 1313/2013/UE DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO su un meccanismo unionale di Protezione Civile - *Riforma del Meccanismo Europeo di protezione civile che integra le attività di cooperazione europea in materia di Protezione Civile.*

- Legislazione Nazionale

Legge n. 225 del 24/02/1992 *(abrogata dal D. Lgs. n°1/2018)*

"Legge Zamberletti": Istituzione del Servizio Nazionale della Protezione Civile.

Decreto Ministeriale del 28/05/1993 - Tra i servizi indispensabili dei Comuni rientra anche la Protezione Civile, intesa non solo come soccorso, ma come prevenzione.

Legge n. 265 del 03/08/1999 - Disposizioni *in materia di autonomia e ordinamento degli Enti locali.* Il Sindaco ha il dovere di informare la popolazione

DPR n°194 del 08/02/2001 *(abrogato dal D.Lgs. n°1/2018)* - Regolamento *recante norme concernenti la partecipazione delle Organizzazioni di Volontariato nelle attività di Prot. Civile.*

Legge n. 401 del 09/11/2001 - Conversione in legge, con modificazioni, del DL 07/09/2001, n. 343, recante disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di Protezione Civile.

Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, 02/03/2002

Costituzione del Comitato operativo della Protezione Civile.

Decreto 12/04/2002 Presidente Consiglio dei Ministri - Dip. Protezione Civile

Costituzione delle Commissione nazionale per la previsione e la prevenzione dei grandi rischi.

OPCM n°4007 del 29/02/2012: contributi per gli interventi di prevenzione del rischio sismico - Studi di Microzonazione sismica - studio delle CLE (**Condizioni Limite per l'emergenza**).

Per migliorare la gestione delle attività di emergenza dopo un terremoto, viene introdotta l'analisi della Condizione Limite per l'Emergenza (CLE). Le CLE indicano le condizioni per cui un insediamento urbano, nonostante i danni subiti, conserva comunque l'operatività della maggior parte delle funzioni strategiche per l'emergenza, la loro accessibilità e connessione con il contesto territoriale.

Legge n°100 del 12/07/2012 *(abrogata in parte dal D. Lgs. n°1/2018)*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 maggio 2012, n. 59, recante "disposizioni urgenti per il riordino della Protezione Civile". Il Sindaco assume la direzione dei servizi di emergenza sul territorio del Comune, nonché il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni e provvede agli interventi necessari.

Legge "Delrio" n. 56 del 07/04/2014 "Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di Comuni". - art. 1 comma 112- (Unioni di Comuni).

Decreto Legislativo n° 105 del 26/06/2015 "Seveso Ter" - Attuazione della direttiva 2012/18/UE relativa al controllo dei pericoli di incendi rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose.

Circolare del Capo Dipartimento della Protezione Civile del 10/02/2016 - Attuazione della Direttiva P.C.M. 27/02/2004 - Indicazioni operative per l'omogeneizzazione dei messaggi di allertamento e delle relative Fasi operative per rischio meteo-idro.

D.Lgs. n. 1 del 02/01/2018 - "Codice della Protezione Civile".

Circolare del Capo Dipartimento della Protezione Civile del 06/08/2018 - Precisazioni sull'impiego in manifestazioni del Volontariato Comunale di Protezione Civile.

Circolare del Capo Dipartimento della Protezione Civile del 25/01/2019 - Modalità e termini di richiesta e fruizione del rimborso, ai datori di lavoro, per le giornate di assenza del dipendente che abbia prestato attività di volontariato per la protezione civile, ai sensi dell'art. 39 del D.Lgs. n° 1/2018 (*ex art. articolo 9, comma 5, D.P.R. 194/2001*).

D.Lgs. n. 4 del 06/02/2020 - "Disposizioni integrative e correttive del D. Lgs. n.1/2018, «Codice della Protezione Civile».

Delibera Distretto Idrografico "Alpi Orientali" n°8/2019 (GU n.78 del 24/3/2020)

Attuazione della misura **M21_1** finalizzata a coordinare i contenuti conoscitivi e normativi dei Piani per l'assetto idrogeologico con le informazioni riportate nel vigente Piano di gestione del rischio di alluvioni.

- Normativa Regionale

LEGGE REGIONALE N.58 del 27/11/1984

Disciplina degli interventi regionali in materia di Protezione Civile

LEGGE REGIONALE N° 11 del 13/04/2001

Conferimento di funzioni e compiti amministrativi alle autonomie locali in attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112".

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE N. 573 del 10/03/2003

Protezione Civile - Linee guida per la Pianificazione Comunale di Protezione Civile con riferimento alla gestione dell'emergenza.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE N. 3940 del 10/02/2004

Protezione Civile - Criteri e direttive per la programmazione delle esercitazioni e delle simulazioni di emergenza che si svolgono sul territorio regionale

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE N. 273 del 04/02/2005

Protezione Civile - Programma regionale di Previsione e Prevenzione Rischio Idraulico - Progetto G.E.M.M.A. per la Gestione delle Emergenze, il Monitoraggio e la Manutenzione degli Alvei.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE N. 3437 del 15/11/2005

Protezione Civile - Criteri e direttive per la programmazione delle esercitazioni e delle simulazioni di emergenza che si svolgono sul territorio regionale. Specifiche e integrazioni alla DGR 3940/04.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE N. 1422 del 16/05/2006

Incentivo ai Comuni per la realizzazione dei "Piani comunali di Protezione Civile".

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE N. 1575 del 17/06/2008

Linee guida per l'informatizzazione e lo scambio dati in materia di Protezione Civile.

PTRC - Piano Regionale Territoriale di Coordinamento 2009 - Norme Tecniche

Art. 35 - Edifici Strategici e Aree di Emergenza nella pianificazione urbanistica.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE N. 3315 del 21/12/2010

Linee guida per l'informatizzazione e lo scambio dati in materia di Protezione Civile.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE N. 1373 del 28/07/2014

Nuove modalità operative del Centro funzionale decentrato.

LEGGE REGIONALE N° 30 del 30/12/2016

Istituzione del numero unico di emergenza 112.

DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO REGIONALE N. 59 del 08/05/2018

Documento di analisi del rischio relativo al Piano Regionale Antincendi Boschivi.

- Compiti della Provincia: i Distretti

Secondo la L.R. n° 11/01, alle Province sono attribuite rilevanti Funzioni operative:

- verifica della compatibilità dei Piani comunali e intercomunali di emergenza di cui all'**ex** art. 108, comma 1, lettera c), numero 3 del D.lgs. n° 112/98, redatti in base agli indirizzi e alle direttive regionali;
- suddividere il proprio territorio in ambiti territoriali omogenei in ragione della natura dei rischi attesi, sui quali organizzare, anche in collaborazione con comuni e comunità montane le attività di prevenzione, di concorso all'intervento di emergenza, di formazione del Volontariato e informazione della Popolazione, nel rispetto degli indirizzi e delle direttive regionali.
- istituzione della Consulta provinciale del Volontariato di Protezione Civile;
- predisporre strutture tecnico-amministrative, gli organi consultivi, i mezzi, le attrezzature e le risorse per concorrere alle attività di Protezione Civile e per esercitare la funzione di coordinamento in caso di emergenze di rilevanza provinciale;

Con Delibera di C.P. n. 18135/26 del 4 aprile 2007, la Provincia di Vicenza, approvando il Piano Provinciale di Emergenza, ha istituito 10 Ambiti Territoriali di Protezione Civile (*Distretti*).

1.7. QUANDO E COME AGGIORNARE QUESTO PIANO?

- Periodicità di aggiornamento

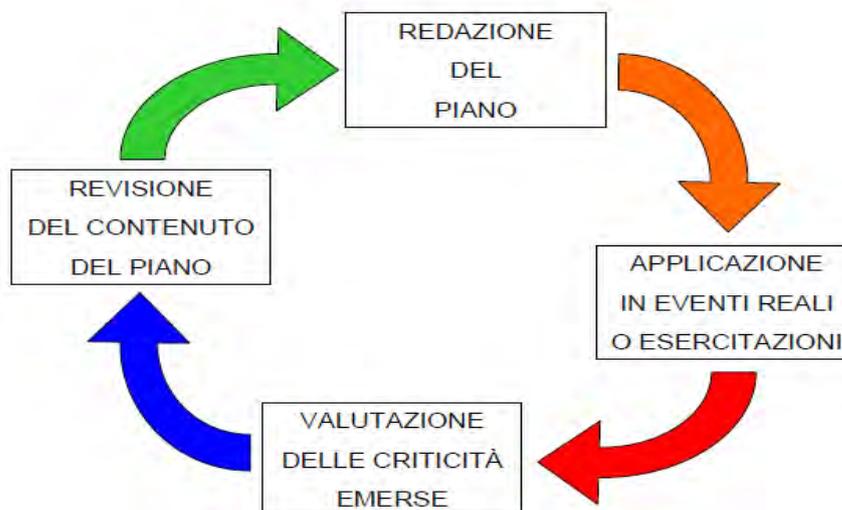
Il Piano è un documento a struttura dinamica, approvato in Consiglio Comunale e soggetto ad aggiornamento periodico.

La Deliberazione di approvazione disciplina i meccanismi per la sua revisione periodica, rinviandoli ad atti del Sindaco, della Giunta o della competente struttura amministrativa (*art. 12 comma 4 del D.Lgs. 1/2018*).

L'aggiornamento può essere:

- 1) **NON SOSTANZIALE** (*variazioni organigramma o dell'assetto amministrativo, nuove dotazioni tecniche, nuove ditte convenzionate, esercitazioni, etc.*). Le modifiche vanno comunicate a tutti i soggetti cui era stato consegnato (vedi "REGISTRO DI DISTRIBUZIONE"), che risponderanno con una "Presenza d'Atto".
- 2) **SOSTANZIALE** (*variazioni rilevanti nell'assetto urbanistico del territorio; nuove infrastrutture idrauliche o stradali; rilevanti modifiche degli scenari di rischio, etc.*): si procederà come in 1); però il Piano dovrà essere sottoposto a nuova approvazione Consiliare.

Il Piano va dunque aggiornato OGNI volta che cambia l'assetto territoriale e/o la struttura amministrativa comunale/intercomunale, o a seguito di criticità emerse durante esercitazioni: è la principale attività "in tempo di pace" del Servizio comunale di Protezione Civile.



Una volta aggiornato, è compito del Responsabile Comunale di Protezione Civile (RCPC), compatibilmente con le altre mansioni a lui attribuite:

- 1) comunicare l'aggiornamento ai Dipendenti dell'Amministrazione e a tutte le componenti locali della Protezione Civile (*Forze di Polizia, Ditte coordinate, Volontariato, Popolazione, etc.*);
- 2) predisporre esercitazioni di verifica (*le esercitazioni possono essere svolte anche per il solo sistema di comando e di controllo*).

- Modalità di aggiornamento

Per aggiornare il Piano, il Funzionario Affidatario dovrà, *compatibilmente con il tempo a disposizione, il carico di lavoro e il personale a disposizione*:

- a) aggiornare le schede cartacee, le cartografie e la parte informatica;
- b) una volta modificato, trasmettere gli aggiornamenti ai soggetti cui è stato precedentemente consegnato (vedi "REGISTRO DI DISTRIBUZIONE"), accompagnato da copia dell'Atto approvativo (*Delibera di Giunta o Determina se "non sostanziale" - Delibera di Consiglio se "sostanziale"*).

SEZIONE PIANO	COSA AGGIORNARE	DOVE AGGIORNARE	REFERENTI
0 PREMESSA	<i>Date degli aggiornamenti trasmessi, nome Sindaco</i>	<u>testo</u> in p0101010_Relazione; <u>tabella</u> "Atti di Approvazione"	Funzionario affidatario (cfr. 4-RISORSE)
I INTRODUZIONE	<i>Nuove Normative e Circolari</i>	<u>testo</u> in p0101010_Relazione	Funzionario affidatario
2 TERRITORIO	<i>Modifiche alla demografia e ai servizi come scuole, strade, idrografia, aziende sensibili, allevamenti etc.</i>	<u>testo</u> in p0101010_Relazione; <u>struttura del Database GIS (shape)</u> <u>Cartografia (pdf)</u>	Funzionario affidatario, con Anagrafe e Uffici Tecnici
3 SCENARI DI RISCHIO	<i>Descrizione e valutazione impatti - misure minime</i>	<u>testo</u> in p0101010_Relazione <u>DB</u> p0201_Scenari_di_rischio (shape) <u>Cartografia (pdf)</u>	Funzionario affidatario con Uffici Tecnici
4 RISORSE ed ELENCHI	<i>Componenti COC, Referenti di Funzione Augustus, nomi responsabili e dipendenti comunali, rappresentanti Volontariato, riferimenti dei servizi base, professionisti e aziende convenzionate. Elenco associazioni presenti sul territorio. Nuovi mezzi a disposizione.</i>	<u>testo</u> in p0101010_Relazione <u>tabella</u> "registro di distribuzione" <u>allegati</u> "schede" <u>matrici</u> Procedure di Emergenza (file pdf); <u>struttura GIS</u> (file shape)	Funzionario affidatario, con Volontari, Uff. Segreteria e Uffici Tecnici
4 EDIFICI SENSIBILI	<i>Elenco, ubicazione e caratteristiche. Miglioramenti eseguiti.</i>	<u>testo</u> in p0101010_Relazione <u>DB</u> p0104_Edifici strategici <u>DB</u> p0106_Edifici rilevanti <u>DB</u> p0201011_Sisma (file shape) <u>Cartografia (pdf)</u>	Funzionario affidatario con Uffici Tecnici
4 VOLONTARI	<i>Nominativi incarichi, competenze, dotazioni</i>	<u>testo</u> in p0101010_Relazione <u>DB</u> p0109011_OrgVolontariato	Funzionario affidatario, sentito il Coordinatore di Protezione Civile
4 RISORSE ATTIVE	<i>Elenco dotazioni e caratteristiche mezzi</i>	<u>testo</u> in p0101010_Relazione <u>DB</u> elenchi p0109033_Materiali e p0109063_MezziAutomotoveicoli	Funzionario affidatario con Uffici Tecnici
4 ELENCO TELEFONICO	<i>Nominativi e Funzioni attribuite</i>	<u>testo</u> in p0101010_Relazione	Funzionario affidatario del Piano con Segreteria
5 PROCEDURE	<i>Nominativi e mansioni. Variazione scenari di rischio</i>	<u>testo</u> in p0101010_Relazione p0301: <u>schede</u> Procedure di Emergenza (file pdf)	Funzionario affidatario del Piano, Uffici competenti

1.8. FONTI DEI DATI

- Bibliografia di riferimento

- Cipolla F., Sebastiani C. (1998) - Linee guida per la predisposizione del Piano comunale di Protezione Civile. Rischio idrogeologico. CNR-GNDICI, Pubblicazione n. 1890
- Elvezio Galanti: “Il metodo Augustus” - DPC INFORMA - Periodico informativo del Dipartimento della Protezione Civile - Numero 4 Maggio-Giugno 1997
- LINEE GUIDA REGIONALI PER LA PIANIFICAZIONE DI PROTEZIONE CIVILE (DGRV N. 573 del 10/03/2003)
 - PROVINCIA DI Vicenza - Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale
 - Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dip.^{to} della Protezione Civile (2007) Manuale operativo per la predisposizione di un Piano comunale di Protezione Civile
 - Regione Lombardia (2007): Direttiva Regionale per la pianificazione di emergenza degli Enti locali (L.R. 16/2004 - art. 7, comma 11)
 - Provincia Autonoma di Bolzano (2009) - Direttive per la redazione dei Piani di Protezione Civile Comunali (PPCC)
 - Sugan, Peruzza (2011) “Distretti Sismici del Veneto” (Bollettino di Geofisica, OGS Trieste)
 - Lorenzo Alessandrini - Dip.to Nazionale di Protezione Civile - (2012) “Il ruolo del Sindaco: competenze e strumenti”
 - Regione Lazio (2014) - Delibera Giunta Regionale n° 363 del 17/06/2014: Linee guida per la pianificazione comunale o intercomunale di emergenza in materia di Protezione Civile
 - Corradi, Salvucci, Vitale -ISTAT (2014): Analisi della vulnerabilità sismica dell’edificato italiano
 - ANCI Veneto (2017) - “L’organizzazione della Protezione Civile in ambito comunale”
 - CNR-IRPI Torino (2017) - “Eventi di piena e frana in Italia settentrionale nel periodo 2005-2016”
 - Piano Provinciale di Emergenza per il rischio interruzione energia elettrica (2011)
 - Piano Speditivo d’Emergenza per la Provincia di Vicenza (2012)
 - Piano Provinciale di Emergenza per il Rischio Incendi Boschivi (2012)
 - Regione Emilia-Romagna - DGR N° 1439/2018 “Indirizzi per la predisposizione dei PCPC”
 - Dipartimento di Protezione Civile - 06/11/2018 “Linee guida l’impiego del volontariato”

- Fonti per l’aggiornamento

Per la compilazione del Piano sono state utilizzate diverse fonti di dati, alle quali si potrà far riferimento per i futuri aggiornamenti:

Tipo di dato	Fonte
Servizio online “catasto” dell’Agenzia del Territorio	https://wms.cartografia.agenziaentrate.gov.it/inspire/wms/ows01.php
Pianificazione Regionale, dati ambientali e cartografia	https://www.regione.veneto.it/web/protezione-civile/pianificazione
Dati demografico-urbanistici	PRG/PAT Comunale - Uffici Comunali
Allevamenti Zootecnici	Servizi Veterinari ULSS
Elenco Imprese e Attività	CCIAA - Classificazioni ATECO - www.istat.it/it/archivio/17888
Rischio industriale	http://www.arpa.veneto.it/servizi-ambientali/rischio-industriale http://geomap.arpa.veneto.it/layers/geonode%3Av_siticatasto http://geomap.arpa.veneto.it/layers/geonode%3Asiticcontaminati_pti
Dati storici alluvioni	http://www.db.gndci.cnr.it/php2/avi/catalogo_p_comune.php http://sici.irpi.cnr.it/
Rischio Idraulico e geologico	http://www.alpiorientali.it/
Dati ambientali e Scuole	http://www.pcn.minambiente.it/viewer
Rete Elettrica e Acquedotto	Servizio Provinciale di Protezione Civile - Regione - Enti
Pericolosità da allagamento	Piano Consortile di Bonifica e Tutela del Territorio (PGBTT)
Fulminazioni per km ²	Norma CEI 81-3 www.scribd.com/doc/6669205/CEI-81-3
Sensibilità del territorio	Relazioni da Ufficio Tecnico Comunale e Volontariato di P.C.
popolazione esposta a Rischi	http://gisportal.istat.it/mapparischi/
Raccolta link informativi:	http://www.adgeo.it/linkprotciv.html

1.9. GLOSSARIO DI PAROLE CHIAVE IN PROTEZIONE CIVILE

Aree di emergenza: aree destinate, in emergenza, a uso di Protezione Civile. In particolare: le **aree di attesa (A)** sono luoghi di prima accoglienza per la popolazione immediatamente dopo l'evento, e per un periodo breve, *non superiore alle 12÷24 ore*. Le **aree di ricovero (R)** sono i luoghi in cui saranno installati i primi insediamenti abitativi o le strutture dove alloggiare la popolazione colpita. Le **aree di ammassamento dei soccorritori e delle risorse (S)** rappresentano i centri di raccolta degli operatori e dei mezzi per il soccorso della popolazione (*campi-base*).

Alluvione: piena rapida ed eccezionale in grado di procurare danni. L'ALLUVIONE è preceduta da una PIENA del fiume (*fase di preallarme*), che può essere "ORDINARIA" se minore del 75% della massima, STRAORDINARIA quando supera l'ordinaria, o ECCEZIONALE se di rilevanza storica. La Piena è monitorata in punti di misura fissi chiamati IDROMETRI, nei quali vi sono scale di riferimento che partono dal livello "ZERO" locale convenzionale fissato dal Genio Civile (*non è la quota zero sul livello del mare*). Alcuni IDROMETRI sono automatici, consultabili via internet; la maggior parte sono semplici aste graduate su ponti, su pilastri o su scale lato fiume, che potranno essere monitorati durante la piena da operatori addestrati messi in condizioni di sicurezza.

Argine: rilevato in terra con funzione di contenimento acque. È detto "in froldo" quando lambisce direttamente il corso d'acqua, e "con golena" quando c'è uno spazio interno all'argine soggetto a inondazione periodica. Altri termini di golena: **Piarda-Restara-Marezana**. Argine in CORONELLA: nuovo argine costruito a campagna per la chiusura definitiva di una rotta. La ROTTA arginale avviene: per SORMONTO quando la piena lo scavalca (*rara*); per CORROSIONE quando la corrente lo erode dal basso (*se in froldo*); per SFIANCAMENTO quando la piena si apre un varco per imbibizione o per sfiancamento da tane di animali; per FONTANAZZO quando dal lato campagna avvengono fuoriuscite di acqua dal basso che asportano materiale e lo fanno crollare.

Attività addestrativa: la formazione degli operatori di Protezione Civile sull'attività svolta tramite corsi ed esercitazioni, ed eventuale *in-formazione* alla popolazione.

Catastrofe: (*diverso da Calamità*) - evento provocato da cause naturali o da azioni umane, nel quale però le strutture fondamentali della società rimangono nella quasi totalità intatte, efficienti e agibili.

Calamità: evento naturale o legato ad azioni umane, nel quale tutte le strutture fondamentali della società sono distrutte o inagibili su un ampio tratto del territorio.

Cancello: Punto obbligato di passaggio per ogni mezzo di soccorso, particolarmente se proveniente da territori confinanti, per la verifica dell'equipaggiamento e l'assegnazione della zona di operazioni. E' presidiato preferibilmente da uomini delle forze di Polizia, eventualmente insieme a operatori del sistema di soccorso sanitario, ma comunque in collegamento con le Centrali Operative 118 o le strutture di coordinamento della Protezione Civile attivate localmente.

Centro Operativo: in emergenza è l'organo di coordinamento delle strutture di Protezione Civile sul territorio colpito, ed è costituito da un'Area Strategia, dove afferiscono i soggetti preposti a prendere decisioni, e da una Sala Operativa, strutturata in funzioni di supporto. La **DICOMAC** (*Direzione Comando e Controllo*) esercita, sul luogo dell'evento, il coordinamento nazionale; il **CCS** (*Centro Coordinamento Soccorsi*) gestisce gli interventi a livello provinciale attraverso il coordinamento dei **COM** (*Centro Operativo Misto*) che operano su più Comuni in supporto all'attività dei Sindaci; il **COC** (*Centro Operativo Comunale*), presieduto dal Sindaco, provvede alla direzione dei soccorsi e dell'assistenza della popolazione del Comune. Nel caso più Comuni siano legati da una Convenzione operativa, se istituito potrà operare il **COI** (*Centro Operativo Intercomunale*), presieduto dal Sindaco del Comune capofila e coadiuvato dai Sindaci dei Comuni interessati.

Centro Situazioni: è il centro nazionale che raccoglie e valuta informazioni e notizie relative a qualsiasi evento che possa determinare l'attivazione di strutture operative di Protezione Civile. In situazioni di emergenza si attiva come Sala Operativa a livello nazionale.

Centro Funzionale Decentrato (CFD): è il centro tecnico regionale di supporto alle decisioni delle Autorità preposte all'allertamento. Gestisce i comunicati di allerta e allarme.

Commissario delegato: è l'incaricato da parte del Consiglio dei Ministri per l'attuazione degli interventi di emergenza conseguenti alla dichiarazione dello stato di emergenza (*eventi tipo "C" - art. 7 del D.Lgs. 1/2018*).

Continuità amministrativa: il mantenimento delle attività amministrative fondamentali volto a garantire l'organizzazione sociale in situazioni di emergenza.

Coordinamento operativo: è la direzione unitaria delle risposte operative a livello nazionale, provinciale e comunale.

Evento atteso: rappresenta l'evento che la comunità scientifica si aspetta possa accadere in una certa porzione di territorio ed entro un determinato periodo di tempo in tutte le sue caratteristiche (*intensità, durata etc.*).

Evento non prevedibile: l'avvicinarsi o il verificarsi di tali eventi non è preceduto da alcun fenomeno (*indicatore di evento*) che consenta la previsione.

Evento prevedibile: un evento è prevedibile quando è preceduto da fenomeni precursori.

Evento: fenomeno di origine naturale o antropica in grado di arrecare danno alla popolazione, alle attività, alle strutture e infrastrutture, al territorio. Gli eventi, ai fini dell'attività di Protezione Civile si distinguono in:

A) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli Enti e Amministrazioni competenti in via ordinaria;

B) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più Enti e Amministrazioni competenti in via ordinaria;

C) calamità naturali, catastrofi o altri eventi che per intensità ed estensione devono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari.

Fasi operative: l'insieme delle azioni di Protezione Civile centrali e periferiche da intraprendere prima (*per i rischi prevedibili*), durante e dopo l'evento; le attivazioni delle fasi precedenti all'evento sono legate ai livelli di allerta (**attenzione, preallarme, allarme**).

Funzioni di supporto: costituiscono l'organizzazione delle risposte, distinte per settori di attività e di intervento, che occorre dare alle diverse esigenze operative. Per ogni funzione di supporto s'individua un responsabile che, relativamente al proprio settore, in situazione ordinaria provvede all'aggiornamento dei dati e delle procedure, in emergenza coordina gli interventi dal COC.

Indicatore di evento: è l'insieme dei fenomeni precursori e dei dati di monitoraggio che permettono di prevedere il possibile verificarsi di un evento.

Livelli di allerta: scandiscono i momenti che precedono il possibile verificarsi di un evento e sono legati alla valutazione di alcuni fenomeni precursori o, in alcuni casi, a valori soglia. Sono stabiliti dalla Comunità Scientifica. A essi corrispondono delle fasi operative.

Modello di intervento (Parte C del Piano secondo il metodo Augustus): consiste nell'assegnazione delle responsabilità nei vari livelli di comando e controllo per la

gestione delle emergenze, nella realizzazione del costante scambio di informazioni nel sistema centrale e periferico di Protezione Civile, nell'utilizzazione delle risorse in maniera razionale. Rappresenta il coordinamento di tutti i centri operativi dislocati sul territorio.

Modello integrato: è l'individuazione preventiva sul territorio dei centri operativi e delle aree di emergenza e la relativa rappresentazione su cartografia, e/o immagini fotografiche e/o da satellite. Per ogni centro operativo i dati relativi all'area amministrativa di pertinenza, alla sede, ai responsabili del centro e delle funzioni di supporto sono riportati in banche-dati.

Modulistica: schede tecniche, su carta e su supporto informatico, finalizzate alla raccolta e all'organizzazione dei dati per le attività addestrative, di pianificazione e di gestione delle emergenze.

Parte generale (*Parte A del Piano secondo il metodo Augustus*): è la raccolta di tutte le informazioni relative alla conoscenza del territorio e ai rischi che incombono su di esso, alle reti di monitoraggio presenti, all'elaborazione degli scenari.

Pianificazione d'emergenza: l'attività di pianificazione consiste nell'elaborazione coordinata delle procedure operative d'intervento da attuarsi nel caso si verifichi l'evento atteso contemplato in un apposito scenario. I piani di emergenza devono recepire i programmi di previsione e prevenzione.

Potere di ordinanza: è il potere dell'Autorità di Protezione Civile centrale o locale, in seguito alla dichiarazione dello stato di emergenza, di agire anche per mezzo di ordinanze in deroga alle disposizioni vigenti ma nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento giuridico.

Procedure operative: è l'insieme delle attivazioni-azioni, organizzate in sequenza logica e temporale, che si effettuano nella gestione di un'emergenza. Sono stabilite nella pianificazione e sono distinte per tipologie di rischio.

Programmazione: L'attività di programmazione è afferente alla fase di previsione dell'evento, intesa come conoscenza tecnico-scientifica dei rischi che insistono sul territorio, nonché alla fase della prevenzione intesa come attività destinata alla mitigazione dei rischi stessi. Il risultato dell'attività di programmazione sono i **programmi di previsione e prevenzione**, che costituiscono il presupposto per la pianificazione d'emergenza.

Reperibilità: l'insieme delle procedure organizzative preventive, proprie di ogni sistema di protezione civile (*comunale, di distretto, provinciale, regionale...*) volte a fronteggiare le emergenze di protezione civile, **al di fuori dell'orario di lavoro ordinario e straordinario**, secondo uno schema di allertamenti e azioni progressive preordinato.

Risposta operativa: è l'insieme delle attività di Protezione Civile in risposta a situazioni di emergenza determinate dall'avvicinarsi o dal verificarsi di un evento calamitoso.

Rischio (R): è il valore atteso delle perdite umane, dei feriti, dei danni alle proprietà e delle perturbazioni alle attività economiche dovute al verificarsi di un particolare fenomeno di una data intensità. Gli eventi che determinano i rischi si suddividono in **prevedibili** (*idrogeologico, vulcanico*) e **non prevedibili** (*sismico, chimico-industriale, incendi boschivi*).

Sala Operativa: è l'area del centro operativo, organizzata in funzioni di supporto, da cui partono tutte le operazioni di intervento, soccorso e assistenza nel territorio colpito dall'evento secondo quanto deciso dal COC, o dal COI, o dal COM.

Salvaguardia: l'insieme delle misure volte a tutelare l'incolumità della popolazione, la continuità del sistema produttivo e la conservazione dei beni culturali.

Scenario dell'evento atteso: è la valutazione preventiva del danno a persone e cose che si avrebbe al verificarsi dell'evento atteso.

Sistema di comando e controllo: è il sistema per esercitare la direzione unitaria dei servizi di emergenza a livello nazionale, provinciale e comunale e si caratterizza con i seguenti centri operativi: DICOMAC -> CCS -> COM -> COI/COG.

Soglia: è il valore del parametro monitorato, al raggiungimento del quale scatta un livello di allerta.

Stato di calamità: pubblica certificazione a cura del Dipartimento Nazionale di PC, che prevede il ristoro dei danni causati dall'evento alle attività produttive e commerciali.

Stato di emergenza: al verificarsi di eventi di tipo "C" il Consiglio dei Ministri delibera lo stato di emergenza, determinandone durata ed estensione territoriale. Tale stato prevede la nomina di un Commissario delegato con potere di ordinanza.

Strutture effimere: edifici presso i quali di regola si svolgono attività ordinarie (*scuole, palestre etc.*), mentre in emergenza diventano sede di **centri operativi [A - R - S]**.

Vulnerabilità - Valore Esposto - Pericolosità (*combinazione di*): stabilito che la parola "Rischio" descrive le possibili conseguenze finali dell'evento in termini di vite umane e danni economici, è importante distinguere gli elementi che portano a questo rischio, *poiché su alcuni possiamo agire per ridurlo, su altri no.* La **Vulnerabilità** rappresenta la propensione a subire danni (*per esempio: più bassa tra un gruppo di persone adulte, più alta in un gruppo di bambini. Più bassa in un quartiere costruito con case in cemento armato, più alta in un centro storico con edifici antichi...*). Il **Valore Esposto** rappresenta il valore economico o il numero di unità relative a ognuno degli elementi a rischio in una data area. La **Pericolosità** è la probabilità fisica che un fenomeno di una determinata intensità si verifichi in un dato periodo di tempo e in una data zona (*per esempio è molto più probabile che avvenga un'alluvione in una zona bassa vicino un fiume che in una zona più elevata; è molto più probabile un terremoto in una zona dove in passato sono avvenuti altri terremoti che in una dove minore è la memoria di eventi sismici...*). In sintesi si tratta di un prodotto, o combinazione:

$$\text{Rischio} = \text{Vulnerabilità} \times \text{Valore Esposto} \times \text{Pericolosità}$$

Vulnerabilità e Valore Esposto sono destinati inevitabilmente a salire negli anni (*aumenta la dipendenza tecnologica delle popolazioni, quindi un guasto le rende "più vulnerabili". Aumentano anche i beni mobili e immobili in una determinata zona, quindi un'alluvione oggi creerà più danni che nel passato*), dunque è difficile, se non deleterio*, ridurli.

Si dovrà cercare invece di ridurre la Pericolosità (*per esempio, aumentando la solidità degli argini, riducendo l'impermeabilizzazione di un'area, migliorando le condizioni di trasporto delle merci pericolose o degli impianti industriali, in-formando la popolazione e preparandola a fronteggiare autonomamente un evento dannoso, diffondendo la cultura di Protezione Civile ...*).

Comunque il **Rischio è destinato naturalmente a crescere nel tempo:** pur ammettendo che la Pericolosità resti invariata nel tempo, o anche ridotta (*scavando canali, rinforzando argini etc.*), aumenterà di più il valore di beni e infrastrutture esposti al pericolo, spesso richiamati proprio dalle opere eseguite per diminuire la Pericolosità.

Le definizioni di Rischio, Pericolosità, Vulnerabilità e Valore Esposto sono tratte da: UNESCO (1972) Report of consultative meeting of experts on the statistical study of natural hazard and their consequences. Document SC/WS/500 pagg. 1-11.

3.1. - DIFFERENZE TRA RISCHIO, PERICOLOSITA' e VULNERABILITA'

Il “**RISCHIO**” è il potenziale effetto negativo sulla Popolazione e/o su infrastrutture economiche che deriva da processi naturali o da incidenti antropici.

Si calcola come di:

$$\text{Rischio} = \text{Vulnerabilità} \times \text{Valore Esposto} \times \text{Pericolosità}$$

La **Vulnerabilità** rappresenta la propensione a subire danni (p.es.: *bassa in un gruppo di persone adulte, alta in un gruppo di bambini. bassa in case in cemento armato, alta in edifici antichi...*).

Il **Valore Esposto** rappresenta il valore economico o il numero di unità di ognuno degli elementi a rischio in una data area .

La **Pericolosità** è la probabilità che il fenomeno si verifichi in un dato periodo di tempo e in una data zona; dipende dalle condizioni fisiche del territorio .

Ciò premesso è chiaro come i danni di un evento catastrofico dipendano dal **luogo** ove avvengono, dal **numero** di persone presenti, dalla loro **preparazione** .

Esempi: un forte terremoto in area desertica comporta rischio minimo, mentre uno lieve ma in un'area densamente popolata e con infrastrutture fragili può comportare rischi elevati; una mareggiata o tromba d'aria su una spiaggia a Ferragosto creerà molte più vittime che a novembre; un allagamento in una comunità informata e preparata creerà meno danni che uno inatteso, ecc.

La Pericolosità si può **ridurre** con interventi e lavori strutturali (per esempio, aumentando la solidità degli argini fluviali, riducendo l'impermeabilizzazione di un'area, ecc.).

Vulnerabilità e **Valore Esposto** sono invece **destinati a salire negli anni** (aumenta la dipendenza tecnologica delle popolazioni, quindi un guasto le rende “più vulnerabili”; aumentano i beni mobili e immobili in una determinata zona, quindi un'alluvione oggi creerà più danni che nel passato, ecc.), ed è deleterio o difficile ridurli.

Il RISCHIO è destinato a CRESCERE nel tempo, poiché anche se riduciamo la pericolosità di un sito (p.es. scavando canali, rinforzando argini etc.) aumenterà di più la quantità di beni e infrastrutture esposti al pericolo, magari richiamati proprio dai lavori eseguiti per diminuire la pericolosità.

Importante quindi aver chiaro che la frase “**messa in sicurezza**” può ingenerare *false aspettative, perché il “Rischio”* sul territorio abitato non è azzerabile, ed è proporzionale al “**tempo di ritorno**” di un evento .

Il Piano di Protezione Civile costituisce un'azione “**non strutturale**” di riduzione della pericolosità, **preparando il territorio e la Popolazione a fronteggiare autonomamente danni modesti per eventi che eccedano il tempo di ritorno di progetto** (*messa in sicurezza in termini relativi, gestione del rischio residuo*).

Le definizioni di Rischio, Pericolosità, Vulnerabilità e Valore Esposto sono tratte da: UNESCO Report of consultative meeting of experts on the statistical study of natural hazard and their consequences. Document SC/WS/500 pagg. 1-11.

3.2. - SCHEDE DI VALUTAZIONE DEL “RISCHIO”

Di seguito sono raccolte **schede** per ogni “Scenario di Rischio” valutato. Alcuni scenari sono quelli standard previsti dalla normativa regionale.

Altri scenari di interesse locale, pur non previsti dalla normativa base regionale, sono aggiunti considerando la specificità del territorio, e contrassegnati da un simbolo (#).

Le schede potranno essere divulgate alla Popolazione per diffondere la cultura di Protezione Civile e la capacità di autoprotezione; contengono ognuna:

<u>DESCRIZIONE</u> sintetica del potenziale evento;
<u>VALUTAZIONE</u> : se si tratta di evento NON PREVEDIBILE o PREVEDIBILE (<i>prevedibile significa che esistono PRECURSORI in grado di attivare un PREALLARME</i>);
<u>STORICITA'</u> : documentazioni che testimoniano la ricorsività nel territorio comunale o limitrofo;
<u>PERICOLOSITA'</u> : valutazione nella scala “basso ÷ medio ÷ alto”; la <u>stima</u> del NUMERO di persone potenzialmente interessate, o di eventuali infrastrutture vulnerabili;
<u>MAPPATURA</u> generale del rischio nel territorio comunale, con riferimento alle tavole allegate di dettaglio. Sono presenti link internet a siti di monitoraggio in tempo reale del fenomeno, pubblici e privati (<i>validi al momento dell'aggiornamento del Piano</i>);
<u>MISURE MINIME</u> da attuare da parte del Comune, se necessario, nel contesto di un'attività di Protezione Civile;
<u>MISURE DI AUTOPROTEZIONE</u> per fronteggiare immediatamente l'evento.

Scopo: far crescere tra gli Operatori e nella Popolazione la consapevolezza che i “rischi” sono parte integrante naturale della vita quotidiana, preparandosi ad affrontare l'evento straordinario in maniera “*possibilmente*” normale: il Piano diventa così un “*progetto di rigenerazione predisastro*”.

Stessa consapevolezza deve maturare sul fatto che difficilmente gli eventi si presenteranno “*uno per volta*”, anzi saranno probabilmente concatenati (*per esempio: come conseguenza del terremoto, della grande nevicata o della tromba d'aria ci sarà molto probabilmente un blackout elettrico con interruzione dei servizi a rete*): questo rafforza ancor di più la necessità di prepararsi ad affrontare l'emergenza, quando e dove questa avverrà.

NB: indicazioni e riferimenti riportati nelle schede seguenti sono PUBBLICI. *I riferimenti diretti e personali, o riservati alle Autorità, compaiono solo nella sezione “RISORSE” del Piano riservata agli Operatori, in ossequio alla normativa sulla “Privacy” dei dati personali e sensibili.*

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE



2. TERRITORIO



2.0. SOMMARIO <i>(questo foglio)</i>	1
2.1. DESCRIZIONE DEL TERRITORIO	2
2.1.1. SISTEMA INSEDIATIVO	4
2.1.2. DATI DEMOGRAFICI	7
2.1.3. SAGRE, MERCATI, EVENTI A RILEVANTE IMPATTO LOCALE	10
2.1.4. PATRIMONIO CULTURALE E MATERIALI SENSIBILI	10
2.1.5. DATI METEOCLIMATICI	13
2.1.6. ALTIMETRIA	16
2.1.7. DATI GEOMORFOLOGICI	17
2.1.8. CAVE, RIPORTI E DISCARICHE	19
2.1.9. RETE IDROGRAFICA	20
2.1.10. SINTESI STORICA DI EVENTI ACCIDENTALI E CALAMITOSI SUL TERRITORIO	24
2.2 MOBILITA' E SERVIZI	28
2.2.1 RETE STRADALE	28
2.2.2 AVIOSUPERFICI	29
2.2.3 IMPIANTI SPORTIVI	30
2.2.4 ULSS E OSPEDALI	31
2.2.5 SCUOLE	33
2.2.6 STRUTTURE RELIGIOSE	34
2.2.7 CARABINIERI E POLIZIA	34
2.2.8 INFRASTRUTTURE A RETE	34
2.3 STRUTTURE PRODUTTIVE	36
2.3.1 ECONOMIA	36
2.3.2 SEDI CENTRALI AZIENDE RILEVANTI	36
2.3.3 POSTE E BANCHE	36
2.3.4 ATTIVITÀ A RISCHIO RILEVANTE E/O SENSIBILI	37
2.3.5 AZIENDE ZOOTECNICHE E ANIMALI VAGANTI	38

2.1. DESCRIZIONE DEL TERRITORIO

Crespadoro è un centro della provincia di Vicenza di 1.308 abitanti, organizzato in circa 550 nuclei familiari. È ubicato nella vallata prealpina del Chiampo fra le Piccole Dolomiti e i monti Lessini, al confine con la provincia di Verona e quella Autonoma di Trento.

Presenta un'estensione molto ampia (30,13 Km²), con una densità molto modesta pari a 43,30 abitanti/Km², e si colloca nell'*Alta Valle del Chiampo*, percorsa dal torrente omonimo; il territorio risulta stretto e impervio, con quote altimetriche variabili tra i 1.970 mslm in prossimità della cima del monte Zevola ai 326 mslm del capoluogo (parte Sud presso la località Valletta).

Crespadoro fa parte del *Parco Regionale della Lessinia*. I Comuni confinanti sono:

Confine	Comune	Prov.	Residenti	Tel. Comune
Nord	Ala	TN	8.800	0464-678767
Nord	Recoaro Terme	VI	6.354	0445-793300
Est	Valdagno	VI	26.080	0445-428212
Est	Altissimo	VI	2.239	0444-687613
Sud	Vestenanova	VR	2.586	045-6564017
Ovest	Selva di Progno	VR	911	045-7847010

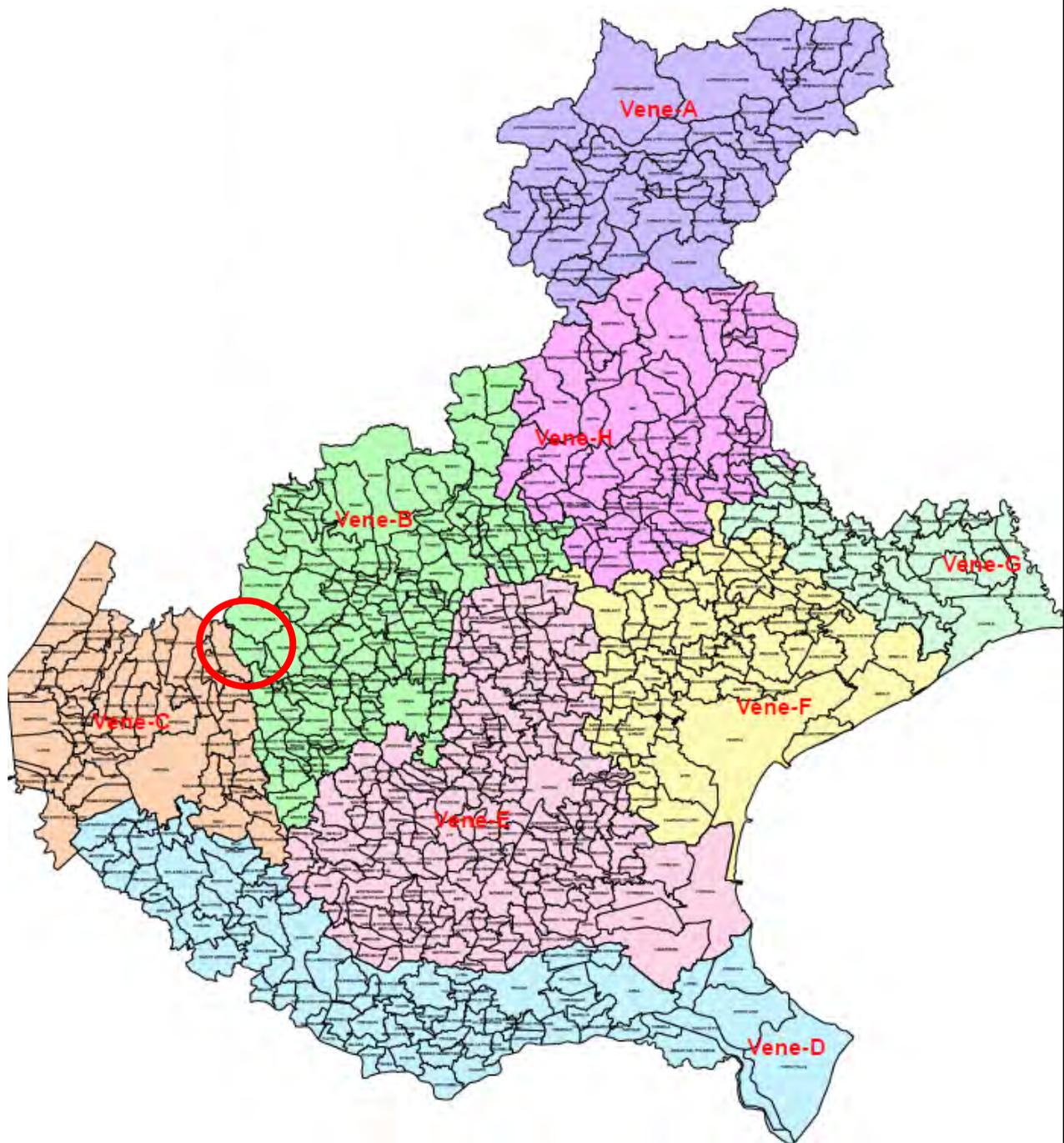


Il Comune fa parte del Distretto di Protezione Civile (ATO) “VI 6 - Agno Chiampo”, che conta 12 Comuni (Altissimo, Arzignano, Brogliano, Castelgomberto, Chiampo, Cornedo Vicentino, Crespadoro, Nogarole Vicentino, Recoaro Terme, San Pietro Mussolino, Trissino, Valdagno).

CRESPADORO (VI)	REV. 2 - anno 2021	TERRITORIO	PAGINA 2.2
-----------------	--------------------	------------	------------

Documento protetto ai sensi della Legge 633/41 e successive. Qualsiasi riproduzione completa o parziale dei contenuti, dei modelli o delle procedure dovrà essere preventivamente autorizzata dagli Autori.

Il territorio fa parte del Bacino Idrografico dei fiumi Brenta-Bacchiglione, ed è compreso nella “zona di allerta” **Vene-B**, *Alto Brenta-Bacchiglione-Alpone*:



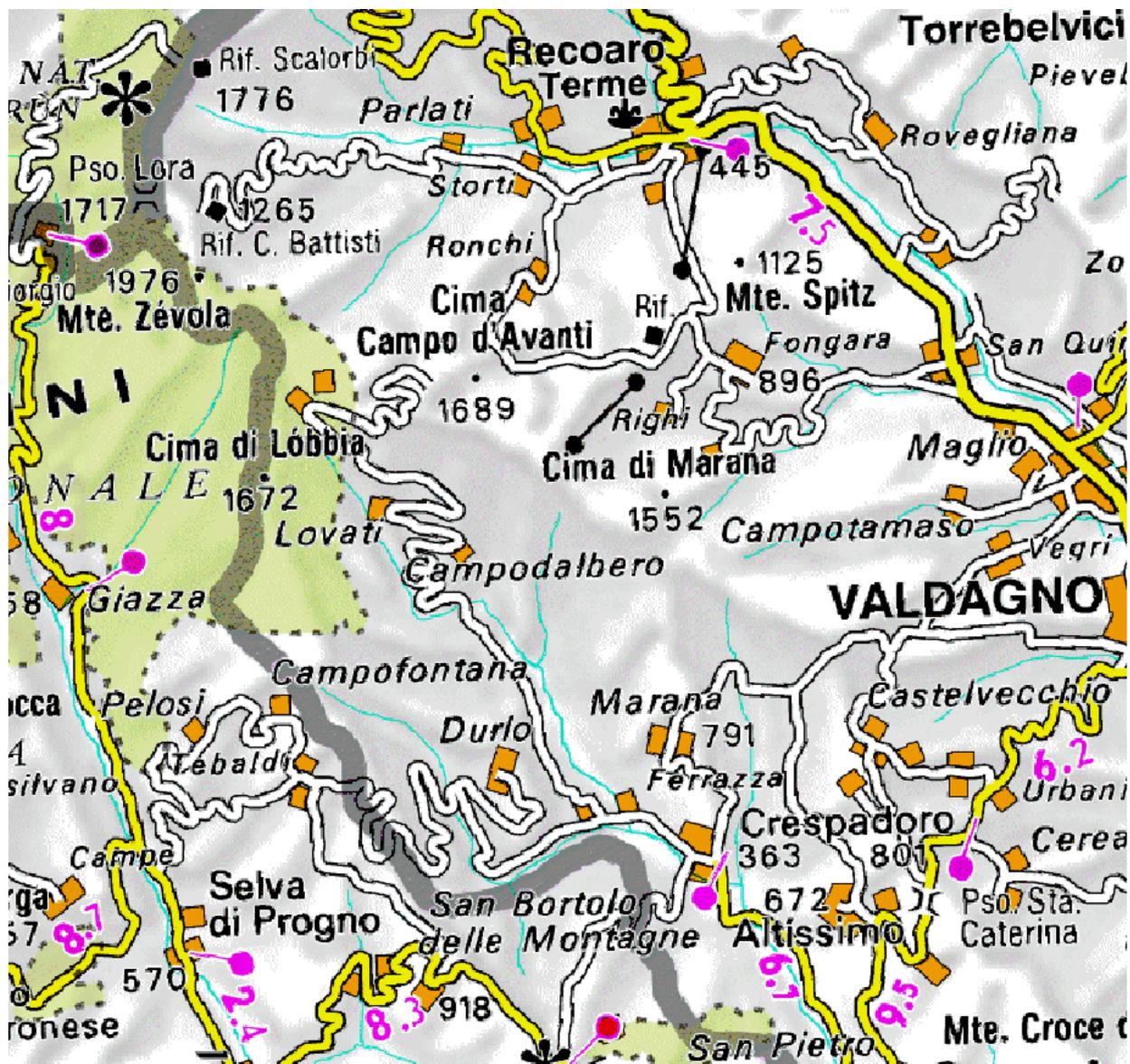
zone di allertamento del CFD Veneto

NOTA: la criticità idraulica si riferisce alla rete dei fiumi principali. La criticità idrogeologica si suddivide in:

- **criticità idraulica sulla rete secondaria** (Consorzi di Bonifica, affossature minori, rete dei Servizi Forestali, rete fognaria urbana);
- **criticità geologica** (frane e colate di roccia, fango e detriti).

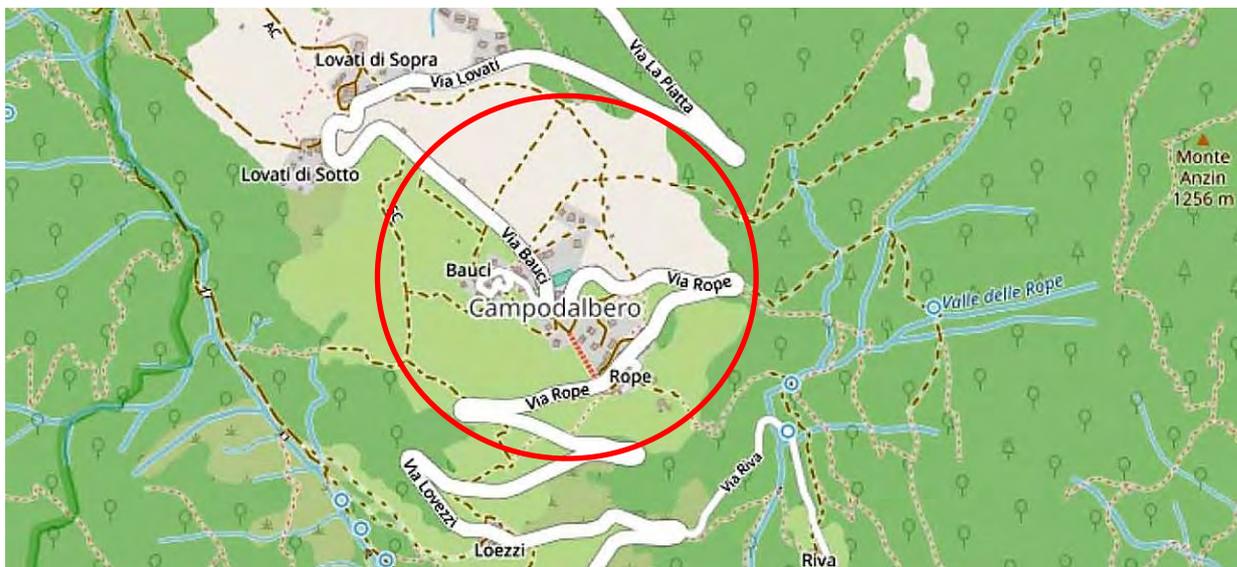
2.1.1. Sistema insediativo

Gli insediamenti nella valle del Chiampo sono sviluppati maggiormente lungo il fondovalle. Sui versanti a minor pendenza la popolazione si è insediata in case sparse e in nuclei (*contrade*) in prossimità delle aree con condizioni ambientale più favorevoli. In particolare, il capoluogo del comune di Crespadoro è localizzato al confine sud mentre gli altri insediamenti corrispondono alle frazioni di Campodalbero, Durlo e Marana.



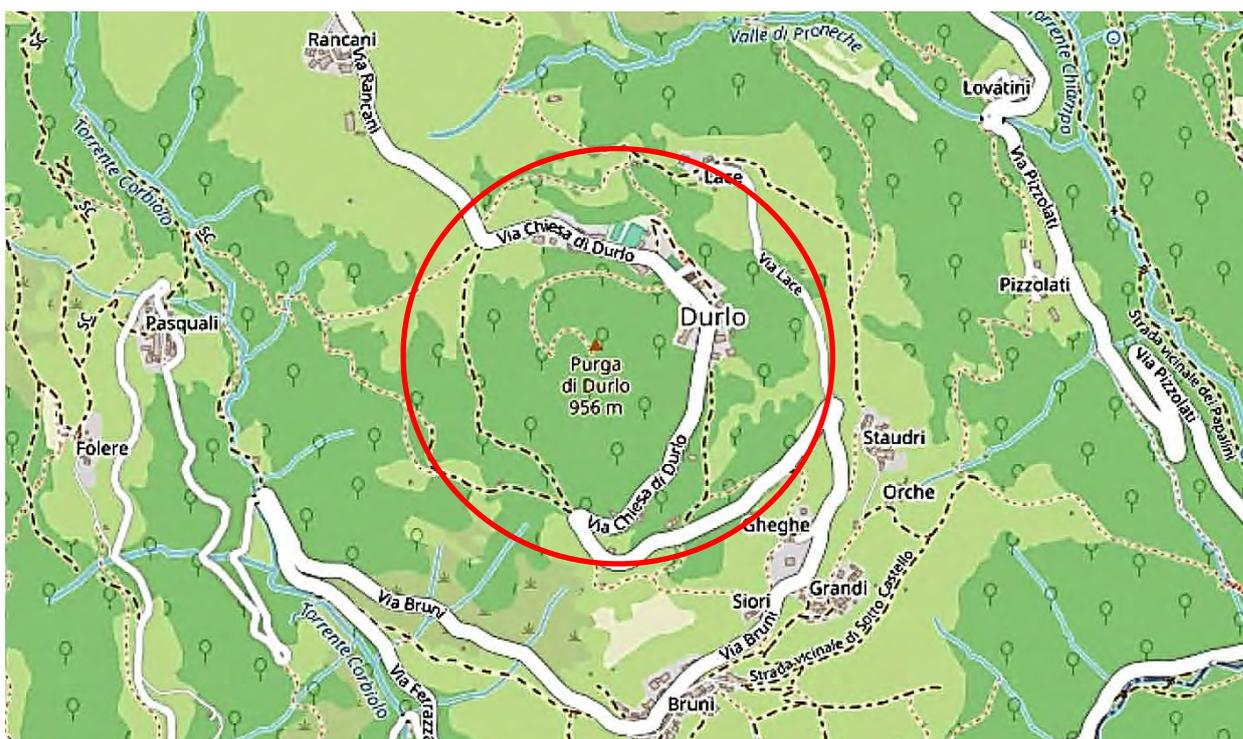
Capoluogo

- Centro principale di Crespadoro, a nord della confluenza del torrente Righello nel Chiampo. Sede municipale, sono qui presenti le sedi dei principali servizi, Amministrazioni ed Enti, tra cui il Comando Stazione dei Carabinieri;
- Residenti: circa 1.200;
- Mercato: il 2° giovedì del mese, c/o P.zza Municipio dalle ore 8.00 alle 12.30;
- Cimitero: si
- Strutture sensibili: Municipio, Chiesa di Sant'Andrea, poste, museo etnografico di interesse locale, scuole, farmacia, albergo, attività commerciali.



Frazione di Campodalbero

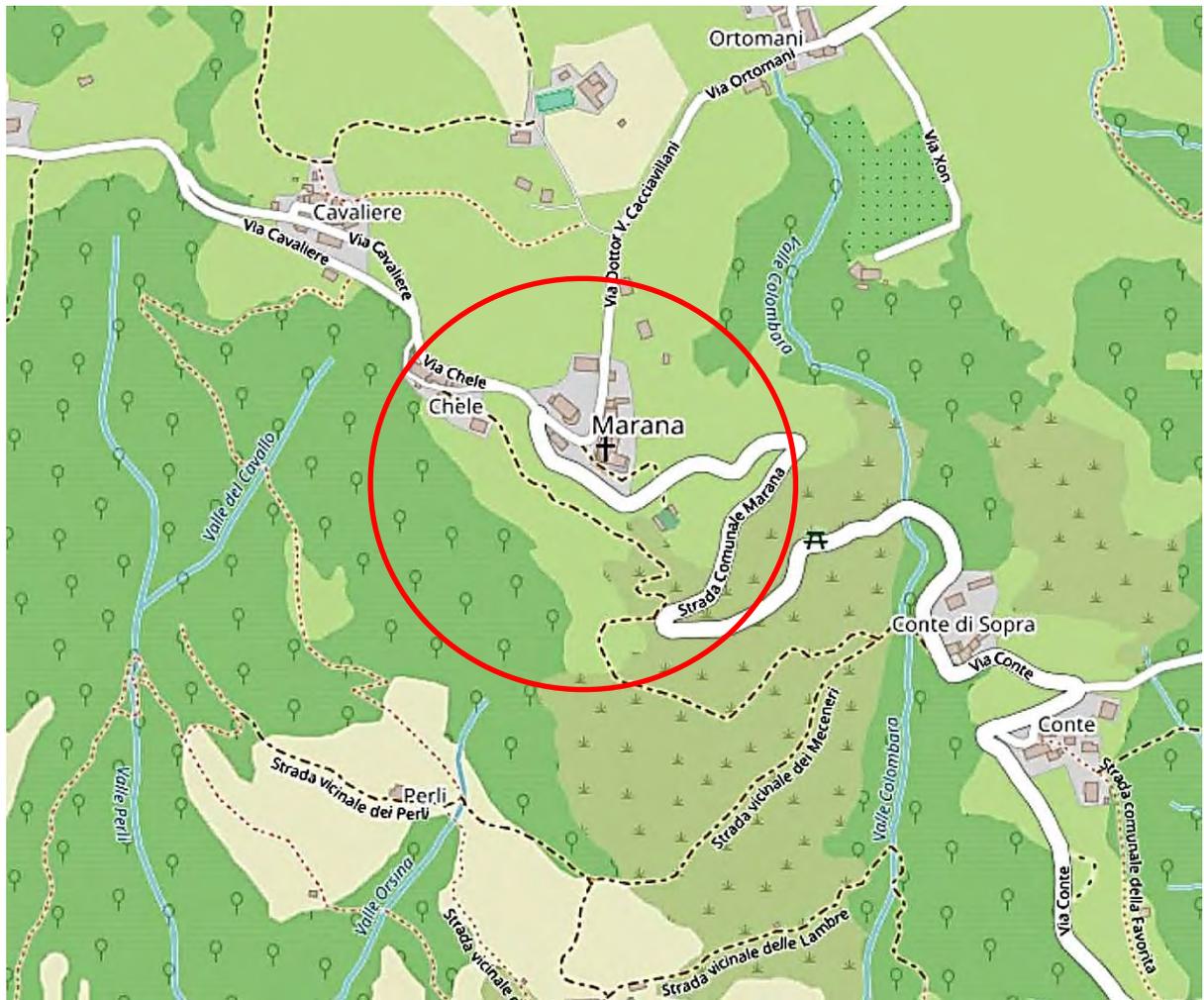
- Posta circa 5,40 km a nord ovest dal capoluogo, la sua superficie è occupata principalmente da case residenziali e terreni in pendenza. Sorge in quota a 901 mslm.
- Residenti: circa 26;
- Mercato: no;
- Cimitero: si
- Strutture sensibili: Chiesa di S. Giovanni, campo da calcetto.



Frazione di Durlo

- Ambito localizzato a 2,81 km a nord ovest del capoluogo, a 845 mslm sul monte "Purga". Il borgo abitato si estende lungo via Chiesa di Durlo;
- Residenti: circa 30;
- Mercato: no;
- Cimitero: si
- Strutture sensibili: Chiesa di Santa Margherita, case residenziali, locanda e albergo.

CRESPADORO (VI)	REV. 2 - anno 2021	TERRITORIO	PAGINA 2.5
-----------------	--------------------	------------	------------



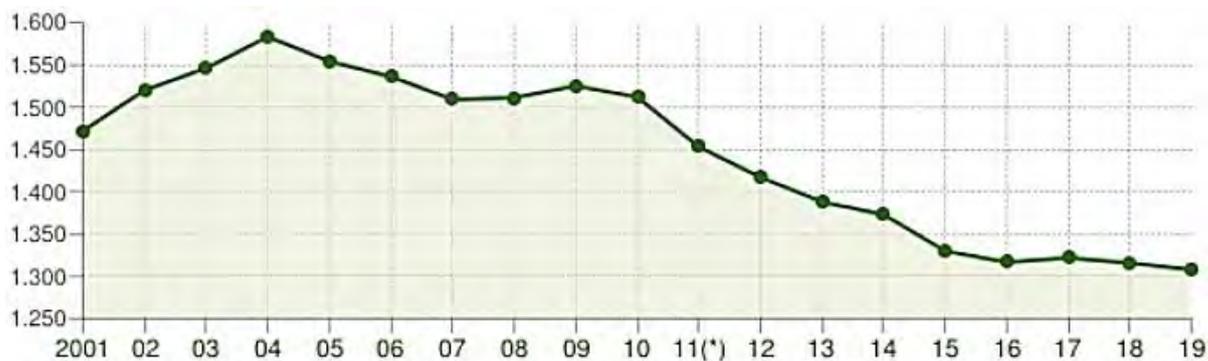
Frazione di Marana

- Posta circa 2,10 km a nord dal capoluogo, la sua superficie è occupata principalmente da case residenziali e terreni in pendenza. Sorge in quota a 791 mslm.
- Residenti: circa 40;
- Mercato: no;
- Cimitero: si
- Strutture sensibili: Chiesa di S. Rocco, case sparse.

2.1.2. Dati Demografici

La **popolazione residente** a Crespadoro è pari a 1.308 abitanti (*dati ISTAT al 31.12.2019*).

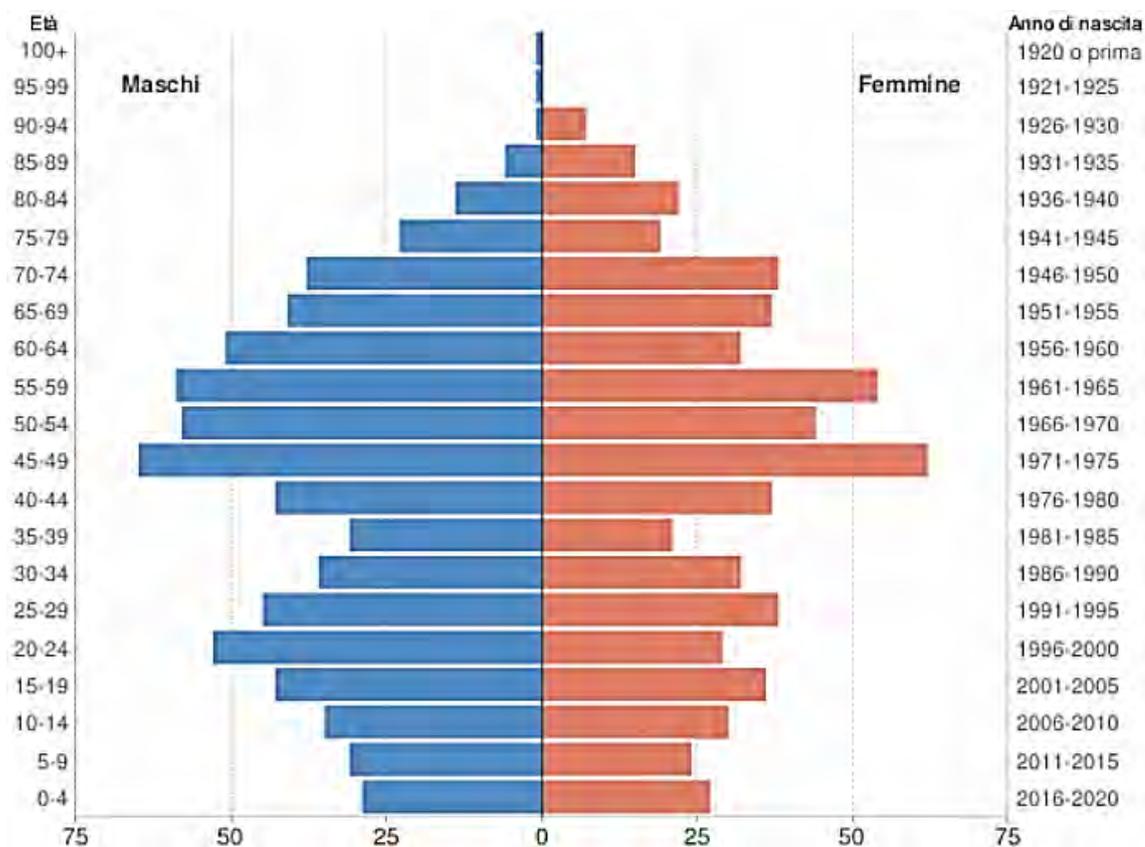
Nel corso dell'anno non si verificano flussi demografici rilevanti, sebbene possano esserci lievi scostamenti legati all'attività turistica stagionale. Il grafico seguente mostra l'andamento della popolazione dal 2001 al 2019.



Andamento della popolazione residente

La **“Piramide delle Età”** (grafico seguente) rappresenta la distribuzione della popolazione residente a Crespadoro, ripartita per età, sesso e stato civile. Sull'asse verticale (y) le classi di età (*quinquennali*); sull'asse orizzontale ci sono due grafici a specchio, con i maschi (*a sinistra*) e le femmine (*a destra*).

I colori delle barre evidenziano la distribuzione della popolazione per stato civile: celibi e nubili, coniugati, vedovi e divorziati.



Popolazione per età e sesso - 2020

Elaborazioni grafiche www.tuttitalia.it/statistiche/ su dati ISTAT

In generale, la **forma** del grafico dipende dall'andamento demografico di una popolazione, con variazioni visibili in periodi di forte crescita demografica o di cali delle nascite per guerre o altri eventi.

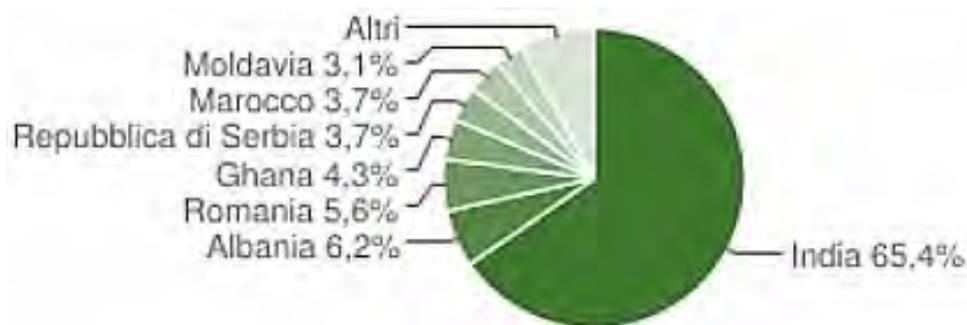
La tabella seguente (*distribuzione di popolazione per classi di età*) evidenzia in colore le componenti più deboli (**0÷14 anni e 65+**), di particolare sensibilità in Protezione Civile:

Distribuzione della popolazione 2019 - Crespadoro

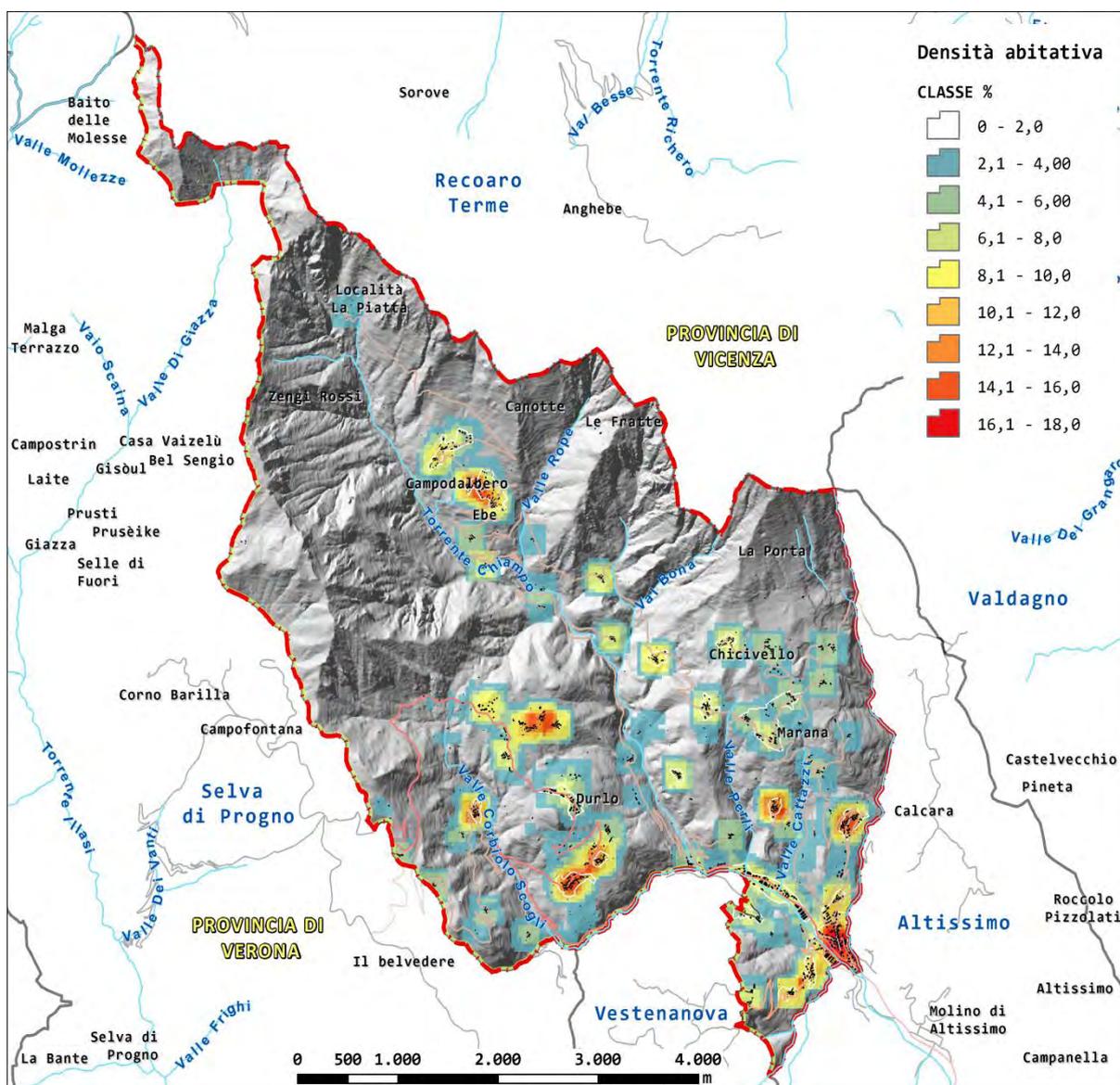
Età	Maschi	Femmine	Totale	
				%
0-4	29 51,80%	27 48,20%	56	4,30%
5-9	31 56,40%	24 46,30%	55	4,20%
10-14	35 53,80%	30 46,20%	65	5,00%
15-19	43 54,40%	36 45,60%	79	6,00%
20-24	53 64,60%	29 35,40%	82	6,30%
25-29	45 54,20%	38 45,80%	83	6,30%
30-34	36 52,90%	32 47,10%	68	5,20%
35-39	31 59,60%	21 40,40%	52	4,00%
40-44	43 53,804%	37 46,30%	80	6,10%
45-49	65 51,20%	62 48,80%	127	9,70%
50-54	58 56,90%	44 43,10%	102	7,80%
55-59	59 52,20%	54 47,80%	113	8,60%
60-64	51 61,40%	32 38,60%	83	6,30%
65-69	41 52,60%	37 47,40%	78	6,00%
70-74	38 50,00%	38 50,00%	76	5,80%
75-79	23 54,80%	19 45,20%	42	3,20%
80-84	14 38,90%	22 61,10%	36	2,80%
85-89	6 47,3%	15 71,40%	21	1,60%
90-94	1 12,50%	7 87,50%	8	0,60%
95-99	1 100,0%	0 0,00%	1	0,10%
100+	1 100,0%	0 0,00%	1	0,10%
Totale	629 49,3%	647 50,7%	1.308	100,0%

La **popolazione straniera** (*persone di cittadinanza non italiana aventi dimora abituale in Italia*) residente a Crespadoro al 31 dicembre 2019 è stimata pari a 162 unità, e rappresenta il 12,3 % della popolazione residente.

La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dall'India, con il 65,4% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dalla Repubblica d'Albania e dalla Romania (vedi grafico seguente):



La carta "densità degli insediamenti" mostra attraverso i colori le zone più edificate del Comune: i centri maggiori risaltano in rosso e giallo, i nuclei minori blu e bianco (vedi stralcio seguente).



2.1.3. Sagre, mercati, eventi a rilevante impatto locale

Nel corso dell'anno si svolgono eventi che causano variabili concentrazioni di persone: **periodici** (per esempio feste patronali), **non periodici** (per esempio manifestazioni sportive, concerti), da frequentazione **turistica** o più semplicemente **legati alle attività lavorative** (aree produttive o scolastiche frequentate solo di giorno, strutture di vendita maggiori..). Le manifestazioni sono soggette a specifica autorizzazione ("eventi a rilevante impatto locale" - vedi allegati) perché l'assembramento di persone è un fattore di aumento del rischio da tenere in conto.

A Crespadoro si possono menzionare (www.eventiesagre.it - <http://www.solosagre.it>):

- Festa della Carbonara a Campodalbero (prima domenica di Ottobre)
- Festa del Tartufo a Marana (secondo fine settimana di Ottobre);
- Festa delle Castagne a Durlo (terzo fine settimana di Ottobre);
- Camencasa - Camminata Enogastronomica dell'Alta Valle (fine Agosto);
- Mostra Mercato dei "corgnoi" (primo finesettimana di dicembre)

Mercato: il 2° giovedì del mese (n. 7 posteggi), c/o P.zza Municipio (tutto l'anno).

Periodicità del turismo: si verificano modesti flussi turistici nelle stagioni estiva e autunnale.

2.1.4. Patrimonio Culturale e Materiali Sensibili

I beni culturali materiali sono testimonianze aventi valore di identità sociale e civiltà, e devono essere tutelati. I pericoli principali provengono dai rischi **sismico**, **alluvione** e **incendio** (linee guida UNESCO - www.kulturisk.eu). In caso di catastrofe dovranno essere messi in sicurezza da parte di operatori qualificati, sotto la guida di esperti del MIBACT (Soprintendenza), competenti per la compilazione delle schede di pronto intervento e trasferimento in depositi sicuri.

Assumono rilevanza anche gli archivi correnti e storici di Enti e Aziende.

I beni **ecclesiastici** di competenza CEI (Chiese, Edifici e beni mobili) sono consultabili su www.parrochiamap.it e su beweb.Chiesacattolica.it/ (Info->Regione Ecclesiastica->Comune).

NB: I dati di dettaglio con descrizione e collocazione dei beni sono **riservati** agli operatori qualificati, che potranno se necessario accedere alla banca dati tramite i referenti territoriali (si veda bce.Chiesacattolica.it/referenti-territoriali/).

Sicurezza antisciacallaggio: supporto specifico dal **Comando Carabinieri Tutela del Patrimonio Culturale** (Sede di Venezia, 041 5222054 - tpcvenu@carabinieri.it). Linee guida: www.carabinieri.it/internet/imagestore/pdf/manuale-sulla-tutela-dei-beni-culturali-ecclesiastici.pdf

Uno schema di modulo per la catalogazione preliminare dei beni artistici si trova su: tpcweb.carabinieri.it/SitoPubblico/objectId

Il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo (MIBACT) offre la consultazione pubblica di elenchi di beni **pubblici e privati** sul territorio:

- <http://www.catalogo.beniculturali.it>
- <http://vincoliinrete.beniculturali.it/VincoliInRete/vir/utente/login> (generale);
- <http://www.cartadelrischio.it> (inventario ICR di beni immobili locali soggetti a rischi).

Più in dettaglio: secondo l'ICR, sul territorio di Crespadoro risultano 9 beni immobili (architettonici o archeologici) da tutelare, dei quali 7 soggetti a rischio (fonte: <http://vincoliinrete.beniculturali.it/VincoliInRete/vir/bene/listabeni#>)

SCHEDA STORICA SINTETICA: reperti sulla Purga di Durlo e sui monti sopra Marana hanno restituito vestigia di epoche romane e più antiche, presso sedi di guarnigioni a guardia delle valli. Già la chiesa arcipretale del capoluogo, la cui origine si colloca al tempo delle migrazioni di lavoratori provenienti da nord, ai quali furono assegnate terre incolte, è ritenuta anteriore al mille. L'insediamento di popolazioni germaniche, tra cui quello dei "Cimbri", è testimoniato con la cessione di alcuni territori della Lessinia con l'onere della decima da parte del Vescovo Bartolomeo Della Scala (1287).

Fedeli sudditi degli Scaligeri e, dal 1404, della Serenissima Repubblica veneta, i Cimbri erano vigili custodi della Via Vicentina, che da secoli collegava l'alta pianura a Trento e quindi al Tirolo e ai paesi del Nord. Su questo territorio sono coesistiti per secoli due Comuni: Durlo con Campodalbero a Ovest, Crespadoro con Marana a Est, unificati nel 1815. La zona è vissuta a lungo autarchicamente di pastorizia, di bosco, terra e silenzio, chiusa in se stessa per sua naturale posizione fino alla prima guerra mondiale, quando le strade militari di retrovia hanno tracciato la prima funzionale viabilità. La Grande Guerra non toccò direttamente il territorio di Crespadoro: decisamente più tragico fu invece l'esito della seconda guerra mondiale: durante l'estate del 1944 furono eseguite molteplici rappresaglie; a luglio l'intera piazza di Crespadoro fu data alle fiamme, sette partigiani, che si erano rifugiati sui monti vicini, furono legati ad un muro della piazza e trucidati dopo un sommario processo avvenuto in una sala del municipio.

Architetture religiose (competenza CEI) <http://www.chieseitaliane.chiesacattolica.it>

Chiesa di San Giovanni *ante portam latinam* di Campodalbero

Realizzata all'inizio del XVII secolo, Campodalbero ebbe la presenza stabile di un sacerdote dal 1686, la conservazione dell'Eucaristia dal 1822, il fonte battesimale e il cimitero dal 1855.

Restaurata nel primo dopoguerra, divenne parrocchia a pieno titolo, separata da Durlo, con decreto del vescovo Rodolfi del 25 agosto 1942.

Chiesa di Santa Margherita vergine e martire di Durlo

Eretta inizialmente come cappella alle dipendenze della pieve di Santa Maria in Chiampo per devozione dei lavoratori tedeschi scesi sui monti Lessini a diboscare e lavorare la terra dell'alto Vicentino, Santa Margherita divenne presto chiesa parrocchiale autonoma («Rationes decimarum, 1297-1303»). Restaurata più volte, nella seconda metà del XVI secolo, tra gli anni 1597 e 1625, tra la fine del XVII secolo e gli inizi del XVIII secolo, venne demolita nel 1792. Ricostruita "ex novo" alla fine del XVIII secolo, fu consacrata il 15 ottobre 1882.

Chiesa di Sant'Andrea apostolo di Crespadoro

Dipendente dalla pieve di Santa Maria in Chiampo, viene ricordata come parrocchiale già dalle «Rationes decimarum» (1297-1303). Insediamento di genti di origine germanica, durante i secc. XIV e XV i suoi parroci sono tutti «de Alemania»; il primo parroco di nazionalità italiana è del 1449 e porta il titolo di pievano. La chiesa attuale risale agli inizi del Novecento. Si ritrovano atti di battesimo di Crespadoro anche nel registro "1744. Liber in quo continentur nomina baptizatorum Sancti Petri Mussolini, Crispatorii et Bubulcæ".

Chiesa di San Rocco di Marana

Ubicata in via Chiesa dell'omonima frazione al civico n. 13, fa parte dell'Unità Pastorale Alta Valle del Chiampo

Architetture e Beni civili - Altri luoghi d'interesse

Secondo il Ministero dei Beni Culturali vi sono altre categorie di edifici o architetture rilevanti:

Villa Bosi, Ferrari, Brusafarro - Ferrari (secolo XV - XIX - XX) - edificata nel XV secolo ma più volte rimaneggiata nei secoli successivi, versa in stato di conservazione mediocre;

Manufatti di archeologia industriale nel territorio comunale:

- mulino *loc. Bosco*
- mulino *valle Carbiolo*
- mulino *loc. Pasquali*

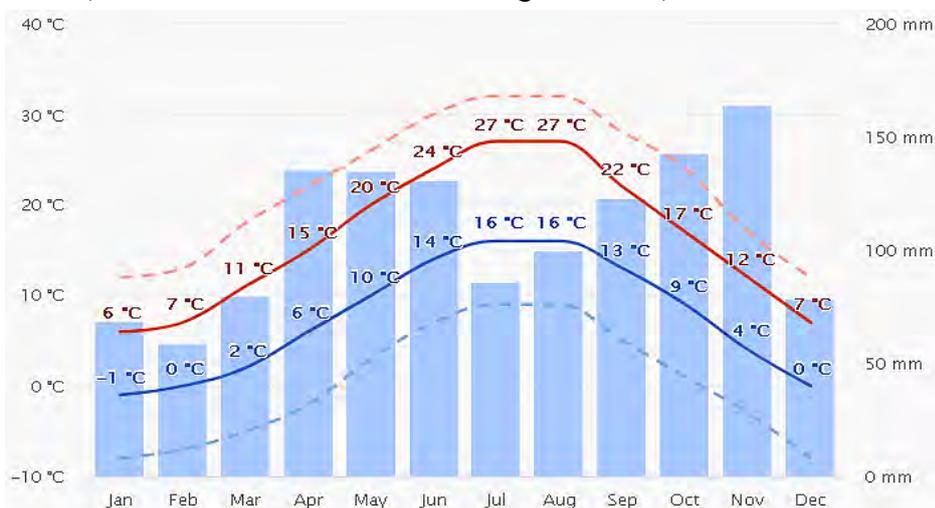
Altri beni archeologici

- Castello della Purga Durlo
- Cima Marana: rinvenimenti dell'età del Bronzo
- Campodalbero, Pra del Molin - Lovezzi. Occasionale rinvenimento di reperti di età medioevale

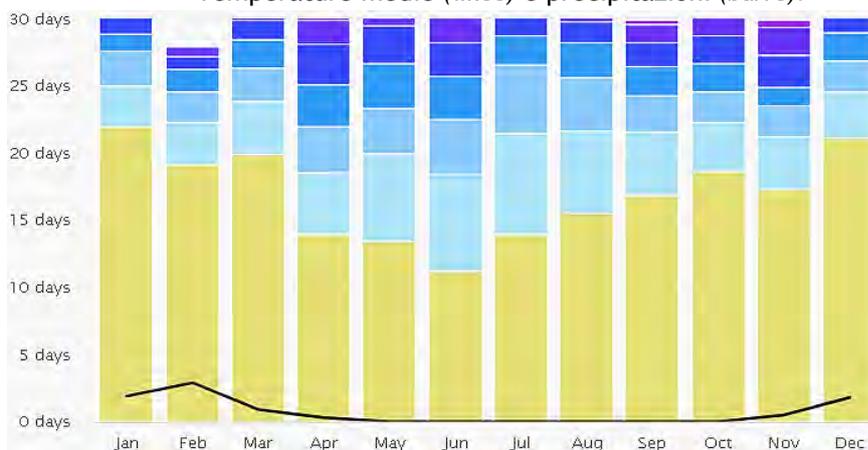
2.1.5. Dati Meteoclimatici

Gli afflussi meteorici a Crespadoro presentano due massimi: il principale nella stagione autunnale (*novembre*) e il secondario nella stagione autunnale primaverile (*aprile-maggio*). Il minimo cade invece nel periodo gennaio-febbraio. La piovosità è abbondante, con una media annua di circa 1.645, e una massima relativa al 2010 che raggiunge i 2.592 mm (Fonte: ARPAV - Dati climatici allegati alla DGRV 2439/2007).

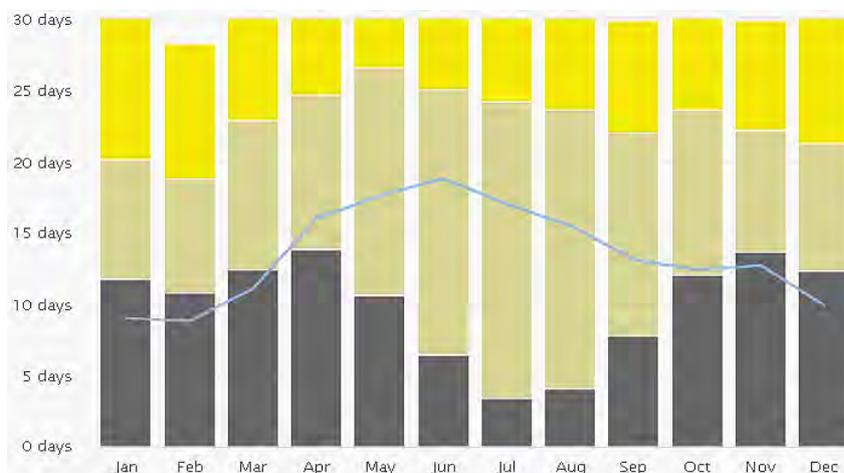
Il Comune appartiene alla zona climatica E: Per quanto concerne l'accensione degli impianti termici, il limite consentito è di 14 ore giornaliere, dal 15 ottobre al 15 aprile.



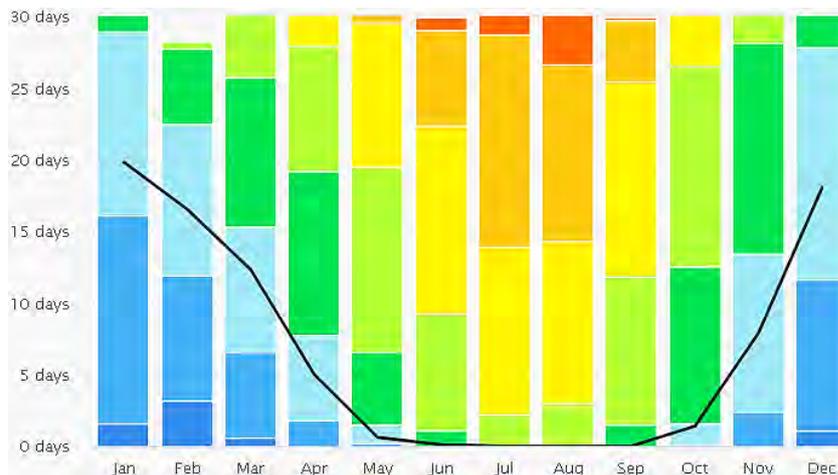
Temperature medie (linee) e precipitazioni (barre):



Giorni piovosi (azzurri), asciutti (giallo) e nevosi (linea nera):



Giornate nuvolose (grigio), soleggiate (giallo) e giorni piovosi (linea azzurra):



Distribuzione temperature massime, minime e giorni con temperature sotto lo zero (linea nera)
(fonte: www.meteoblue.com - clima)

Le precipitazioni intense di breve durata (<1 h) sono concentrate in luglio e agosto, legate a fenomeni temporaleschi. Le piogge di durata elevata (24 h) sono concentrate tra ottobre e novembre, a causa delle situazioni di blocco depressionario e conseguente stazionamento dei sistemi nuvolosi.

Di conseguenza gli **allagamenti in aree urbanizzate** (da scrosci temporaleschi) sono principalmente estivi; gli eventi **alluvionali** (da piogge prolungate) sono principalmente tardo-autunnali (da: Villi-Bacchi, 2001 - CNR, pubblicazione n°2511).

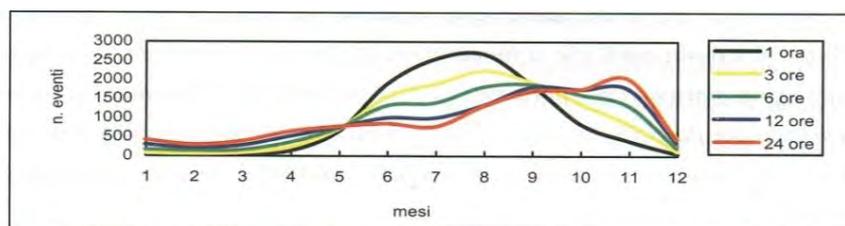


Figura 3.6.1.a: Distribuzione mensile delle frequenze dei massimi annuali delle piogge di 1, 3, 6, 12, 24 ore.

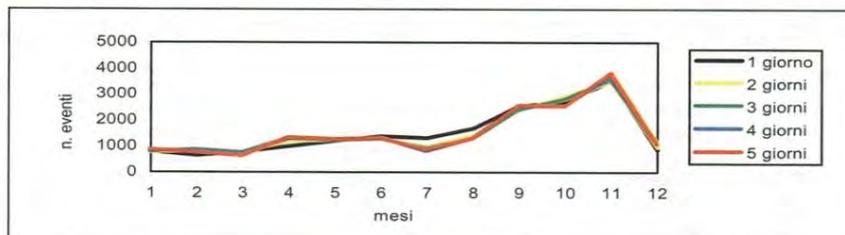


Figura 3.6.1.b: Distribuzione mensile delle frequenze dei massimi annuali delle piogge di 1-5 giorni consecutivi (b).

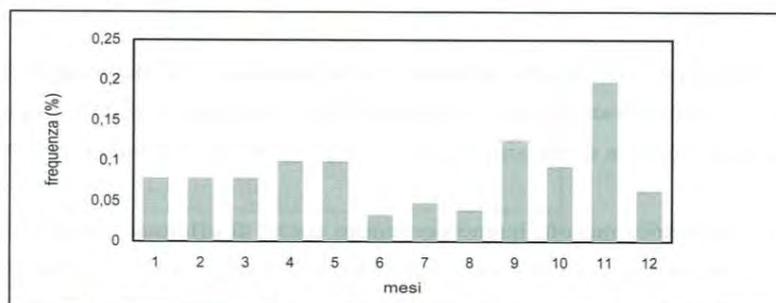
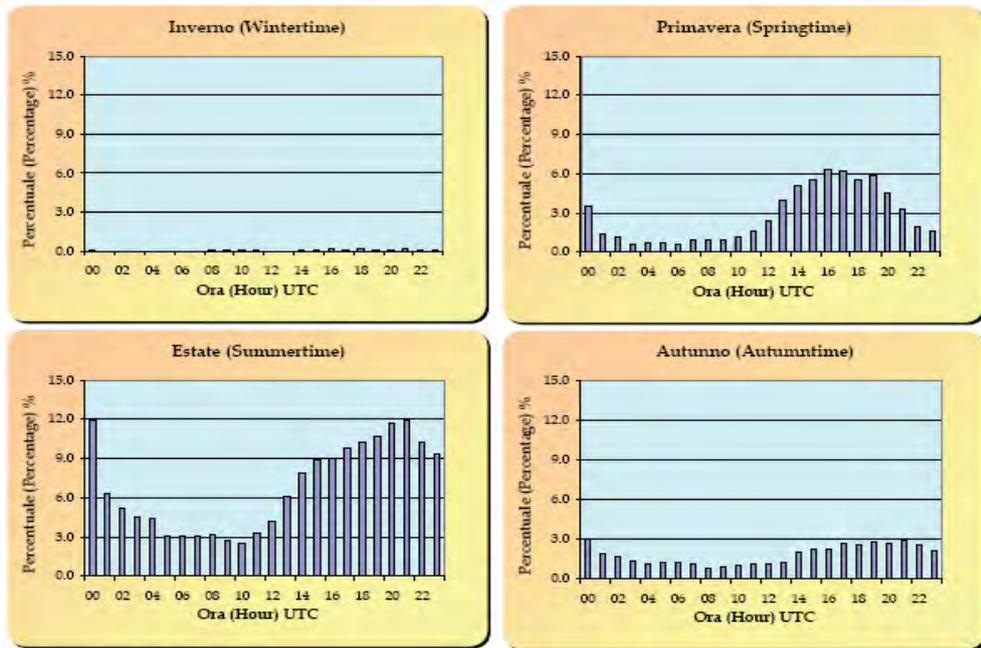


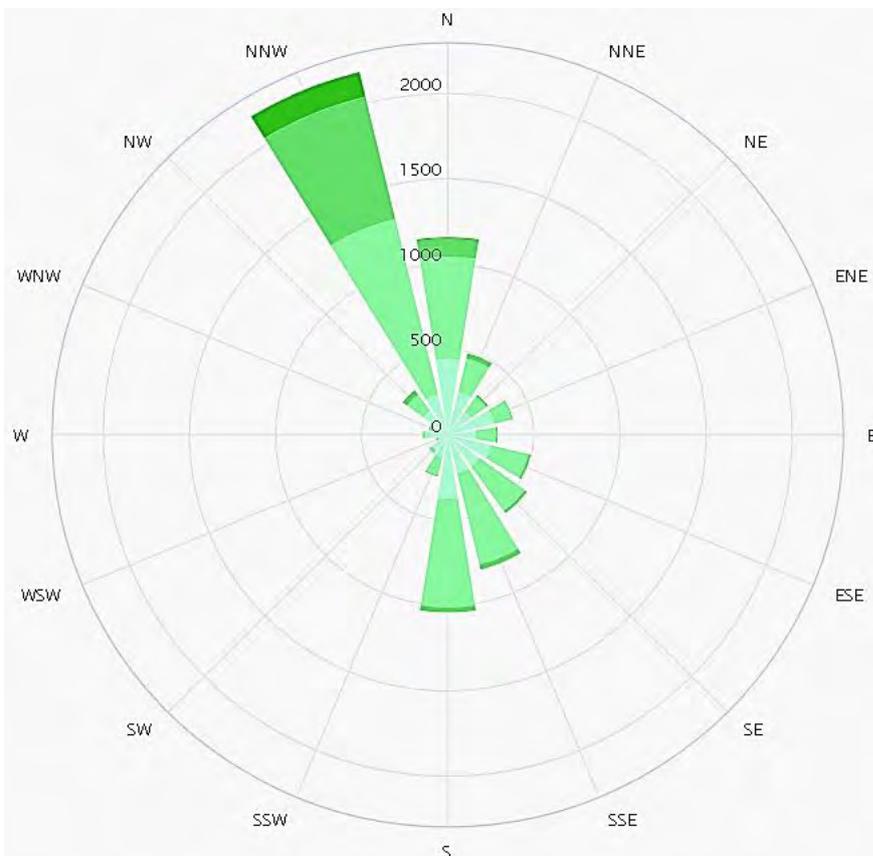
Figura 3.6.2: Distribuzione di frequenza degli eventi di piena verificatisi nel Triveneto.

Gli scrosci temporaleschi accadono con massima frequenza: nel periodo primaverile attorno alle 17, e d'estate attorno alle ore 20 (Atlante climatologico dell'Aeronautica Militare- voll. 1-3).

PERCENTUALE DI CASI CON NUBI TEMPORALESCHES NEL PERIODO 1973-2000 NELLE VARIE STAGIONI
(PERCENTAGE OF OBSERVED CUMULONIMBUS IN THE PERIOD 1973-2000 FOR EACH SEASON)



Crespadoro è caratterizzata dalla prevalenza di venti con provenienza N-NO durante tutto l'anno; nei mesi estivi si possono rilevare modeste brezze da S e S-E.



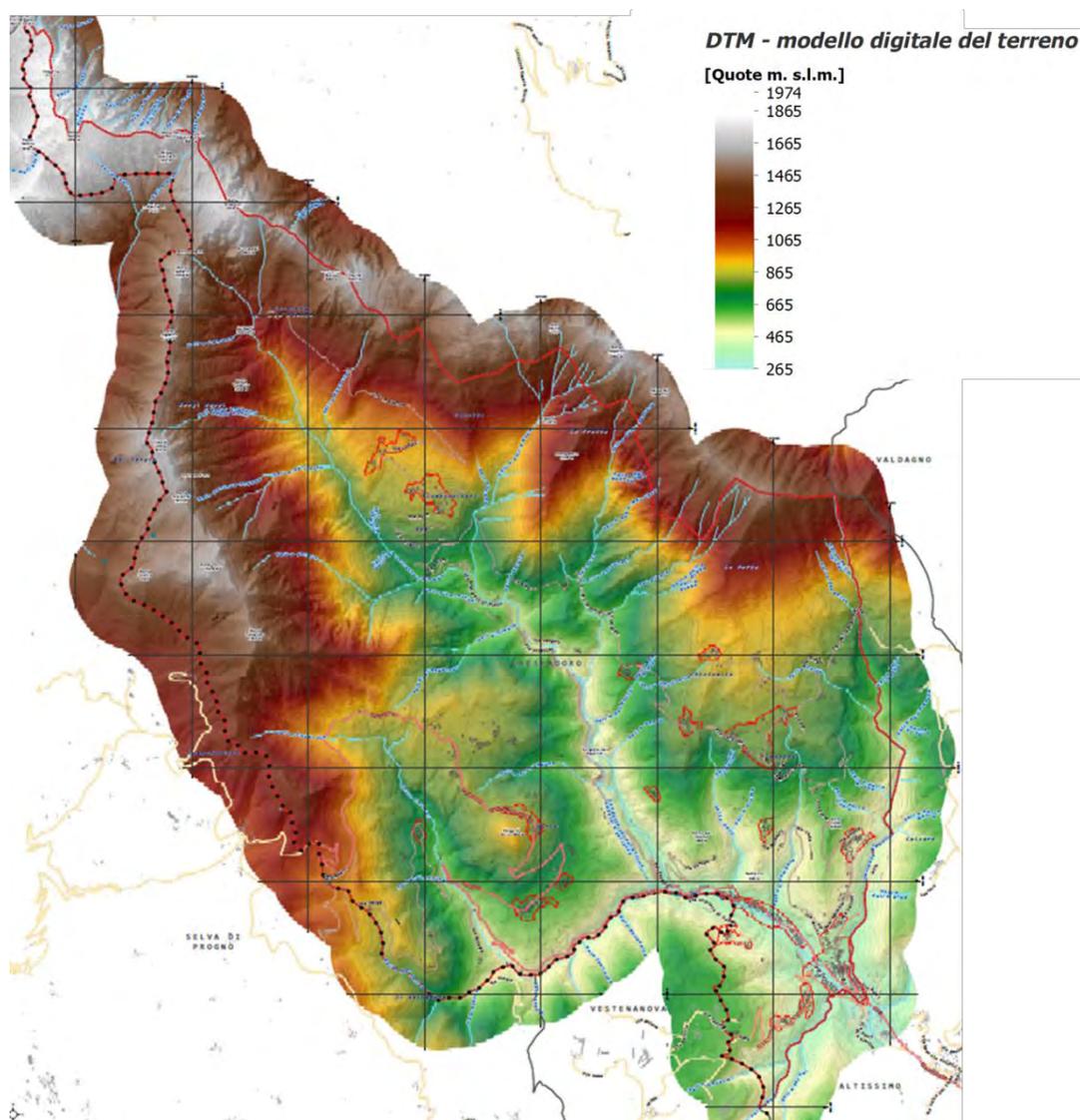
Interpolazione dati stazioni anemologiche in prossimità - direzioni medie

2.1.6. Altimetria

La carta altimetrica è importante per valutare il pericolo di allagamento dei terreni, e per definire eventuali vie di evacuazione della popolazione.

Per descrivere il territorio di Crespadoro è stata realizzata una carta del microrilievo, partendo dai punti quotati della CTR. A tal fine si è utilizzato il “Modello digitale del terreno dell'intero territorio regionale con celle di 5 metri di lato” prodotto dall'Unità di Progetto SIT e Cartografia della Regione Veneto (codifica c0103024_DTM5), opportunamente rielaborato in ambiente GIS.

Le quote del territorio sono elaborate con un codice per il quale ai colori “caldi” (marrone, rosso) corrispondono le quote elevate, ai colori “freddi” (azzurro, verde) le quote minori. Crespadoro presenta un'orografia complessa, con fortissime escursioni di quota, che condizionano il sistema insediativo e le attività produttive, sviluppati prevalentemente sui fondovalle o su versanti protetti a ridotta pendenza.



In particolare si evince che le quote oscillano tra i 265 mslm nella zona sud-est fino ai 1974 mslm del Monte Zevola, la più alta cima delle Piccole Dolomiti nel gruppo Zevola-Tre Croci; Il centro abitato è insediato per la maggior parte sul fondo dell'alta Valle del Chiampo, che attraversa il territorio comunale da NO verso SE. La topografia infatti presenta una naturale degradazione che si accentra e annulla verso il fondo valle.

2.1.7. Dati Geomorfologici

Il territorio di Crespadoro è tipicamente montano, con quota massima pari a 1.976 metri (M. Zevola) e quota minima di 337 metri.

Le zone pianeggianti o comunque a debole pendenza sono rare o assenti: oltre alla ristretta fascia di fondovalle, comprendono alcune aree sui rilievi nei pressi delle località Durlo e Marana in corrispondenza di un substrato poco competente costituito da rocce vulcanoclastiche, che ha dato origine a una morfologia dolce e ondulata.

L'aspetto prevalente del territorio è infatti quello aspro del rilievo, con ripide pareti calcaree, in alcuni casi strapiombanti, e valli strette incise da corsi d'acqua a carattere torrentizio. La geologia locale quindi condiziona fortemente la tipologia del paesaggio e, di conseguenza, lo sviluppo urbanistico del territorio.

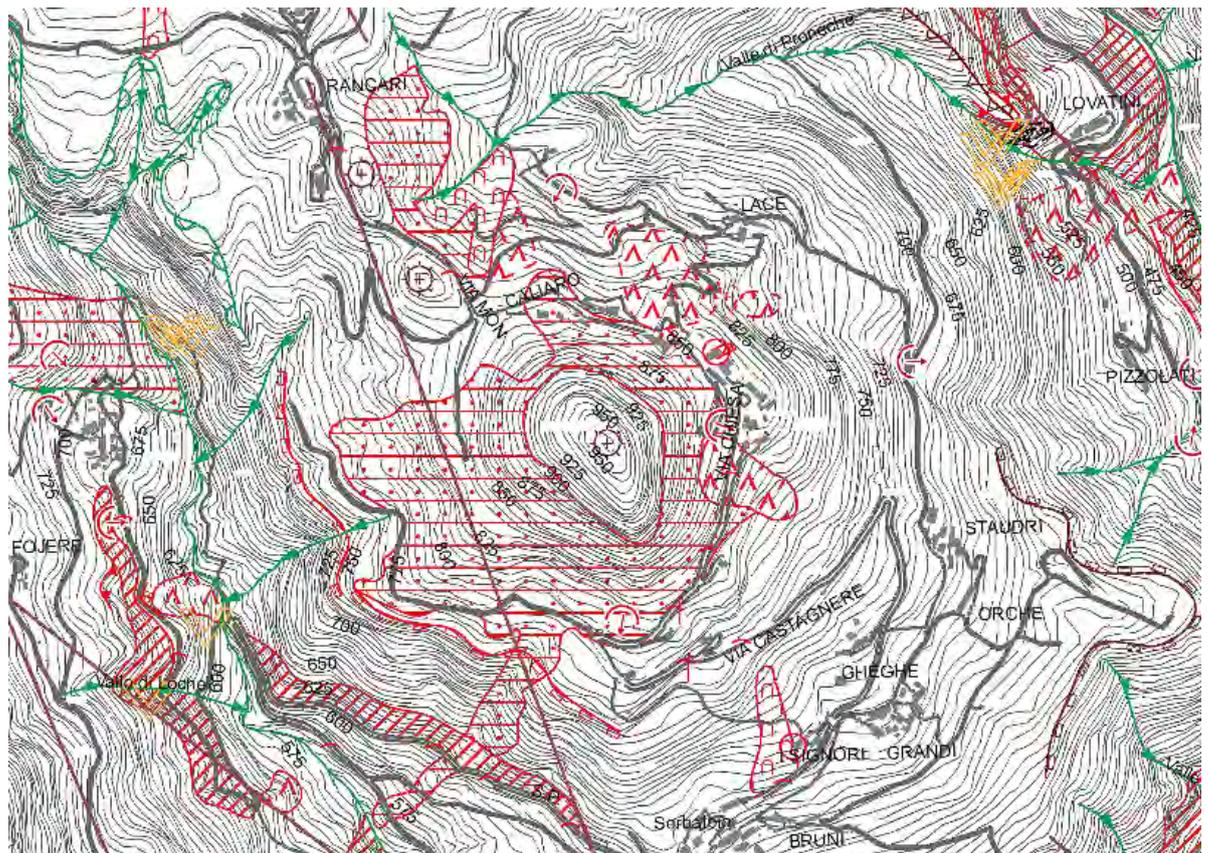
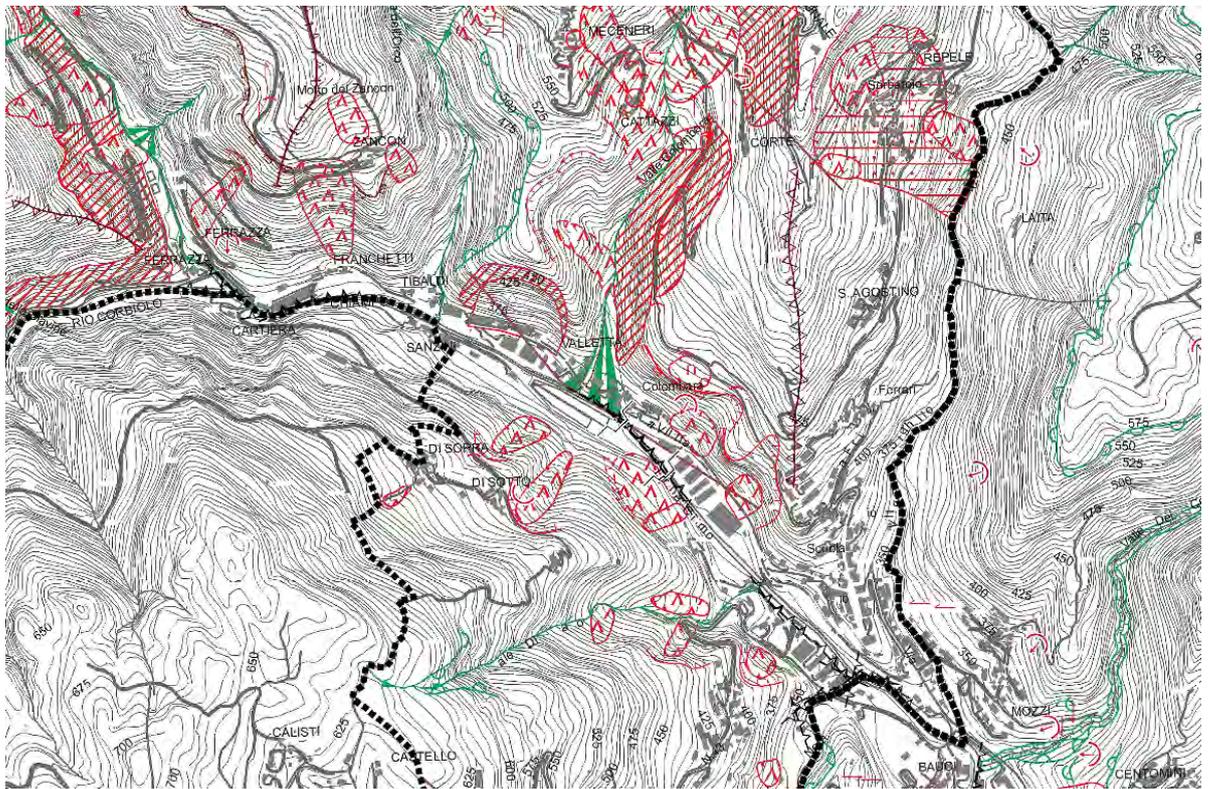
Dall'analisi della Carta Geomorfologica del PATI il territorio risulta interessato da numerosi dissesti franosi di piccole, medie e grandi dimensioni classificabili come scorrimenti, crolli e, in misura minore, colamenti.

I fenomeni di scorrimento e crollo sono localizzati in corrispondenza del substrato roccioso calcareo stratificato mentre i fenomeni di colata si riscontrano presso la coltre di alterazione delle vulcaniti a forte componente argillosa.

La Carta Geomorfologica evidenzia le forme strutturali e vulcaniche (faglie, orli di scarpata e rilievi da neck vulcanico) e le forme di versante dovute alla gravità.

FORME FLUVIALI E DI VERSANTE DOVUTE AL DILAVAMENTO	FORME DI VERSANTE DOVUTE ALLA GRAVITA'	FORME CARSICHE
<ul style="list-style-type: none"> cascata forra vallecola a V vallecola a conca orlo di scarpata di erosione fluviale o di terrazzo: alveo con recente tendenza all'erosione laterale solco da ruscellamento concentrato cresta di displuvio orlo di scarpata di denudazione cono alluvionale con pendenza fra il 2% e il 10% cono alluvionale con pendenza superiore al 10% cono da trasporto di massa 	<ul style="list-style-type: none"> frana fenomeni di creep fabbricato lesionato cedimento della sede stradale nicchia di frana di crollo Orlo di scarpata di degradazione corpo di frana di crollo corpo di frana di scorrimento corpo di frana di colamento area franosa superficie dissestata da creep corpo di frana di crollo non attiva corpo di frana di scorrimento non attiva corpo di frana di colamento quiescente o non attiva cono di detrito 	<ul style="list-style-type: none"> ingresso di grotta a sviluppo orizzontale ingresso grotta a sviluppo verticale FORME ARTIFICIALI opera di captazione di sorgenti cava di piccole dimensioni abbandonata o dismessa cava in sotterraneo miniera abbandonata briglie FORME STRUTTURALI Rilievo da neck vulcanico faglia faglia incerta cresta di rilievo monoclinale: hogback orlo di scarpata di faglia orlo di scarpata ripida influenzata dalla struttura cresta rocciosa

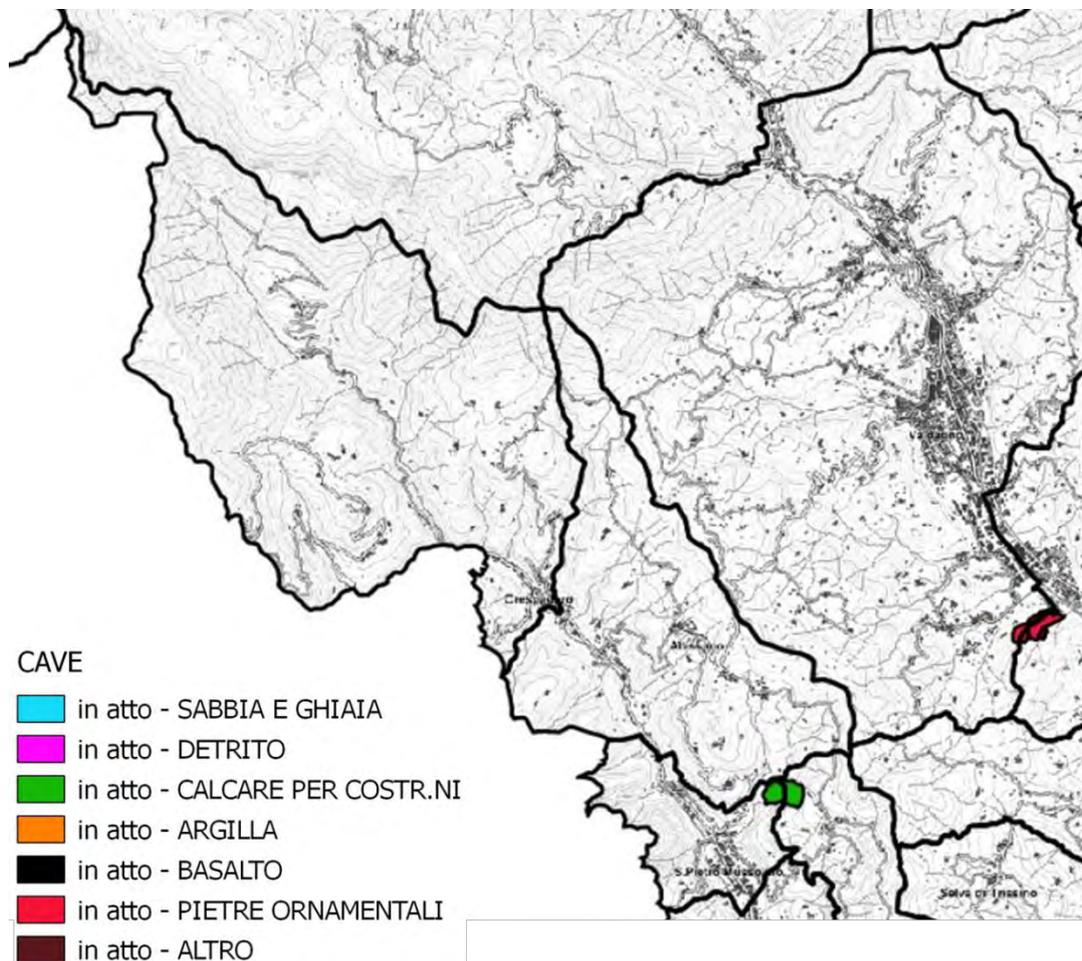
Stralcio legenda elaborati geomorfologici PATI Valle del Chiampo (Conferenza dei Servizi 18.06.2015)



Carta Geomorfologica del PATI Valle del Chiampo (Conferenza dei Servizi del 18.06.2015) - stralcio non in scala per il capoluogo di Crespadoro e la frazione di Durlo;

2.1.8. Cave, Riporti e Discariche

Aldilà della suggestiva tradizione che lega Crespadoro alla presenza di “*terre aurifere di natura alluvionale*” e ai cenni relativi a una miniera d’oro (*Storia Universale di Cesare Cantù, Torino 1852*), nel territorio comunale non risultano attive concessioni minerarie (DGR n. 651/2007), attività di cava (Piano Regionale Attività di Cava DCR n. 32/2018) o discariche.



Non si rilevano vaste aree con terreni di riporto o sbancamenti estesi.

Il PRAC segnala la presenza di una cava dismessa presso via Lovatini (*materiale estratto calcare lucidabile e marmo*), come da elenco seguente:

CRESPADORO	7579	LOVATINI	ESTINTA	data estinzione: 09/12/1986
FOZA	7516	VALLA	DECADUTA	data estinzione:
GALLIO	7079	MEIMERLE	ESTINTA	data estinzione: 17/12/1996
	7403	BUSA MEIMERLE 2	ESTINTA	data estinzione: 09/11/1995

2.1.9. Rete Idrografica

Il comune di **Crespadoro** rientra nei limiti del bacino idrografico del fiume Adige, di competenza dell'Autorità di Bacino Distrettuale Alpi Orientali.

L'idrografia del Comune è costituita da corsi d'acqua appartenenti alla rete idrografica maggiore (*gestiti dal Genio Civile / Unità Organizzativa Forestale della Regione Veneto*), il cui elemento idrografico principale è il Torrente Chiampo; da corsi d'acqua torrentizi che scorrono lungo le ripide incisioni dei versanti montuosi e confluiscono successivamente nel Chiampo stesso (localmente **Vaji**, da "vallis", valle), su sedime generalmente demaniale e/o su sedime privato, e da una rete idrica minore, prevalentemente stagionale. Tendenzialmente il Chiampo drena in direzione sud-est seguendo la naturale pendenza dell'alta valle, mentre la rete idrografica minore è caratterizzata da una direzione prevalente perpendicolare a quella del Chiampo, ad eccezione dei due maggiori affluenti Rio Corbiolo, sulla destra idrografica e Torrente Righello, sulla sinistra idrografica.

La rete idrografica principale è costituita dal Torrente Chiampo, che nasce sul M. Gramolon da una serie di incisioni che confluiscono nel grande canalone che si trova sotto il passo della Scagina e che rappresenta la parte principale del bacino collettore del Chiampo: scorre incassato in un letto stretto tra balze, pendii ripidi e blocchi franati fino alla loc. Molino dove l'alveo si allarga fino a formare un piccolo lago. Subito dopo questa stretta sbocca nel torrente un affluente di sinistra, il Rope. Dopo Graizzari di Sotto, fino a Ferrazza, l'alveo del Chiampo scorre fra gli strati calcarei compatti e assai resistenti delle formazioni giurassiche assumendo spesso l'aspetto di forra con qualche cascata e salto d'acqua; mentre a partire da Ferrazza perde il suo aspetto torrentizio, la pendenza del fondovalle si riduce e il corso assume un aspetto divagante. È caratterizzato da variazioni di portata strettamente legate agli afflussi meteorici e con lunghi periodi di secca. Lungo i tratti a carattere torrentizio e in occasione di eventi meteo eccezionali può tracimare e/o erodere le sponde creando dissesti. La pianificazione di bacino mostra alcune zone classificate a rischio, tuttavia non elevato (*vedi cartografie allegate*).

L'idrografia secondaria riguarda altri torrenti di una certa rilevanza che confluiscono successivamente nel Chiampo e che sono:

- in destra idrografica: Valle Campi, Valle di Proneche, Valle delle Orche, Rio Corbiolo, Valle del Sacco, Valle Covale-Nero;
- in sinistra idrografica: Valle Rope, Val Bona, Val Bianca, Valle dell'Orco, Valle Colombara, Torrente del Righello;

Anche in questo caso in occasione di eventi meteo eccezionali possono verificarsi tracimazioni e dissesti localizzati per rigurgito. La pianificazione di bacino mostra alcune zone classificate a rischio ma relative a dissesto da versante (*vedi allegati*).

L'idrografia minore è costituita da una serie di incisioni, caratterizzati da deflussi periodici e asciutti per buona parte dell'anno, che scendono dalle ripide pareti calcaree e dai versanti acclivi.

In quota, i rivoli d'acqua che in tempo di piena scorrono fra il materiale franato dai canali si esauriscono rapidamente perché l'acqua si infiltra nel terreno locale molto permeabile. Questa rapida infiltrazione dell'acqua che avviene lungo i tratti iniziali di talune aste torrentizie favorisce l'abbondanza di acqua più a valle.

CRITICITA'

Sono legate a dissesto da versante innescato in genere da precipitazioni, scosse sismiche, erosione, condizioni fisiche o strutturali del materiale, attività antropiche quali scavi, vibrazioni indotte o variazioni di livello di invasi artificiali.

Le aree a pericolosità idrogeologica, in riferimento al PAI (D.P.C.M 27 aprile 2006 / variante Deliberazione C.I. 2/2010) e ubicate nel territorio del comune di **Crespadoro** sono le seguenti:

- Loc. **Menaspà** cod. 240134600 (**P3**): crollo di elementi lapidei dovuti al dilavamento ed erosione della matrice detritica che li ingloba. Il dissesto interessa le abitazioni della loc. Menaspà. Dopo gli interventi realizzati a seguito del crollo dell'aprile 1995 (disgaggi, sottomurazioni, legature) non sono più stati segnalati dissesti.

- Loc. **Chiesa di Durlo** cod. 240148600 (**P3**): frana di scorrimento rotazionale o traslativo che ha causato la comparsa di fessure sull'abside e sul campanile della chiesa. È stato predisposto un monitoraggio a mezzo di inclinometri.

- Loc. **Bordellini** cod. 240148700 (**P3**): vasto smottamento di tipo scorrimento rotazionale o traslativo che in caso di distacco andrebbe a invadere il sottostante torrente Chiampo provocandone lo sbarramento.

- Loc. **Valletta** cod. 240148800 (**P4**) e (**P3**): frana di crollo di blocchi rocciosi dalle pareti sovrastanti alcune abitazioni. Nell'estate del 2006 sono state ultimate delle barriere paramassi (L = 192 m, H = 3 m, E = 750 Kj) che hanno notevolmente ridotto il grado di pericolosità dell'area.

- **Strada Molino - Ferrazza** cod. 240148900 (**P4**): frana di crollo di blocchi rocciosi dalle pareti sovrastanti la strada in più punti.

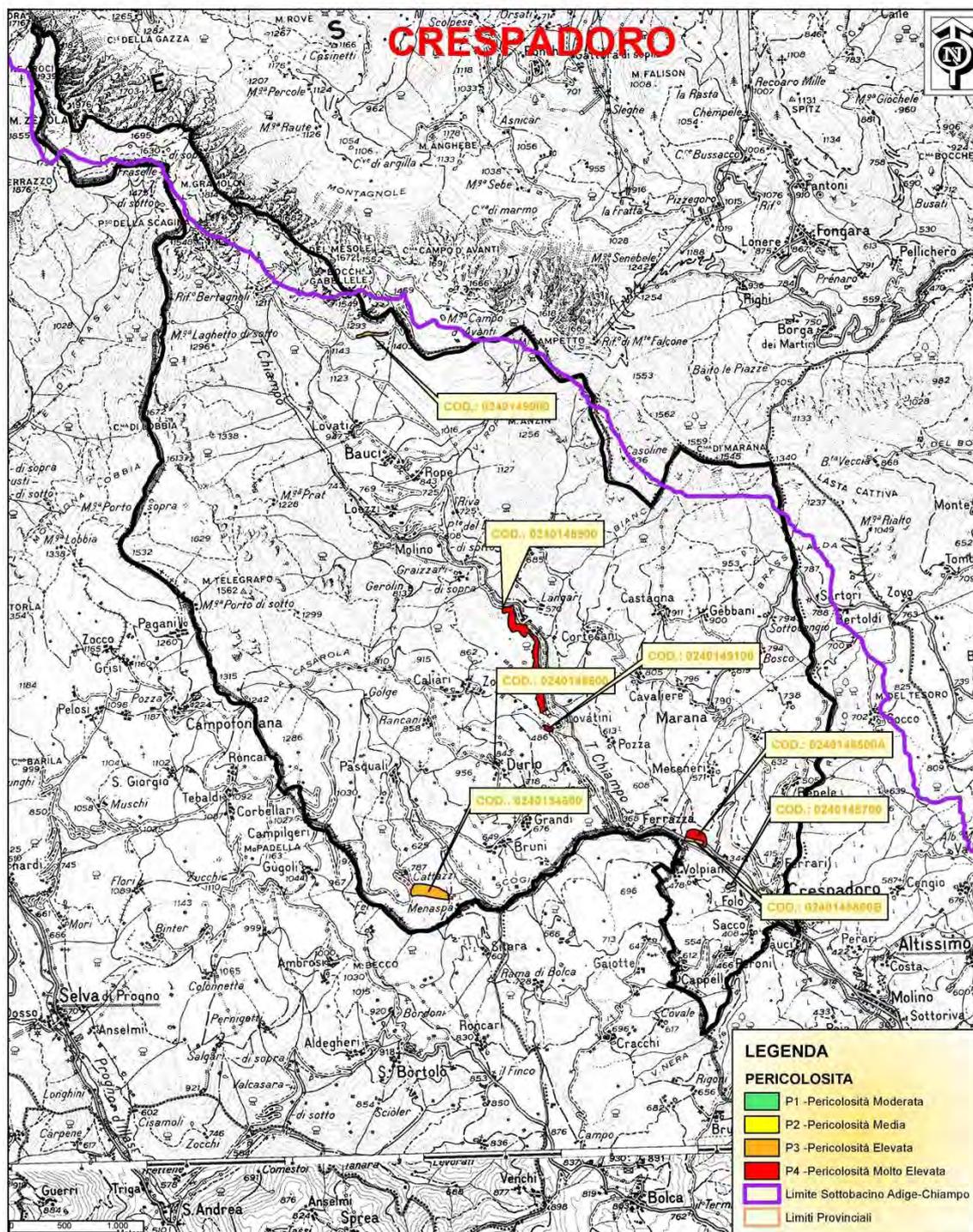
- **Strada della Piatta** cod. 240149000 (**P3**): fenomeni dicrollo di grossi massi dalle pareti sovrastanti la strada e che hanno determinato l'asportazione di una parte della sede stradale nel 2004. Nel 2005.2006 sono stati realizzati interventi di messa in sicurezza delle pareti soggette a crolli e il rifacimento della sede stradale che ne hanno ridotto il grado di pericolosità.

- Loc. **Lovatini** cod. 240149100 (**P4**): fenomeno di crollo di massi rocciosi di grosse dimensioni dalla parete rocciosa sovrastante la contrada.

Segue stralcio cartografico relativo all'ubicazione e alla classificazione delle aree PAI nel territorio comunale.



AUTORITA' DI BACINO NAZIONALE DEL FIUME ADIGE
PIANO STRALCIO PER LA TUTELA DAL RISCHIO IDROGEOLOGICO - BACINO DELL' ADIGE- REGIONE DEL VENETO
AREE IN DISSESTO DA VERSANTE -VARIANTE-



In merito al Piano di Gestione del Rischio Alluvioni dell’Autorità Distrettuale Alpi Orientali, approvato con Delibera del Comitato Istituzionale n. 1 del 3.03.2016 e D.P.C.M del 27.10.2016, Crespadoro è interamente raffigurato nella tavola N04 e non presenta aree allagabili o classi di rischio nei tre scenari di alta, media e bassa probabilità.

fonte: <http://www.alpiorientali.it/direttiva-2007-60/pgra-2015-2021/consultazione-mappe/servizio-mappe-fhrm.html>

COMPETENZE:

L'Autorità Distrettuale Alpi Orientali, nella sede Palazzo Michiel Dalle Colonne di Cannaregio 4314 - 30121 Venezia è competente per quanto attiene la pianificazione e la definizione dei rischi in materia idraulica e idrogeologia

Il Genio Civile Regionale e l'Unità Organizzativa Forestale, sedi di Vicenza e di Padova, sono le Autorità idrauliche competenti per il sistema fluviale a regime di torrente e di vajo;

L'azienda Acque del Chiampo SpA gestisce il servizio idrico integrato per Crespadoro a seguito di concessione pluriennale; è competente sulla rete di approvvigionamento potabile (pozzi, sorgenti e rete di distribuzione), sulla rete fognaria e sugli impianti di depurazione;

Il Comune di Crespadoro e la pluralità dei proprietari privati sono infine responsabili della rete di fognatura bianca e dei rivoli d'acqua minori.

Rischio, Pericolosità, Rischio e Beni esposti sono valutati dalle piattaforme nazionali Idrogeo (<https://idrogeo.isprambiente.it>) e ISTAT (<http://gisportal.istat.it/mapparischi/>)

2.1.10. Sintesi storica di eventi accidentali e calamitosi sul territorio

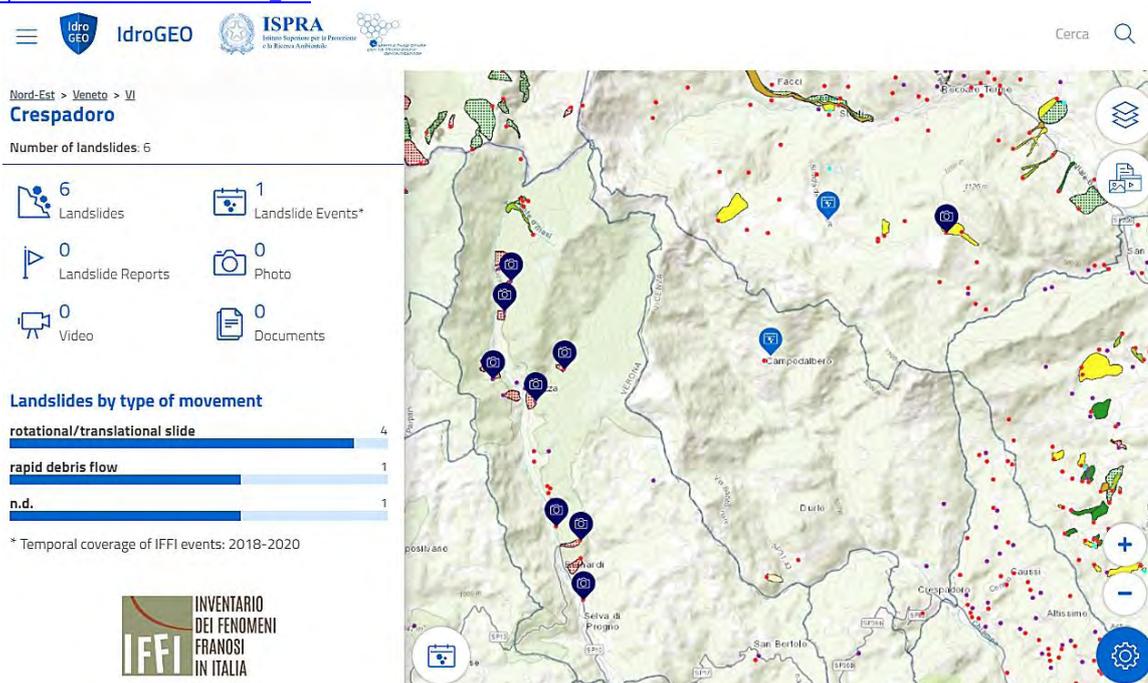
Molti degli eventi calamitosi che accadono sul territorio sono nuove manifestazioni di fenomeni già avvenuti: *se in una località ci sono stati dissesti e alluvioni in passato, è probabile che ci saranno anche in futuro.*

Per questo è importante registrarli, cartografarli nei futuri aggiornamenti del piano e tenerne conto, diffondendone la memoria alla popolazione.

Di seguito alcuni cenni sui principali eventi idrogeologici occorsi, tratti da dati bibliografici e di archivio, che riportano eventi storici purtroppo non sempre ben georiferiti.

Fonti: webmap.irpi.cnr.it/ o sici.irpi.cnr.it/storici.htm - FloodCAT su www.mydewetra.org/polaris.irpi.cnr.it

Frane su IFFI 193.206.192.136/cartanetiffi/# - Meteo estremi su ESDW: www.esdw.eu <https://www.hymex.org/> <https://www.emdat.be> Provincia di Vicenza, <http://geoportale.provincia.vicenza.it/home.asp> - http://147.162.183.152/frane_VI/



Piattaforma IdroGEO per la ricerca di archivio dei fenomeni franosi

EVENTI FRANOSI RECENTI, QUIESCENTI O STORICI (*stralcio*)

- 25/05/2019 - frana lungo la strada da via Cortesani a via Zanconati - interruzione traffico veicolare tra Campodalbero e Marana;
- 2/9/2018 - frana lungo la strada silvopastorale che collega loc. Graizzari con i Zanconati, isolando quattro famiglie;
- novembre 2010: numerosi franamenti per evento meteo eccezionale (*geodb UniPD-VI*);
- 26/02/2004, crollo di roccia su strada Piatta-Mesole (*geodatabase UniPD-Vicenza*);
- 29/10/2007, crollo su tornante Campodalbero (*geodatabase UniPD-Vicenza*);
- 9/8/2002, dissesto in valle dell'Orco (*geodatabase UniPD-Vicenza*);
- 23/03/2001, dissesto in località Volpiana (*geodatabase UniPD-Vicenza*);
- 30/03/2001, dissesto in loc. Scogli (*geodatabase UniPD-Vicenza*);
- 1995, crollo di roccia sopra abitazioni il località Menaspà (*cod. PAI 240134600*);
- id progetto AVI 05024037001, data 7/11/1994, loc. Mon. Cogollo- scheda [7400039](#)
- id progetto AVI 05024037002, data 21/03/1980, loc. Durlo - scheda [1402056](#)
- id progetto AVI 05024037999, data 19/06/1979, loc. Forlani- scheda [1402058](#)
- id_evento: IFFI 850 del 1968: Via Sacco, Danneggiati alcuni edifici comunali e le strade per movimento rotazionale o traslativo (*CNR dissesto nr. 574*);
- 23/03/1961- Via Bruni, per movimento rotazionale o traslativo (*CNR dissesto nr. 570*)

- id_evento: IFFI 848 del 1968 - Via Valletta, per movimento rotazionale o traslativo (CNR dissesto nr. 572)
- id_evento IFFI 847 del 13/12/1951 - Via Ferrari, Minacciata la strada comunale per colata rapida debris-flow (CNR dissesto nr. 571);
- 01/03/1898 - Via Lovati, danni da movimento rototraslativo (CNR dissesto nr. 568)
- id_evento IFFI 846 (no data) - Danno: Interrotta la strada Crespadoro - Durlo per un tratto di 100 m. Vasto movimento.
- id_evento IFFI 844 (no data) - Danneggiati gli edifici, in particolare sepolta una casa e tre stalle. La frana si è "incanalata" nel torrente.

EVENTI STORICI ALLUVIONALI

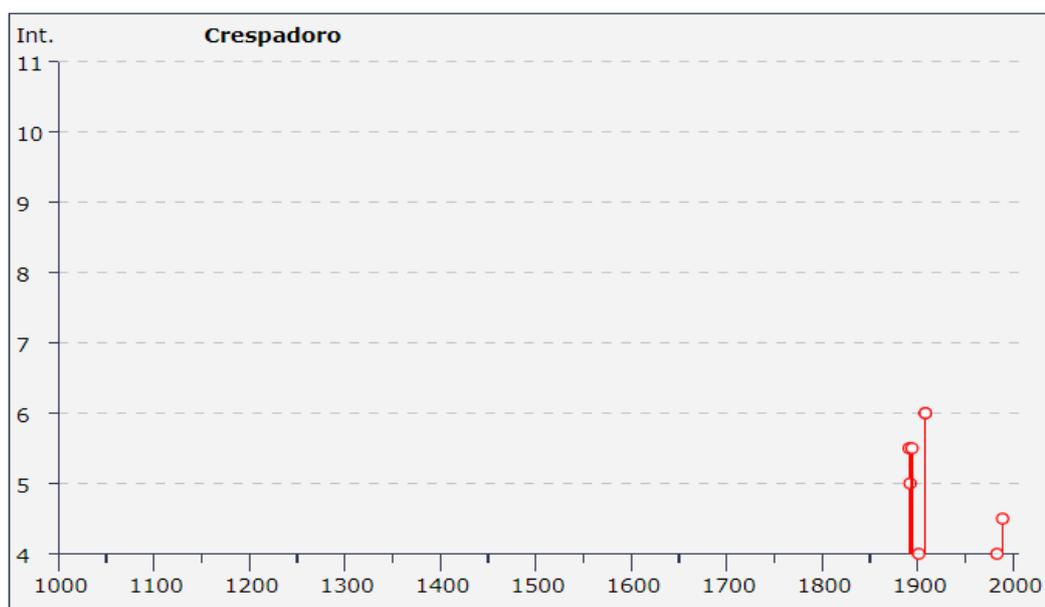
Rischio di esondazione torrente in località Colombara

EVENTI SISMICI

La storicità sismica che ha coinvolto il territorio di Crespadoro riguarda i seguenti 11 eventi che si sono succeduti dal 1981 a oggi (fonte: INGV):

Effetti	In occasione del terremoto del:			
I [MCS]	Data	Ax	Np	Io Mw
5-6	1891 06 07 01:06	Valle d'Illasi	403	8-9 5.86 ±0.06
5	1892 08 09 07:58	Valle d'Alpone	160	6-7 4.91 ±0.11
5-6	1894 02 09 12:48	Valle d'Illasi	116	6 4.77 ±0.15
4	1901 10 30 14:49	Salò	190	8 5.70 ±0.10
3	1907 04 25 04:52	Veronese	122	6 4.91 ±0.15
6	1908 02 03 13:36	Valle d'Illasi	34	5-6 4.43 ±0.47
6	1908 03 15 07:38	Valle del Chiampo	28	5-6 4.96 ±0.31
4	1983 11 09 16:29	Parmense	850	6-7 5.06 ±0.09
NF	1987 05 02 20:43	Reggiano	802	6 4.74 ±0.09
4-5	1989 09 13 21:54	PASUBIO	779	6-7 4.88 ±0.09
3	2001 07 17 15:06	Merano	663	6 4.84 ±0.09

dove Ax è l'area epicentrale in cui sono stati riscontrati gli effetti maggiori, Np il numero di osservazioni macrosismiche disponibili per il terremoto, lo l'intensità macrosismica epicentrale espressa in scala Mercalli-Cancani-Sieberg e Mw la Magnitudo momento



INCENDI:

Il 10.09.2020 è stato pubblicato all'Albo Pretorio del Comune di Crespadoro il Catasto dei soprassuoli percorsi dal fuoco, Art. 10 Comma 2 Della L. 353/2000. Il più recente riguarda circa 20 ettari di bosco in fiamme presso cima Marana nel pomeriggio di sabato 11 aprile 2020, che ha impegnato squadre intervenute da Arzignano, Schio, Vicenza e Padova con un'autopompa, tre autobotti e un modulo antincendio per l'estinzione delle fiamme.

Sul target dell'incendio anche un Canadair dei Vigili del fuoco decollato da Genova, con una capacità di carico di 6 mila litri d'acqua, e due elicotteri, uno della Regione e uno dei Vigili del Fuoco, dotati di serbatoi da 800 litri ciascuno.



<https://www.vicenzatoday.it/cronaca/incendio-cima-marana-crespadoro-aggiornamenti-11-aprile.html>

Gli ex Servizi Forestali regionali (ora U.O. Forestale) registrano sul territorio in oggetto n° 30 incendi a partire dal 1982, per un totale di 426 Ha bruciati:

COD_INC	ANNO	CODISTAT	LOCALITA'	DATA	S_BOSCATA	S_PASCOLO	S_ALTRO	S_TOTALE
1982037	1982	24037	CAPPELLO	15/03/1982	0,4960	0,0000	0,3040	0,8000
1983016	1983	24037	MONTE TELEGRAFO	23/01/1983	36,4000	0,0000	15,6000	52,0000
1983045	1983	24037	MONTE ANZIN	03/02/1983	94,9000	9,1000	26,0000	130,0000
1983146	1983	24037	PURGA DI DURLO	21/11/1983	3,0000	0,0000	0,0000	3,0000
1990019	1990	24037	MARANA	06/01/1990	14,9500	8,0500	0,0000	23,0000
1990022	1990	24037	MONTE TELEGRAFO	07/01/1990	64,0000	0,0000	16,0000	80,0000
1991023	1991	24037	CONTE	03/02/1991	0,0000	0,0000	0,0000	0,0000
1992105	1992	24037	CAMPO D'ALBERO	21/03/1992	1,0000	0,0000	3,0000	4,0000
1993002	1993	24037	CAMPO D'ALBERO	13/03/1993	0,0000	0,0000	2,0000	2,0000
1993086	1993	24037	ZORDANI	11/02/1993	0,0000	0,0000	3,0000	3,0000
1993087	1993	24037	BRUNI	13/02/1993	0,0000	0,0000	3,0000	3,0000

1993099	1993	24037	MARANA	23/02/1993	0,6000	0,0000	0,0000	0,6000
1993138	1993	24037		17/03/1993	40,0000	0,0000	0,0000	40,0000
1993154	1993	24037	CAMPO D'ALBERO	20/03/1993	8,0000	0,0000	0,0000	8,0000
1997010	1997	24037	LOVEZZI	14/02/1997	0,0000	0,0000	0,2000	0,2000
1997014	1997	24037	GRAIZZARI DI SOTTO	16/02/1997	0,0000	0,0000	0,1000	0,1000
1997031	1997	24037	CAMPODALBERO	10/02/1997	0,0000	0,0000	1,0000	1,0000
1997036	1997	24037	MARANA	16/02/1997	0,5000	0,0000	2,0000	2,5000
1997050	1997	24037	MICHELETTI	08/03/1997	0,0000	0,0000	0,2000	0,2000
1997076	1997	24037	CAMPODALBERTO-LOVEZZI	08/03/1997	3,0000	0,0000	0,0000	3,0000
1998064	1998	24037	Campodalbero	22/03/1998	3,0000	0,0000	1,0000	4,0000
2002009	2002	24037	Monte Telegrafo	13/01/2002	0,5000	0,0000	7,0000	7,5000
2002068	2002	24037	Campodalbero	01/04/2002	0,3000	0,0000	0,0000	0,3000
2003028	2003	24037	Durlo - Sabbionare	27/03/2003	8,0000	0,0000	0,0000	8,0000
2007011	2007	24037	Durlo	19/01/2007	0,8393	0,0000	0,1032	0,9425
2011045	2011	24037	MARANA	13/02/2011	0,0000	0,0000	0,0760	0,0760
2012054	2012	24037	STRADA CRESPADORO-MARANA	29/01/2012	0,0000	0,0000	0,2000	0,2000
2012096	2012	24037	VIA LACE	29/02/2012	0,3800	0,0000	0,0000	0,3800
	2019	24037	CALIARI	15/02/2019	0,0000	0,0000	0,5860	0,5860
	2020	24037	MARANA	11/04/2020	11,4700	25,7300	10,3800	47,5800

Nessun ulteriore incendio civile rilevante segnalato dai VVF.

INCIDENTI STRADALI:

La Polizia Locale dispone di statistiche sugli incidenti stradali, utili per l'individuazione dei "punti neri" pericolosi. Dai dati disponibili sul decennio 2010-2019 risultano 1,1 incidenti per anno con una media di 2 feriti - nessun incidente mortale per anno.

<http://statistica.regione.veneto.it/jsp/incidenti.jsp?anno=2018&prog=1&parentValue=024>

INCIDENTI A INFRASTRUTTURE A RETE:

Per i fini di Protezione Civile non vi sono eventi rilevanti da segnalare.

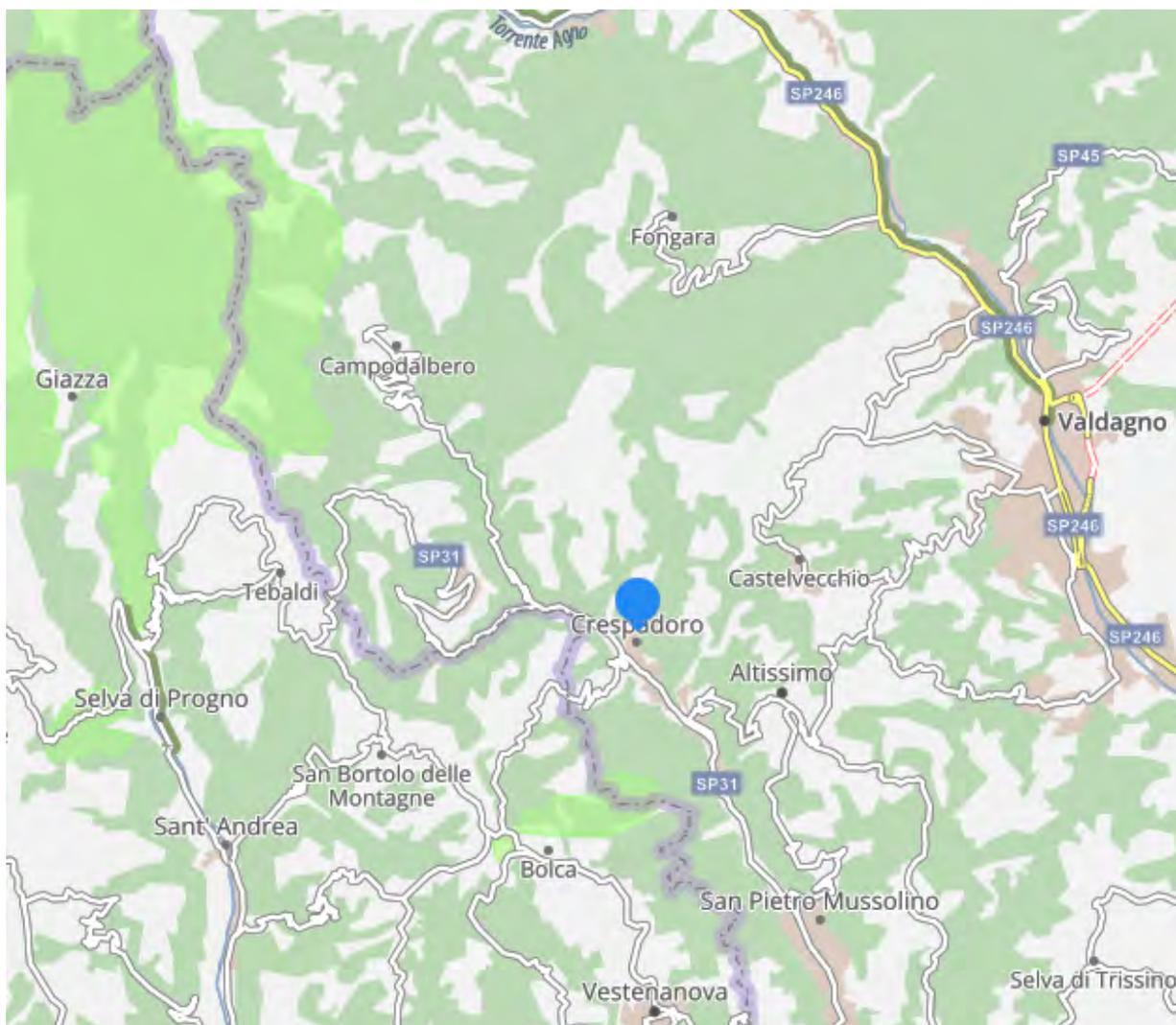
BONIFICA ORDIGNI BELLICI:

Per i fini di Protezione Civile non vi sono eventi particolarmente rilevanti.

2.2 MOBILITA' E SERVIZI Sul territorio sono presenti Infrastrutture e operano Enti e Aziende che in emergenza possono rappresentare risorse vitali, o diventare elementi moltiplicatori di rischio. Sono di seguito descritte in sintesi:

2.2.1 Rete stradale

Via principale per raggiungere Crespadoro: da Vicenza o Verona la A4, con uscita a Montecchio e Strade Provinciali n. 1 (Arzignano), n. 43 (Chiampo) e n. 31. Crespadoro dista 39 km da Vicenza, 59 km da Verona, 10 km da Chiampo.



Principali gestori delle reti di trasporto e riferimenti di contatto:

Autostrade, Ferrovie, Strade Statali e Regionali

Non attraversano Crespadoro. L'autostrada più vicina è la A4 (uscita Alte Montecchio) - la stazione ferroviaria più vicina è sulla linea Verona-Vicenza, a Montebello Vicentino.

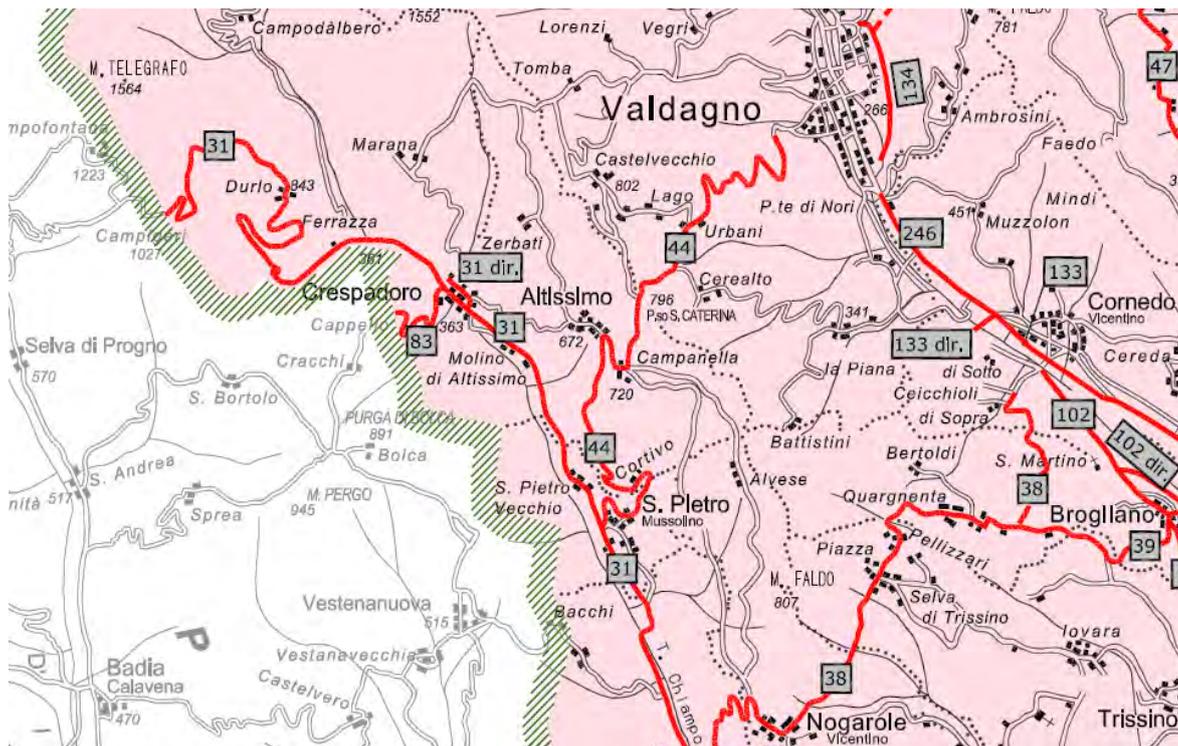
Strade Provinciali

CRESPADORO (VI)	REV. 2 - anno 2021	TERRITORIO	PAGINA 2.28
-----------------	--------------------	------------	-------------

Documento protetto ai sensi della Legge 633/41 e successive. Qualsiasi riproduzione completa o parziale dei contenuti, dei modelli o delle procedure dovrà essere preventivamente autorizzata dagli Autori.

il settore Viabilità della Provincia di Vicenza è gestito da **Vi.abilità S.p.A.** Sede uffici: via Zamenhof, 829 - Vicenza. Tel. 0444 385711. In dettaglio, la rete provinciale è articolata su:

- **S.P. 31 “Valdichiampo”** - il secondo tratto della S.P. riprende in corrispondenza del confine tra il Comune di Arzignano e Chiampo (km 11 + 000) - S. Pietro Mussolino - Altissimo - Crespadoro - Località Ferrazza - Durlo - confine con provincia di Verona verso Campofontana;
- **S.P. 31 dir. “Valdichiampo diramazione per Crespadoro”** - la diramazione si stacca dal tracciato principale della S.P. n° 31 “Valdichiampo” e termina nella piazza centrale di Crespadoro.
- **S.P. 83 “Bolca”** - da S.P. n° 31 “Valdichiampo” a Crespadoro - località Cappello - confine con la Provincia di Verona;



L'elenco strade in capo alla Provincia, si può consultare presso:

www.provincia.vicenza.it/ente/la-struttura-della-provincia/servizi/lavori-pubblici/elenco-strade-provinciali/view

Viabilità Comunale

La rete stradale locale è articolata su strade comunali, e strade silvo pastorali chiuse al traffico, gestite dagli Uffici Tecnici comunali (tel. 0444 429005). Le strade presentano talvolta carreggiate ridotte, ma rappresentano, se opportunamente regolate, una viabilità alternativa in caso d'interruzioni o ostruzioni sulla rete provinciale.

L'Ufficio Tecnico gestisce direttamente la manutenzione alle strutture di propria competenza, compreso le operazioni invernali di spazzamento neve.

Panelli elettronici stradali e segnalazioni acustiche

Un display luminoso per brevi messaggi è installato in prossimità dell'ingresso al Municipio, c/o Piazza Municipio n. 3.

2.2.2 Aviosuperfici

CRESPADORO (VI)	REV. 2 - anno 2021	TERRITORIO	PAGINA 2.29
-----------------	--------------------	------------	-------------

Documento protetto ai sensi della Legge 633/41 e successive. Qualsiasi riproduzione completa o parziale dei contenuti, dei modelli o delle procedure dovrà essere preventivamente autorizzata dagli Autori.

Non risultano sul censimento del competente ente ENAC elisuperfici omologate - vedi moduliweb.enac.gov.it/Applicazioni/avioeli/avio_06.asp. Ai fini di gestione dell'emergenza sono però individuate e cartografate nel Piano due piazzole di piccole dimensioni (*via Chiesa di Durlo e località La Piatta, a cura di Veneto Agricoltura c/o Rifugio Bertagnoli, quota 1220 mslm,*), che potrebbero essere istituite come aree F.A.T.O (*Final Approach and Take-Off*).



2.2.3 Impianti Sportivi

Sul territorio comunale si trovano i seguenti impianti sportivi pubblici, gestiti dall'Ufficio Tecnico (tel. 0444 429005 mail tecnico@comune.crespadoro.vi.it):

- Struttura Sportiva Polifunzionale Crespadoro, via Valletta; struttura di aggregazione con campo da calcio, locali di servizio, parcheggio e tensostruttura (*in corso di realizzazione*);
- Impianti Sportivi Comunali Marana in via Chiesa Marana (mq 125 di superficie pavimentata e coperta);
- Campo da calcio Comunale Durlo, ubicato in via Chiesa di Durlo, accessibile da ampio parcheggio su fronte strada;

Altre strutture sportive parrocchiali o private :

- Campo da calcetto Campodalbero, c/o via Bauci, recintato con fondo in cemento.
- Campo da calcetto di via Roma SP31dir, a lato della Chiesa parrocchiale del capoluogo (*sopra parcheggio coperto*);

La struttura ricettiva (*ristorante pizzeria*) "La Betulla" dispone e gestisce un campo da calcio A7 in erba e campo da calcetto A5 in sintetica, per allenamenti e ritiri di squadre sportive, In costruzione nuovissimi Campi e impianti (complessivi 5.000 mq circa). Gli impianti si trovano in via Chiesa di Durlo - <https://www.labetulla.vi.it>

Si veda la cartografia e il GIS per dislocazione ed eventuale impiego.

2.2.4 ULSS e Ospedali

L'Azienda ULSS 8 "Berica" serve il territorio occidentale della Provincia; comprende 59 Comuni con circa 500.000 abitanti. Sede in Viale Rodolfi, 37 a Vicenza. Centralino: 0444 753111 sito: www.aulss8.veneto.it

In emergenza i **Soccorsi Sanitari** sono coordinati dal **Numero 118**, servizio in grado di garantire, in urgenza, l'invio immediato di mezzi di soccorso (*ambulanze, automediche, elicotteri*) per l'assistenza immediata e il trasporto in ospedale.

I servizi d'interesse in Protezione Civile sono in capo al **Dipartimento di Prevenzione**, sede centrale di Vicenza. Telefoni: 0444 752205 o 0444 752211 - e-mail: dipartimento.prevenzione@aulss8.veneto.it - Sito: www.aulss8.veneto.it/nodo.php/119

Per verificare in tempo reale la situazione aggiornata degli affollamenti ai Pronto soccorso e relativi codici: salute.regione.veneto.it/servizi/situazione-nei-pronto-soccorso

Codice Rosso Pazienti con alterazioni in atto delle funzioni vitali.	1 EMERGENZA ACCESSO IMMEDIATO
Codice Giallo Pazienti con sintomi indicativi di una possibile patologia a rischio di morte o invalidità maggiore.	2 URGENZA ENTRO 15 MIN
Codice Verde Pazienti con elevato grado di sofferenza.	3 URGENZA DIFFERIBILE ENTRO 60 MIN
Codice Bianco Pazienti senza specifiche priorità di rischio né di sofferenza.	4 URGENZA MINORE ENTRO 120 MIN
	5 NON URGENZA ENTRO 240 MIN

vecchi codici *nuovi codici*

In dettaglio: per gli aspetti **Ambientali e Sanitari** è competente il Servizio Igiene e Sanità Pubblica (**SISP**) - Tel. 0444 75 2221 (*in orario ufficio*) - e-mail: segreteria.sisp@aulss8.veneto.it

Si contatta tramite il numero 0444 757118 o i centralini degli ospedali di Arzignano (tel. 0444 479111) - Vicenza (0444 753111).

Il **Servizio di Continuità Assistenziale** notturno e festivo (*ex Guardia Medica*) si contatta al numero **840 000 880** - Il Servizio è attivo le notti dalle 20⁰⁰ alle 08⁰⁰, i festivi dalle 8⁰⁰ alle 20⁰⁰, il sabato e i prefestivi dalle 10⁰⁰ alle 20⁰⁰. Info su: www.aulss8.veneto.it/nodo.php/4000.

In materia di **Igiene e sicurezza degli Alimenti e Bevande** è competente il SIAN; sede di Vicenza, via IV Novembre, 46 - tel. 0444 475713 o 0444 752228 (*orario ufficio: Lunedì e Mercoledì, dalle 8.³⁰ alle 12.³⁰*); e-mail: segreteria.sian@aulss8.veneto.it.

Per gli aspetti **Zootecnici Veterinari**, comprese le *anagrafiche*, è competente il Servizio di Sanità Animale (**SVSA**), sede di Viale Camisano, 61 - Vicenza tel. 0444 202121 - email: ssa@aulss8.veneto.it

Per questioni di **trasporto o smaltimento animali**: Servizio Igiene Allevamenti Produzioni Zootecniche (**SIAPZ**) -0444 475673 ÷ 475674 ÷ 475671

Il servizio urgente **cani e gatti vaganti** sul territorio è di competenza ULSS, appaltata alla Ditta LEUDICA di Merlara (PD). In orario d'ufficio contattare per prima la Polizia Locale e i Carabinieri (*preposti alla sicurezza della circolazione*). Interverranno poi i servizi veterinari, nel quadro della lotta al randagismo. Email: ssa@aulss8.veneto.it - tel. 0444/202125/202126 - **URGENZE: 118 o cell. 348 8405882.**

Strutture locali Socio-Sanitarie e Assistenziali:

A Crespadoro ha sede la Comunità residenziale “Villa Santa Rita”, presso via Cacciavillani, 13 loc. Marana, gestita da MeA MOSAICOEAIAS - Cooperativa Sociale con sede a Vicenza. Telefono sede: 0444 545305 - mail: info@meavi.org

Defibrillatori

Il **DAE** (*Defibrillatore Automatico Esterno*) è un dispositivo salvavita che può essere utilizzato da un qualsiasi cittadino per soccorrere, *meglio se con supporto telefonico del 118*, chi subisce un arresto cardiocircolatorio senza trauma. Il dispositivo ha una voce che guida e suggerisce le operazioni da fare per collegare il defibrillatore al soggetto da trattare, e dopo aver svolto automaticamente una diagnosi, fornisce la scarica solo se necessario. In questo modo l'operatore viene esonerato da ogni responsabilità, poiché il DAE interviene solamente se il paziente è realmente in stato di arresto cardiaco.

Sul territorio comunale è presente un defibrillatore (**DAE**) disponibile H24, ubicato presso la Farmacia di fronte al Municipio.

Sul territorio è presente un ambulatorio presso Piazza Municipio, dove operano le seguenti Professionalità sanitarie:

Professione	nome	Indirizzo studio	Cell.	Tel. segreteria
Medico di base	Bertilla Tibaldo	Piazza Municipio, 11	/	0444 475400
Medico di base	Mirco Celsan	Piazza Municipio, 11	/	0444 475400
Medico di base	Laura Ossana	Piazza Municipio, 11	/	0444 475400
Medico di base	Bertilla Nicoletto	Piazza Municipio, 11	/	0444 475400
vedi link: salute.regione.veneto.it/servizi/cerca-medici-e-pediatri				
Farmacia	Farmacia Zanconato Dott.ssa Emanuela	Piazza Municipio, 15	/	0444 429013
Guardia Medica	Il Servizio di Continuità Assistenziale (<i>ex Guardia Medica, notturna e festiva</i>) funziona i giorni festivi e negli orari notturni. Si contatta attraverso il n° 840 000 880 https://www.guardiamedicavicenza.it/			
Farmacie di turno	https://www.federfarmavicenza.it/farmacie-di-turno			

Ai sensi del Regolamento UE n. 679/2016 (GDPR) e delle ulteriori normative vigenti (privacy), nel presente Piano **NON possono comparire liste con nomi e indirizzi di persone non autosufficienti** (che potrebbero comunque essere soggette a continua mobilità per cure, terapie oppure ospitate da parenti).

E' necessario concordare con l'ULSS, i Medici di Medicina Generale e i Servizi Sociali, detentori di tali informazioni, le procedure di elencazione di tali soggetti in caso di necessità.

2.2.5 Scuole



A Crespadoro risultano 2 plessi scolastici dell'obbligo e nessuna scuola superiore
(situazione aggiornata sul sito; cercalatuascuola.istruzione.it)

Il coordinamento è in capo all'Ufficio Scolastico Ambito Territoriale VII, Sede di Vicenza;
tel. Centralino 0444 251111 - PEC: uspvi@postacert.istruzione.it - mail: usp.vi@istruzione.it -
Dirigente: Dr. Carlo Alberto Formaggio

In dettaglio, per l'anno scolastico 2020/2021 sono attivi i seguenti istituti:

1. Istituto Comprensivo "Ungaretti" - sede centrale

Via Bauci, 27 - Molino di Altissimo - Tel. 0444/687695 - e-mail:
info@comprensivoungaretti.it - PEC: VIIC84600C@pec.istruzione.it

- Scuola dell'Infanzia (*materna*) di Crespadoro - via 7 Martiri, 29
Tel. [3408814543](tel:3408814543) - e-mail: VIIC84600C@istruzione.it
- Scuola Primaria (*elementare*) G. Pascoli di Crespadoro - via 7 Martiri, 31
Tel. [0444429020](tel:0444429020) - e-mail: VIIC84600C@istruzione.it

Scuole Secondarie di 2° grado (*superiori*)

Non vi sono scuole superiori a Crespadoro.

2.2.6 Strutture Religiose

La Diocesi di Padova si estende sul territorio delle province di Vicenza, Padova e Verona. La sede è in Piazza Duomo, 10 a Vicenza - Tel. **0444 226 300**.

Il Responsabile cui far riferimento in caso di emergenza è il **Vicario Rapporti con il Territorio** e l'Associazione "Oratori & Circoli NOI", con sede in Piazza Duomo n. 2 a Vicenza. Telefono **0444-226622**.

In caso di grave emergenza la Diocesi può disporre di strutture ricettive temporanee, capillarmente distribuite su tutto il territorio.

La parrocchia di Crespadoro fa parte di:

- **Unità Pastorale Alta Valle del Chiampo**, Piazza del Municipio, 7, - Tel.: 0444 429021
- **Vicariato Val del Chiampo**, in via S. Martino, 37 - Tel.: 0444 623012

2.2.7 Carabinieri e Polizia

La **Stazione Carabinieri** di competenza è a Crespadoro in via Sasso Moro, 7 - tel. 0444 429004 - email: stvi548380@carabinieri.it

Per la ricerca delle Stazioni vedi: <http://www.carabinieri.it/cittadino/informazioni/dove-siamo>

Il Comando **Carabinieri Nucleo Forestale** di competenza (*ex Corpo Forestale dello Stato*) ha sede a Schio, in via Cardatori n. 3; tel. 0444 520581

La **Polizia di Stato** ha sede a Vicenza presso la Questura, in Viale Mazzini, 213 - tel. **0444 337511**.

2.2.8 Infrastrutture a rete

I servizi fondamentali di distribuzione nel Comune sono:

RETE ELETTRICA: Il trasporto dell'energia elettrica avviene tramite elettrodotti, prevalentemente **aerei** (*sostenuti da tralicci*) e **interrati** (*nei centri Urbani*). La loro rilevanza dipende dalla tensione di esercizio, in kV (*migliaia di Volt*):

- "**dorsali**" ad altissima tensione (220-380 kV): sono linee d'interconnessione nazionale;
- linee ad alta tensione (<132 kV): distribuiscono l'energia elettrica dai nodi nazionali verso sottostazioni, che alimentano i centri urbani e le aziende con elevati consumi;
- linee a media tensione (15 kV): distribuiscono l'energia elettrica alle cabine di quartiere, e da queste ad abitazioni, attività economiche e pubblica illuminazione.

COMPETENZE:

- le reti di **trasporto** ad alta e altissima tensione sono in capo a **Terna SpA**. Per segnalazione GUASTI: Numero Verde **800 999666**.
- le reti di **distribuzione** energia elettrica dalle stazioni Terna fino alle utenze private sono in capo a **e-distribuzione SpA** (*principalmente, anche se vi sono altre reti tra le quali Edison e Ferrovie*). Per segnalazione GUASTI: Numero Verde **803 500**.

RETE GAS: La rete primaria di trasporto del gas naturale è lunga circa 32000 km, con tubazioni di grande diametro e pressione (*indicativamente 1 m, pressione 50 bar*). Parte da 5 punti di entrata (*gasdotti internazionali di Tarvisio, Gorizia, Passo Gries, Mazara del Vallo, Gela*), da 2 rigassificatori (*La Spezia e Porto Levante*), e dai pozzi nazionali: http://www.snam.it/it/investor-relations/Bilanci_Relazioni/report_interattivi_04_05/bilancio_2004/management/transport.html

Rete di trasporto principale: SNAM Rete Gas - Segnalazione guasti: **800 970 911 (H24)**

La rete secondaria (5-6 bar) parte da nodi detti “punti regionali di riconsegna” (*cabine REMI, Riduzione-E-Misura, dove il gas viene odorizzato*). Misura più di 200mila km, e distribuisce il gas agli utilizzatori industriali e alle cabine di quartiere, nelle quali il gas viene portato a bassissima pressione (*20-25 mBar*) verso i contatori domestici.

Rete di distribuzione domestica: MEGARETI energia e gas S.p.A. - pronto intervento guasti (H24) al **N° verde gas: 800 107 590.**

RETE ACQUEDOTTO: distribuzione in capo a **Acque del Chiampo S.p.A. Servizio Idrico Integrato**, con sede ad Arzignano (VI), cui compete la gestione delle fonti di approvvigionamento idropotabile anche in emergenza. Uffici tel. 0444 459111 - N° segnalazione guasti (H24): **800 990 050.**

RETE FOGNATURA: Il sistema fognario locale è in gestione ad **Acque del Chiampo S.p.A. Servizio Idrico Integrato**, sede legale ad Arzignano (VI). Tel. 0444 459111 - N° segnalazione guasti (H24): **800 990 050. Servizio clienti: 800 040 504**

PUBBLICA ILLUMINAZIONE: il Comune, attraverso l'Ufficio Tecnico (*tel. 0444 429005*) gestisce direttamente le strutture di propria competenza. Nel 2018, i lavori di manutenzione degli impianti sono stati affidati alla ditta F.Ili Carollo s.r.l di Zugliano.

RETI TELECOMUNICAZIONI: le linee di telecomunicazione sono principalmente su rame (*linee telefoniche e Internet ADSL*), e su fibra ottica (*Internet*). A queste si affiancano le reti di Comunicazioni radio, pubbliche (*Wi-Fi, cellulare*) e private (*ponti radio*).

A Crespadoro non vi sono ponti radio specifici di Protezione Civile.

La gestione e gli interventi in caso di guasto competono alle singole aziende distributrici.

2.3 STRUTTURE PRODUTTIVE

2.3.1 Economia

In passato basata esclusivamente su agricoltura e allevamento; attualmente è attivo un non trascurabile settore manifatturiero e ricettivo.

Dai report della CCIAA risultano 114 imprese così ripartite:

elaborazione Ufficio Studi CCIAA Vicenza su dati Infocamere al 31/12/2019	
Settore	VI037 CRESPADORO
A Agricoltura, silvicoltura pesca	24
C Attività manifatturiere	26
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condiz...	1
F Costruzioni	13
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut...	9
H Trasporto e magazzinaggio	7
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	16
L Attività immobiliari	7
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	3
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imp...	3
Q Sanità e assistenza sociale	1
S Altre attività di servizi	2
X Imprese non classificate	2
Totale	114

Negli ultimi anni stanno prendendo piede la raccolta del tartufo nero e la frutticoltura (*in particolare mele*). Nel periodo estivo il paese si caratterizza per la presenza di villeggianti che apprezzano la tranquillità delle frazioni e la bellezza delle montagne, segnale positivo per la possibilità di sviluppo del settore terziario.

2.3.2 Sedi centrali Aziende Rilevanti

Nella categoria: “industrie, magazzini, centri commerciali, industrie, mercati, sale spettacoli” non si segnalano attività o sedi aziendali particolarmente rilevanti.

Sono invece presenti centri economici produttivi e logistici minori che in caso di emergenza possono avere particolari necessità di supporto operativo, e/o concorrere a prestare soccorso alla popolazione come detentori di risorse.

2.3.3 Poste e Banche

A Crespadoro sono presenti:

POSTE ITALIANE <https://www.poste.it/cerca/index.html#/risultati-cerca-up/crespadoro>

Frazionario	Indirizzo	Telefono
69039	Piazza Municipio, 10	0444 429003

BANCHE <https://www.trovabanche.it/Regione-Veneto/Provincia-di-Vicenza/Comune-di-Crespadoro>

Denominazione	Indirizzo	Telefono
BANCA POPOLARE DI VERONA	via Roma, 35	0444 429461
Denominazione	Indirizzo	Telefono
BANCA UNICREDIT	P.zza Municipio, 20	-

2.3.4 Attività a Rischio Rilevante e/o Sensibili

Gli stabilimenti industriali che in caso d'incidente possono rappresentare un rischio importante e particolare per le persone e l'ambiente, a motivo delle dimensioni, quantità e pericolosità di materiali o per il tipo di sostanze lavorate, sono definiti "Aziende a Rischio Incidente Rilevante" (D.Lgs. 105/15 "Seveso ter"). Per queste Aziende, di competenza della Prefettura e denominate "RIR", è obbligatorio il Piano di Emergenza Interno (PEI), mentre può esistere anche il "Piano di Emergenza Esterno" (PEE). Copia dei Piani dev'essere disponibile presso la sede del COC.

Sul territorio comunale NON sono presenti attività classificate RIR. Le più vicine sono a Valdagno (*galvanotecnica Cromaplast*), Trissino (*Miteni*), Arzignano (*Unichimica, deposito gas tossici*).

In emergenza si dovranno eventualmente considerare anche quelle aziende che svolgono attività particolari, o che sono collocate in aree sensibili (*depositi GPL, colle e solventi, caseifici, magazzini con celle frigorifere, industrie insalubri elencate nel DM n°220 del 20/9/94 etc.*), che sono georeferenziate e mappate in cartografia. Tra queste, la ditta Loro F.lli S.p.A, deposito di merci pericolose, e le Concerie del cuoio presso via Valletta, con presenza di solventi. L'ARPAV detiene ed aggiorna i catasti informatizzati delle fonti di pressione industriali, delle discariche e dei siti potenzialmente contaminati, che si possono consultare in ogni momento al link: geomap.arpa.veneto.it/maps - Queste attività, delle quali è opportuno aver cognizione, sono indicate in cartografia "rischi" da un simbolo e da una sigla:

Legenda

- -non associato-
- Aziende Agricole (AGR)
- Industrie alimentari e delle bevande e aliment. animale (ALI)
- Autolavaggi, autofficine, carrozzerie (AU)
- Industria cartaria e stampa (CAR)
- Impianti di teleradiocomunicazione (CEM)
- Ceramica (CER)
- Industria chimica e farmaceutica (CH)
- Imp. compostaggio (COM)
- Concerie e lavorazione della pelle (CON)
- Discariche (DIS)
- Depositi di merci pericolose (DMP)
- Depuratori (DPU)
- Industria energetica (EN)
- Estrazione, lavorazione di minerali e Costruzioni (EST)
- Fabbricaz. appar. meccanici, elettrici e mezzi di trasporto (FEM)
- Galvaniche e trattamento metalli (GAL)
- Lavorazione gomma e materie plastiche (GOM)
- Impianti gestione rifiuti (IGR)
- Cementifici (IN)
- Impianti trattamento rifiuti (ITR)
- Allevamenti ittici (ITT)
- Industria del legno (LEG)
- Industrie manifatturiere (MAN)
- Industria petrolchimica (PE)
- Produzione dei metalli (PME)
- Produzione dei metalli di base non ferrosi (PMN)
- Industria del tabacco (TA)
- Termocombustori (TER)
- Industrie tessili (TES)
- Fabbricazione e trasformazione prodotti in metallo (TME)
- Vetriere (VET)
- Aziende zootecniche (ZOO)

2.3.5 Aziende Zootecniche e animali vaganti

Il settore zootecnico vede la presenza di allevamenti di bovini da riproduzione, grazie alla naturale disponibilità di pascoli, e di vasche di piscicoltura per l'allevamento di trote fresche. Sono altresì presenti allevamenti con pochi capi di ovini e caprini a gestione familiare, per autoconsumo o consumo locale.

L'elenco allevamenti nel territorio comunale è stato ottenuto dal **Servizio Veterinario** dell'ULSS. Le aziende ritenute più rilevanti sono inserite nella classe GIS "p0108041_Allevamenti" e georeferenziate in cartografia.

L'elenco completo ULSS ha finalità statistiche, pertanto non è pienamente aggiornato. Inoltre gli allevamenti minori sono spesso per autoconsumo o a scopo agriturismo (*animali da cortile, cavalli...*), dunque possono variare di consistenza o mancare del tutto secondo la stagione. L'elenco è comunque riportato integralmente come ALLEGATO di riferimento, da verificare caso per caso in emergenza.

RACCOMANDAZIONI: nel caso sia necessario spostare gli animali, va interpellata l'ULSS per comunicare le operazioni in corso, che devono essere svolte tutelando il benessere animale (*si ricorda che un bovino può rimanere in piedi poche ore*).

Il fabbisogno di acqua da bere per una vacca da latte arriva a 150 litri/capo/giorno.

In caso di emergenza potrà essere necessario mettere in sicurezza o evacuare gli animali presenti sul territorio comunale, concordando con i funzionari ULSS strutture adatte, e trasportandoli con automezzi adatti per il caricamento.

Per quanto riguarda gli animali da compagnia va predisposta una struttura di custodia in luogo sicuro e riparato per evitare il randagismo e l'abbandono degli animali (*per esempio una porzione recintata dei campi sportivi*).

ULSS 8 – Servizio Veterinario di Sanità Animale (Vicenza).

Tel. 0444 402121 – e-mail: ssa@aulss8.veneto.it

Servizio urgente cani vaganti: in orario d'ufficio contattare i servizi veterinari; in orario notturno o festivo contattare il centralino dell'ospedale di Arzignano (0444.479111) e chiedere del Servizio veterinario o del veterinario reperibile. Saranno loro ad attivare il Canile nell'orario di apertura o a organizzare un'uscita.

Struttura di custodia: Canile di Arzignano - tel.: 348 8405882 - canilediarzignano@libero.it

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE



3. SCENARI DI RISCHIO



3.0. - SOMMARIO	1
3.1. - DIFFERENZE TRA RISCHIO, PERICOLOSITA' E VULNERABILITA'	2
3.2. - SCHEDE DI VALUTAZIONE DEL "RISCHIO"	3
3.2.1. - RISCHIO SISMICO	4
3.2.2. - RISCHIO BLACKOUT	9
<i>SCHEDA: APPARATI DI CURA MEDICA ALIMENTATI CON ENERGIA ELETTRICA</i>	<i>10</i>
<i>SCHEDA: "P.E.S.S.E."</i>	<i>10</i>
3.2.3. - RISCHIO METEO - NEVE E GHIACCIO	11
3.2.4. - RISCHIO METEO - TROMBE D'ARIA, DOWNBURST, GRANDINATE (#)	12
<i>SCHEDA: Forza dei venti impetuosi</i>	<i>13</i>
<i>SCHEDA: Grandinate</i>	<i>16</i>
3.2.5. - RISCHIO INCIDENTI STRADALI - "PUNTI NERI" DELLA VIABILITÀ	18
3.2.6. - RISCHIO INCIDENTI RILEVANTI - RISCHIO INDUSTRIALE	20
3.2.7. - RISCHIO DA TRASPORTO MERCI PERICOLOSE ÷ PIPELINE	21
<i>SCHEDA: "Cartelli di Pericolo"</i>	<i>23</i>
3.2.8. - RISCHIO IDRAULICO -> ALLUVIONE E ALLAGAMENTO	24
<i>SCHEDA: Smaltimento acque di allagamento - prescrizioni ambientali</i>	<i>27</i>
3.2.9. - RISCHIO IDROPOTABILE E INTERRUZIONE DI SERVIZI A RETE	30
<i>SCHEDA: Norme igieniche per rifornimento acque potabili da autobotte</i>	<i>31</i>
3.2.10. - RISCHIO INCENDI CIVILI E INFRASTRUTTURE (#)	32
3.2.11. - RISCHIO ORDIGNI BELLICI (#)	33
3.2.12. - RISCHIO SANITARIO E VETERINARIO (#)	34
3.2.13. - RISCHI CHIMICI E AMBIENTALI (#)	35
<i>SCHEDA: Rischio Emissioni radioattive artificiali</i>	<i>37</i>
<i>SCHEDA: Rischio impatto con animali selvatici</i>	<i>38</i>
3.2.14. - RISCHIO INCENDI BOSCHIVI	39
3.2.15. - RISCHIO FRANA	42
3.2.16. - RISCHIO IDROGEOLOGICO: VALANGA	44

3.1. - DIFFERENZE TRA RISCHIO, PERICOLOSITA' e VULNERABILITA'

Il “**RISCHIO**” è il potenziale effetto negativo sulla Popolazione e/o su infrastrutture economiche che deriva da processi naturali o da incidenti antropici.

Si calcola come di:

$$\text{Rischio} = \text{Vulnerabilità} \times \text{Valore Esposto} \times \text{Pericolosità}$$

La **Vulnerabilità** rappresenta la propensione a subire danni (p.es.: *bassa in un gruppo di persone adulte, alta in un gruppo di bambini. bassa in case in cemento armato, alta in edifici antichi...*).

Il **Valore Esposto** rappresenta il valore economico o il numero di unità di ognuno degli elementi a rischio in una data area .

La **Pericolosità** è la probabilità che il fenomeno si verifichi in un dato periodo di tempo e in una data zona; dipende dalle condizioni fisiche del territorio .

Ciò premesso è chiaro come i danni di un evento catastrofico dipendano dal **luogo** ove avvengono, dal **numero** di persone presenti, dalla loro **preparazione** .

Esempi: un forte terremoto in area desertica comporta rischio minimo, mentre uno lieve ma in un'area densamente popolata e con infrastrutture fragili può comportare rischi elevati; una mareggiata o tromba d'aria su una spiaggia a Ferragosto creerà molte più vittime che a novembre; un allagamento in una comunità informata e preparata creerà meno danni che uno inatteso, ecc.

La Pericolosità si può **ridurre** con interventi e lavori strutturali (per esempio, aumentando la solidità degli argini fluviali, riducendo l'impermeabilizzazione di un'area, ecc.).

Vulnerabilità e **Valore Esposto** sono invece **destinati a salire negli anni** (aumenta la dipendenza tecnologica delle popolazioni, quindi un guasto le rende “più vulnerabili”; aumentano i beni mobili e immobili in una determinata zona, quindi un'alluvione oggi creerà più danni che nel passato, ecc.), ed è deleterio o difficile ridurli.

Il RISCHIO è destinato a CRESCERE nel tempo, poiché anche se riduciamo la pericolosità di un sito (p.es. scavando canali, rinforzando argini etc.) aumenterà di più la quantità di beni e infrastrutture esposti al pericolo, magari richiamati proprio dai lavori eseguiti per diminuire la pericolosità.

Importante quindi aver chiaro che la frase “**messa in sicurezza**” può ingenerare *false aspettative, perché il “Rischio”* sul territorio abitato non è azzerabile, ed è proporzionale al “**tempo di ritorno**” di un evento .

Il Piano di Protezione Civile costituisce un'azione “**non strutturale**” di riduzione della pericolosità, **preparando il territorio e la Popolazione a fronteggiare autonomamente danni modesti per eventi che eccedano il tempo di ritorno di progetto** (*messa in sicurezza in termini relativi, gestione del rischio residuo*).

Le definizioni di Rischio, Pericolosità, Vulnerabilità e Valore Esposto sono tratte da: UNESCO Report of consultative meeting of experts on the statistical study of natural hazard and their consequences. Document SC/WS/500 pagg. 1-11.

3.2. - SCHEDE DI VALUTAZIONE DEL “RISCHIO”

Di seguito sono raccolte **schede** per ogni “Scenario di Rischio” valutato. Alcuni scenari sono quelli standard previsti dalla normativa regionale.

Altri scenari di interesse locale, pur non previsti dalla normativa base regionale, sono aggiunti considerando la specificità del territorio, e contrassegnati da un simbolo (#).

Le schede potranno essere divulgate alla Popolazione per diffondere la cultura di Protezione Civile e la capacità di autoprotezione; contengono ognuna:

<u>DESCRIZIONE</u> sintetica del potenziale evento;
<u>VALUTAZIONE</u> : se si tratta di evento NON PREVEDIBILE o PREVEDIBILE (<i>prevedibile significa che esistono PRECURSORI in grado di attivare un PREALLARME</i>);
<u>STORICITA'</u> : documentazioni che testimoniano la ricorsività nel territorio comunale o limitrofo;
<u>PERICOLOSITA'</u> : valutazione nella scala “basso ÷ medio ÷ alto”; la <u>stima</u> del NUMERO di persone potenzialmente interessate, o di eventuali infrastrutture vulnerabili;
<u>MAPPATURA</u> generale del rischio nel territorio comunale, con riferimento alle tavole allegate di dettaglio. Sono presenti link internet a siti di monitoraggio in tempo reale del fenomeno, pubblici e privati (<i>validi al momento dell'aggiornamento del Piano</i>);
<u>MISURE MINIME</u> da attuare da parte del Comune, se necessario, nel contesto di un'attività di Protezione Civile;
<u>MISURE DI AUTOPROTEZIONE</u> per fronteggiare immediatamente l'evento.

Scopo: far crescere tra gli Operatori e nella Popolazione la consapevolezza che i “rischi” sono parte integrante naturale della vita quotidiana, preparandosi ad affrontare l'evento straordinario in maniera “*possibilmente*” normale: il Piano diventa così un “*progetto di rigenerazione predisastro*”.

Stessa consapevolezza deve maturare sul fatto che difficilmente gli eventi si presenteranno “*uno per volta*”, anzi saranno probabilmente concatenati (*per esempio: come conseguenza del terremoto, della grande nevicata o della tromba d'aria ci sarà molto probabilmente un blackout elettrico con interruzione dei servizi a rete*): questo rafforza ancor di più la necessità di prepararsi ad affrontare l'emergenza, quando e dove questa avverrà.

NB: indicazioni e riferimenti riportati nelle schede seguenti sono PUBBLICI. *I riferimenti diretti e personali, o riservati alle Autorità, compaiono solo nella sezione “RISORSE” del Piano riservata agli Operatori, in ossequio alla normativa sulla “Privacy” dei dati personali e sensibili.*

3.2.1. - Rischio Sismico

Scheda sintetica per Rischio Sismico (codice regionale codice regionale: p0201011)

Il terremoto è un fenomeno naturale dovuto ai lentissimi movimenti tra “zolle” di crosta terrestre, che periodicamente e improvvisamente “slittano” tra loro causando scuotimenti verticali e orizzontali del terreno. Crea danni a edifici e strutture, e di conseguenza pericolo per le persone. In caso di sisma è importante conoscere l'ENERGIA del terremoto (misurata dalla “Scala Richter”), la PROFONDITA' e la distanza dall'EPICENTRO - Gli effetti locali si stimano con la “Scala Mercalli” .

La misura dell'energia è complessa: una stima provvisoria compare in automatico dai siti ufficiali (OGS, INGV etc.); per conoscere la definitiva occorre qualche giorno.

L'energia raddoppia ogni 0,2 unità , e per incremento di un'unità cresce di **32 volte!**

NB: nel mondo ogni giorno avvengono uno o due terremoti d'intensità pari a 5÷6 Richter.

In Protezione Civile è però importante valutare i danni, che saranno magari amplificati dal sottosuolo locale (effetti di sito): lo scuotimento risulterà amplificato o attenuato anche a distanze di poche centinaia di metri (danni a “macchia di leopardo”).

Gli edifici sopportano bene lo scuotimento verticale, ma reagiscono male a quello orizzontale, specialmente quelli più vecchi, che manifestano crolli e le caratteristiche lesioni a “X”.

Non esistono precursori: la sismicità è prevedibile solo su base statistica, aggiornando documenti storici e la stima degli effetti avuti nel tempo grazie alla scala.

Non è possibile correlare esattamente la scala Richter a quella MCS (Mercalli-Cancani-Sieberg): un grande terremoto in zona desertica darà bassissimo grado Mercalli, e addirittura due terremoti di uguale energia ma in terreni diversi, o con diversa qualità degli edifici o a diverse profondità, produrranno diversissime intensità Mercalli.

A titolo orientativo: in quest'area geologica, e con le tipologie di edifici localmente diffusi, un sisma con epicentro locale Richter 2 non sarà quasi avvertito (Mercalli II°); un Richter fino a 4 provocherà panico ma non danni rilevanti (Mercalli V°); un Richter 5 danneggerà molti edifici più scadenti e qualche vittima (Mercalli VII°); un Richter 6 creerà distruzioni generali (Mercalli IX°).

La pericolosità sismica è l'insieme di studi che definisce quanto il territorio in cui viviamo sia soggetto agli effetti dei terremoti. Dopo il terremoto del Molise del 2002 sono state introdotte modifiche alla normativa sismica (OPCM3274/2003), che fissano regole costruttive da applicare ai comuni più sismici.

La normativa vigente è basata su una previsione locale di massima accelerazione prevista su una mappatura di dettaglio “a griglia” (consultabile su <http://zonesismiche.mi.ingv.it/>).

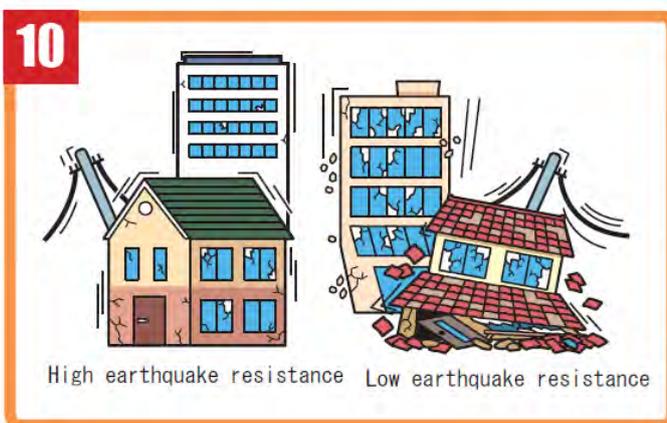
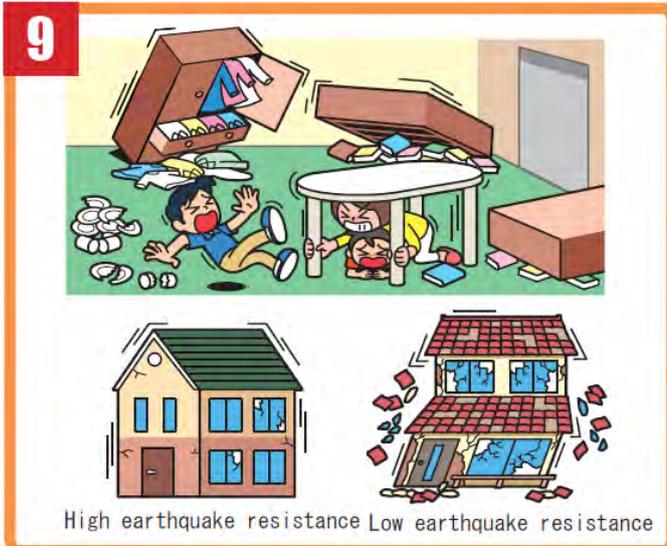
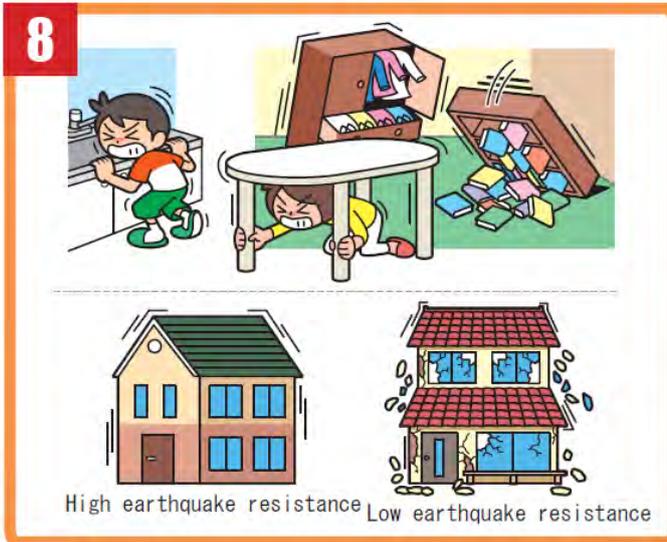
Il Veneto è diviso in 9 distretti sismici (Sugan, Peruzza 2011 <http://www3.ogs.trieste.it/bgta/>). Le zone generalmente PIU' SOGGETTE A DANNI sono quelle su terreni sciolti alluvionali (per liquefazione dei suoli), le PIU' SICURE su terreni rocciosi (escludendo danni dovuti a crolli di blocchi).

Il territorio comunale di Crespadoro è posto nel distretto “Lessini-Schio - L”, e fa parte della previgente classe 2 (In questa zona possono verificarsi terremoti abbastanza forti).

Dopo il verificarsi di una scossa bisognerà verificare immediatamente eventuali danni a ponti, viadotti, agli edifici che sorgono lungo le vie principali e quelli più vecchi e alti, che potrebbero risultare danneggiati. Se così fosse: immediata chiusura e sgombero, in attesa di accertamenti di dettaglio.

TIPO	Non prevedibile la <u>data</u> in cui avverrà (prevedibile la probabilità)
PRECURSORI	<u>Nessuno</u>
MONITORAGGIO	OGS: http://rts.crs.inogs.it/ - INGV: cnt.rm.ingv.it/
REFERENTE PRINCIPALE	Comune di Crespadoro (ore ufficio): tel. 0444 429005 *solo per emergenze*, notturne/festive: 112 (NUE) Prefettura di Vicenza - Numero di Emergenza: 0444 338 411 VIGILI DEL FUOCO: TEL. 115 - 0444 565022 (Vicenza) Regione Veneto - Co.R.Em.: 800 99 00 09
STORICITA' EVENTI	Dal catalogo storico INGV della massima INTENSITA' PERCEPITE, (emidius.mi.ingv.it/GNDT/IMAX/MAPPE_PROVINCE/5.html , gli eventi prevedibili sul territorio comunale risultano rilevanti ($I_{max}=8$). Le documentazioni sui sismi storici registrano (dal 1891 al 2001) n°13 eventi rilevanti, i maggiori dei quali risalgono ai terremoti della Val d'Alpone del 1891-1894; dei Garda del 1901, avvertiti con grado fino a 8/9 Mercalli! (dal catalogo INGV - emidius.mi.ingv.it/CPT115-DBMI15/query_place/).
PERICOLOSITA'	Rilevante
VULNERABILITA'	La rilevante sismicità dell'area unita alla media vulnerabilità del territorio determina una consistente criticità di questo fenomeno.

<p style="text-align: center;">SCENARI</p>	<p>La scossa è avvertita da persone ferme o in moto e anche addormentate. Possibile caduta di oggetti e danni lievi a edifici e strutture. A causa della tipologia del fenomeno considerato, l'area interessata coincide con l'intero territorio comunale. Necessaria l'evacuazione precauzionale della Popolazione e bestiame solo dalle strutture particolarmente danneggiate.</p> <p>Attivare e presidiare i cancelli, individuando percorsi alternativi per evitare il transito nei pressi di strutture gravemente danneggiate. Interrompere l'erogazione del gas per evitare incendi.</p>
<p style="text-align: center;">MAPPA GENERALE DEL RISCHIO <i>tema GIS regionale p0201011_sisma</i></p>	<p>A rischio l'intero territorio, suddiviso in <u>due macroaree</u>:</p> <p>a) <u>aree del centro</u>, dove la maggior presenza di trama edificata storica e generalmente adiacente alla viabilità comunale crea condizioni di "maggior impatto potenziale dagli agglomerati";</p> <p>b) <u>aree periferiche</u>, meno urbanizzate o di edificazione più recente: la maggior rarefazione del costruito e la minor vetustà generale creano condizioni di "minor impatto potenziale dagli agglomerati".</p> <p><i>La stima in carta dei danni causati da futuri terremoti è stata effettuata in termini di analisi di rischio, rielaborando i dati ISTAT 2011 sulla base del metodo proposto da Corradi, Salvucci</i></p>
<p style="text-align: center;">PRIORITA'</p>	<p>Tutto il territorio comunale, in particolare ponti, viadotti e il centro storico, con edifici in muratura di pietrame sbizzato (classi B e C) affacciati sulla strada con sfavorevole rapporto $H_{\text{edificio}}/L_{\text{strada}}$.</p>
<p style="text-align: center;">MISURE MINIME PREVENTIVE</p>	<p>Controllare che le proprie abitazioni siano costruite con criteri antisismici. Attuazione adeguamento sismico sugli edifici sensibili (OPCM 3274) - attuazione obbligatoria delle NTC 2018 nelle nuove costruzioni. Attuazione della Microzonazione Sismica (MZS) nella pianificazione urbanistica.</p>
<p style="text-align: center;">MISURE BASE DI AUTOPROTEZIONE</p> 	<p>Raccomandazioni al Sindaco</p> <p>Le Chiese e il patrimonio storico sono in genere punti critici! Nei primi giorni, durante le repliche, il Sindaco valuterà se far celebrare le funzioni religiose all'aperto o in locali più sicuri;</p> <p>Dopo gli eventi possono verificarsi casi di sciacallaggio. Il Sindaco valuta come rassicurare la Popolazione mediante visibilità sul territorio di pattuglie di Polizia Locale e Carabinieri!</p> <p>Durante e dopo la scossa</p> <p>Calma e comportamento disciplinato aumentano le possibilità di salvarsi;</p> <ul style="list-style-type: none"> • Radunare i familiari e far indossare le scarpe; (<i>per terra potrebbero esserci vetri rotti</i>). Non precipitarsi per le scale. Mettersi sotto un mobile. • Evitare di sostare nel centro della stanza. Non uscire sul balcone! • Ripararsi sotto architravi, o, in mancanza, addossarsi ai muri maestri (<i>quelli più grossi</i>), o strutture in cemento armato. In casa o al lavoro: star lontano da mobili alti (<i>armadi, librerie, etc.</i>), specchi, vetri, quadri, lampadari, suppellettili, televisori, finestre; mettere a terra ciò che è in bilico se ostacola l'esodo; • Non usare fiammiferi e candele durante o dopo la scossa: pericolo di fughe di gas, e di conseguenza di deflagrazione e incendio; • Chiudere rubinetti gas e acqua, staccare la corrente, spegnere fornelli; • Raccogliere l'essenziale in borse capaci, e abbandonare l'abitazione con calma, chiudendo la porta d'ingresso, raggiungendo velocemente l'area di attesa (A) prevista dal presente Piano o, almeno, un largo spazio aperto! • Informati sulle condizioni dei vicini di casa; segnala alle Autorità casi di persone bloccate o ferite. <i>Aiuta chi sta vicino a te!</i> • Uscendo dai portoni o per strada dare uno sguardo in alto per verificare cadute incombenti di tettoie, cornicioni, tegole, comignoli, etc. • Evita possibilmente di passare da strade strette; rimuovere gli ostacoli; • Non circolare in automobile se non per trasportare feriti. Attenzione ai ponti! • Tenersi aggiornati per il rientro di familiari ; tenere accesa la radio per ascoltare la cronaca locale ed eventuali comunicati; tenere i contatti con l'area di attesa, dove saranno diramate le informazioni specifiche. Se si dispone di computer, consultare il sito comunale; • Aspettarsi repliche (NON ESISTONO "SCOSSE DI ASSESTAMENTO"); • Rinchiudere in luoghi sicuri gli animali impauriti; • Usa al minimo il telefono (<i>solo per necessità di soccorsi urgenti</i>)



Stima indicativa dell'intensità dello scuotimento, basata sull'intensità MERCALLI

Tipologia		Classe di vulnerabilità					
		A	B	C	D	E	F
MURATURA	a sacco, o di pietra grezza	○					
	adobe (terra disseccata)	○—					
	pietre sbazzate	○-·-·-					
	pietre squadrate		—○-·-·-				
	di mattoni, non armata	—○-·-·-					
	non armata, con solai in c.a.		—○-·-·-				
armata o confinata			—○-·-·-				

○ Classe più probabile

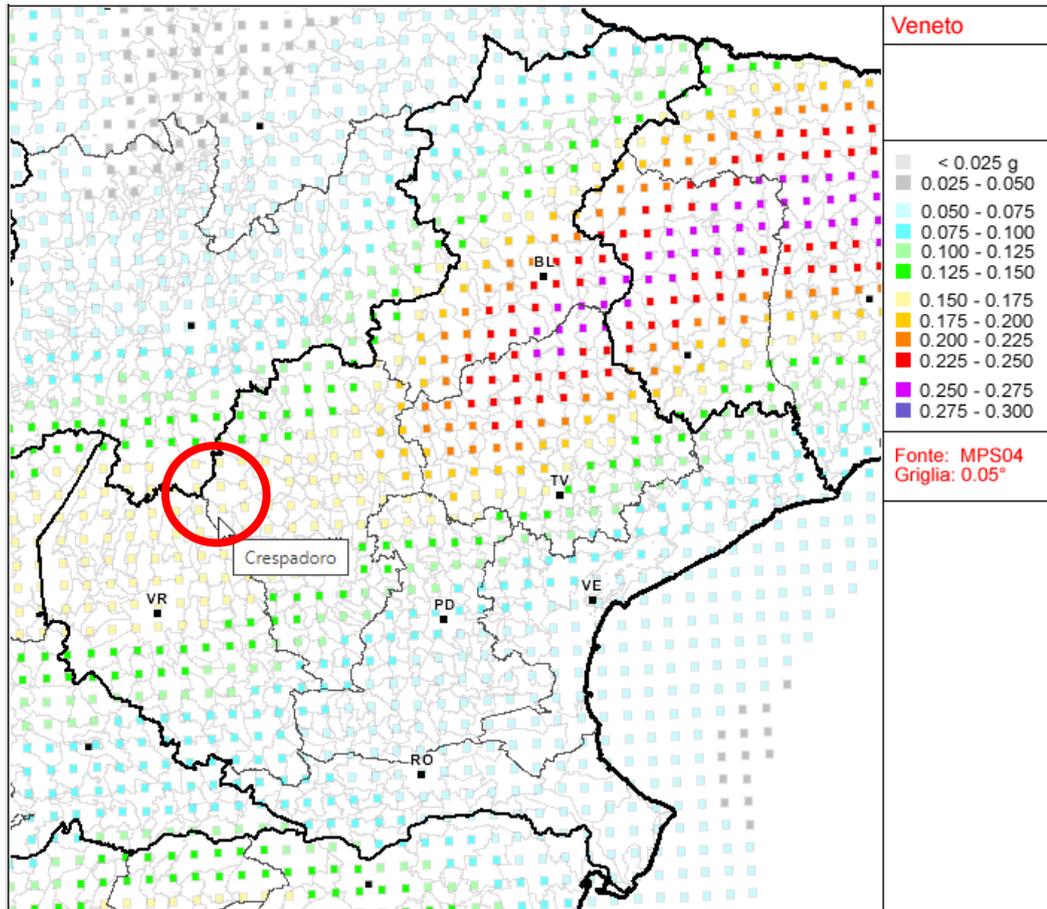
— Intervallo probabile

-·-·- Intervallo poco probabile, casi eccezionali

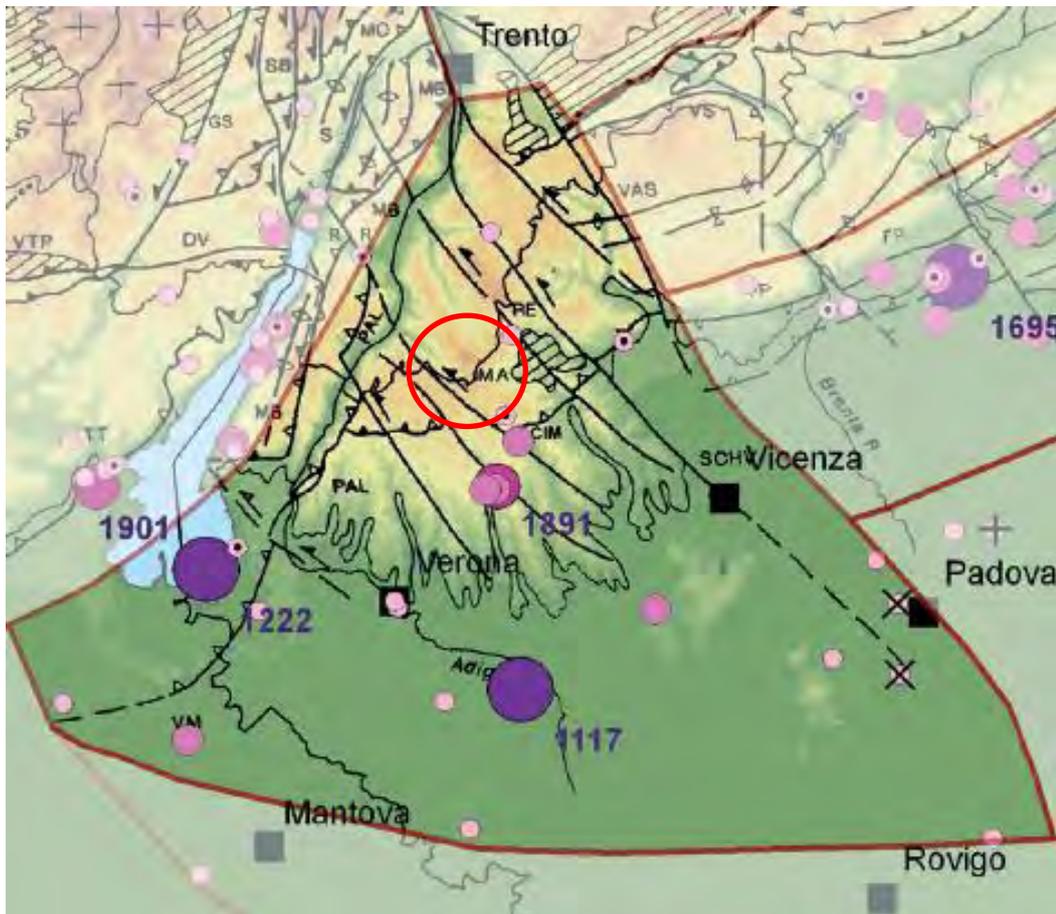
classi di VULNERABILITA' per edifici residenziali

	<p>Grado 1: Danno da trascurabile a leggero (nessun danno strutturale, danni non strutturali leggeri) Fessure millimetriche in alcune pareti. Distacco di soltanto piccole parti di intonaco. Rari casi di caduta di pietre non legate dalle parti superiori delle costruzioni.</p>
	<p>Grado 2: Danno moderato (danni strutturali leggeri, danni non strutturali moderati) Fessure in molte pareti. Distacco di porzioni piuttosto grandi di intonaco. Crollo parziale di camini.</p>
	<p>Grado 3: Danno da sostanziale a grave (danni strutturali moderati, danni non strutturali gravi) larghe ed estese fessure nella maggior parte delle pareti. Le tegole del tetto si staccano. I camini si spezzano alla linea del tetto. collasso di diversi elementi non strutturali (pareti divisorie, muri sormontati da timpano).</p>
	<p>Grado 4: Danno molto grave (danni strutturali gravi, danni non strutturali molto gravi) Collasso effettivo delle pareti. parziale collasso strutturale di tetti e solai.</p>
	<p>Grado 5: Distruzione (danni strutturali gravissimi) Collasso totale o quasi totale</p>

Classificazione del danno alle strutture in muratura nella scala EMS98.
Da Grünthal (1998), modificato



zone sismiche del Veneto - da INGV: http://zonesismiche.mi.ingv.it/mappa_ps_apr04/veneto.html



Massime intensità storiche nel distretto L (da: Sagan, Peruzza 2011 - OGS Trieste, pag. s38)

3.2.2. - Rischio Blackout

Scheda sintetica per Rischio Blackout (codice regionale: p0201021)	
<p>Interruzione dell'erogazione elettrica dalla rete Terna in area vasta, per cause naturali (<i>eventi meteo, sisma</i>) o tecniche (<i>guasti</i>). Nel territorio comunale non accade frequentemente; qualora avvenisse, anche in coincidenza con eventi atmosferici eccezionali, il Comune dovrà assumere funzioni di primo soccorso ai cittadini (<i>visita a persone anziane o assistite</i>), prevedere la chiusura temporanea di scuole qualora non fosse previsto il ripristino veloce della situazione, e in generale di avviso e sostegno alla cittadinanza (<i>specie se durante la stagione invernale è compromessa la funzionalità degli impianti di riscaldamento</i>).</p> <p>Secondo la durata dell'interruzione potrebbero poi essere attivati i servizi tipici della Protezione Civile (<i>ospitalità temporanea di anziani privi di riscaldamento, allestimento strutture di ricovero temporaneo, impiego di gruppi elettrogeni per assicurare la funzionalità dei servizi pubblici essenziali</i>).</p>	
TIPO	Non Prevedibile
PRECURSORI	Nessuno
REFERENTE PRINCIPALE	<p>Comune di Crespadoro (ore ufficio): tel. 0444 429005 <i>*solo per emergenze*, notturne/festive: 112 (NUE)</i> info: www.e-distribuzione.it - Numero Verde 803 500</p>
STORICITA' EVENTI	<i>Black-out nazionale del 28/9/2003; locale per neve: febbraio 2004 VAIA 2018</i>
PERICOLOSITA'	Bassa se diurna o estiva; Media se notturna invernale.
VULNERABILITA'	Strutture e funzioni sanitarie; fasce deboli Popolazione.
SCENARI	Il black-out prolungato (<i>oltre le 5-6 ore</i>) può interessare parte o tutto il territorio comunale, creando disagi alle fasce di popolazione più sensibili. In caso d'interruzione non programmata di energia elettrica i soggetti e le strutture maggiormente a rischio sono gli ospedali, le strutture socio-assistenziali, le scuole dell'infanzia, gli uffici pubblici, i pazienti in terapia con impiego di apparecchiature elettromedicali o in terapia domiciliare, i frequentatori degli edifici con ascensori, gli allevamenti zootecnici con mungiture automatizzate, industrie alimentari etc.
MAPPA GENERALE DEL RISCHIO <i>tema GIS regionale p0201021_BlackOut</i>	A rischio: l'intero territorio. <i>In particolare: le strutture sanitarie e le abitazioni dei non autosufficienti.</i>
PRIORITA'	Interpellare Servizi Sociali e Medici di Medicina Generale per individuare situazioni prioritarie di anziani fragili e persone non autosufficienti. Persone allettate servite da <u>apparati elettromedicali</u> .
MISURE MINIME COC	<p>Il COC valuterà quali azioni informative disporrà alla Popolazione, con i mezzi che riterrà più appropriati: megafoni su autoveicoli, comunicati scritti in punti frequentati, comunicati sul sito Internet comunale, sui media/social network, o sui display stradali.</p> <p>Valuterà se attivare un servizio "CallCenter" presso il numero comunale di emergenza, per raccogliere e gestire le segnalazioni dei cittadini;</p> <p>Valuterà se attivare uno o più punti luce autonomi (<i>con generatore</i>) presso le aree di attesa, eventualmente noleggiandoli in somma urgenza. Cercherà di rendere disponibili alcune prese elettriche per la ricarica di apparecchiature urgenti (<i>telefoni, etc.</i>)</p> <p>Sentito il Gestore elettrico, eventualmente richiederà l'apertura straordinaria dei punti vendita carburante per approvvigionamento dei generatori elettrici, privati o pubblici.</p>

MISURE BASE DI
AUTOPROTEZIONE



Cosa fare durante un Black-out?

- Usare la torcia elettrica, non usare candele!
- Evitare di aprire frigorifero e congelatore;
- Lasciare il più possibile chiusa la porta del congelatore e del frigorifero, per mantenere il cibo il più fresco possibile;
- Scollegare le spine delle apparecchiature elettriche (*condizionatore, lavatrici..*) ed elettroniche che si stavano utilizzando al momento del Black-out. Al ritorno dell'energia, può essere che avvengano dei guizzi di corrente che possono danneggiare le apparecchiature!
- Usare il telefono solo per le emergenze;
- Ascoltare le informazioni alla radio portatile;
- Attenzione nei viaggi in macchina: i semafori si spengono!
- Non usare gli ascensori;
- Non avviare un generatore all'interno della casa e del garage (*fumi di scarico tossici!*), e non connettere mai il generatore all'impianto elettrico generale: solo collegamenti diretti di sicurezza Generatore->Apparecchio.

Tenere pronto un kit contenente:

- Torcia elettrica
- batterie di ricambio
- Radio portatile
- Un paio di litri di acqua
- Una piccola scorta di cibo
- In caso di blackout previsto, inserire nel freezer dei contenitori di plastica contenenti acqua, lasciando due dita di spazio tra l'acqua e la chiusura del contenitore stesso perché, una volta congelata, l'acqua si espande. Quest'acqua congelata (*o refrigerata*) aiuterà a mantenere fresco il cibo per diverse ore, senza bisogno di ulteriori refrigerazioni.

SCHEDA: APPARATI DI CURA MEDICA ALIMENTATI CON ENERGIA ELETTRICA

A titolo di informazione, **e-distribuzione**, l'azienda principale in Italia tra quelle fornitrici di energia elettrica, offre la possibilità di presentare al proprio Ufficio Servizio Elettrico una **“istanza-comunicazione relativa all’installazione di apparati di cura medica alimentati con energia elettrica”**

Gli interessati possono dichiarare che in una determinata abitazione/locale/edificio è presente un ammalato, pertanto richiedere una fornitura di energia elettrica privilegiata, in quanto è utilizzato un apparato di cura medica indispensabile per la sopravvivenza umana e che necessita di essere alimentato con energia elettrica.

SCHEDA: “P.E.S.S.E.”

Il **P.E.S.S.E. (Piano di Emergenza per la Sicurezza del Sistema Elettrico)** è stato predisposto per ridurre, in caso di necessità, i prelievi di energia elettrica in maniera selettiva e programmata, evitare così blackout incontrollati. *Un caso molto particolare e raro: la situazione di criticità durante un'eclisse di sole, quando viene a mancare la produzione fotovoltaica.*

Il piano di distacco è applicato da **e-distribuzione** su disposizione di Terna. *A tutt’oggi Terna non ha richiesto l’applicazione del PESSE.*

Per salvaguardare servizi fondamentali è possibile **escludere** dal blackout programmato alcune utenze per le quali la mancanza di energia elettrica potrebbe essere critica (*ospedali, case di riposo....*). Queste utenze sono incluse in un elenco, redatto dai Distributori di energia elettrica che gestiscono le reti cui queste utenze sono allacciate. Link per conoscere zone e orari di attivazione del PESSE: http://e-distribuzione.it/it-IT/Pagine/servizio_pesse.aspx?IDREG=05

3.2.3. - Rischio Meteo - Neve e Ghiaccio

Scheda sintetica per Rischio Neve e Ghiaccio (codice regionale: p0201032)	
<p>Rischi: possibili blocchi o intralci alla circolazione, cedimento di coperture e strutture. Priorità nell'esecuzione degli interventi: sicurezza delle persone e degli animali, la viabilità comunale e intercomunale, agevolando prima il transito dei mezzi di soccorso e trasporto pubblico. Garantire l'accesso alle strutture pubbliche e a quelle private di prima necessità, attraverso il ricorso a risorse comunali e Ditte esterne (<i>terzisti agricoli e noleggiatori di macchine operatrici</i>); suddividere il territorio in <u>zone</u> per razionalizzare l'impiego simultaneo e coordinato di più squadre. La Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo ha istituito un Piano di Settore per la viabilità principale e autostradale (<i>che in via prioritaria non comprende tuttavia il territorio comunale</i>), il quale prevede 5 codici di allarme: "codice zero" (<i>previsione di possibili nevicate</i>), "codice verde" (<i>precipitazione imminente</i>), "giallo" (<i>nevicata in atto</i>), "rosso" (<i>nevicata intensa in atto</i>) fino a "codice nero" (<i>precipitazione intensa in atto con blocchi del traffico a causa del fondo innevato</i>).</p>	
TIPO	Prevedibile
MONITORAGGIO	Bollettino ARPAV: www.arpa.veneto.it/bollettini/htm/meteo_veneto.asp Avviso criticità CFD: www.regione.veneto.it/web/protezione-civile/cfd
REFERENTI PRIORITARI	Comune di Crespadoro (ore ufficio): tel. 0444 429005 <i>*solo per emergenze*, notturne/festive: 112 (NUE)</i> VIGILI DEL FUOCO: TEL. 115 - 0444 565022 (Vicenza) COV (Comitato Operativo Viabilità) presso la Prefettura - UTG
PERICOLOSITA	Media
STORICITA' EVENTI	Grande nevicata del Febbraio 2004
VULNERABILITA'	/
SCENARI	Nevicate abbondanti possono causare: <ul style="list-style-type: none"> - problemi di mobilità causati da rallentamenti alla circolazione; - interruzione fornitura servizi elettrici e telefonici per danni alle linee; - isolamento temporaneo di località; - cedimento coperture edifici, capannoni e stalle.
MAPPA GENERALE DEL RISCHIO <i>tema GIS p0201032_neve</i>	Territorio comunale. Viabilità principale e secondaria. Case isolate.
PRIORITA'	Interpellare Servizi Sociali e Medici di Medicina Generale per individuare situazioni prioritarie di anziani fragili e persone non autosufficienti.
MISURE MINIME COC	Predisporre in autunno scorte di sale e ghiaino in funzione antighiaccio; Attivare una linea di comunicazione con il personale ENEL per fronteggiare tempestivamente eventuali interruzioni di elettricità; Individuare aree per lo scarico dei cumuli di neve rimossa dalle strade; Non ingombrare le piazzole di accesso alle cabine ENEL; Attivare il personale comunale per lo sgombero strade e lo spargimento sale e ghiaino con i mezzi a disposizione. Mettere a disposizione della popolazione le scorte di sale da spargere in funzione " <i>antighiacciamento</i> " sui marciapiedi (<i>misura di utilità limitata in caso di gelicidio</i>). Attivare se necessario le Ditte convenzionate per sgombero neve. Il COC valuterà se disporre azioni informative alla Popolazione, con comunicati scritti in punti frequentati e sul sito Internet comunale, sui social network, sui display stradali. Se necessario, disporrà la sospensione dell'attività scolastica, e allenterà i Servizi Sociali nei riguardi dei Non Autosufficienti.
MISURE BASE DI AUTOPROTEZIONE 	Predisporre, se possibile, fonti di riscaldamento autonome (<i>stufa a legna, GPL o petrolio</i>) indispensabili in caso di concomitante blackout; Svuotare gli impianti idrici qualora inutilizzati o bloccati (<i>radiatori automezzi se non provvisti di antigelo, impianti di riscaldamento in blocco, eventuali scorte liquide alimentari in cantina</i>) per proteggersi dalla rottura per congelamento dei tubi o dei recipienti impiegati. Lasciare aperti di notte i rubinetti con un " <i>filo d'acqua</i> " per Evitare ghiacciamento nei tubi. Non usare mezzi a due ruote. Non parcheggiare in strada per facilitare lo spazzamento stradale; Sgombrare dalla neve almeno il tratto di marciapiede davanti casa/negozi.

3.2.4. - Rischio Meteo - Trombe d'aria, Downburst, Grandinate (#)

Scheda sintetica - TEMPORALE - TROMBA D'ARIA - VENTO IMPETUOSO - GRANDINATA

I fenomeni temporaleschi sono frequenti dalla tarda primavera a inizio autunno. Compaiono con preavvisi molto brevi, e spesso sono estremamente localizzati (*gravemente colpita una zona, ma a pochi km scarsissimi effetti*) con traiettorie poco prevedibili.

Possono durare poco (*un'ora o meno -> CELLE NON ORGANIZZATE*), procedere per linee (*FRONTI organizzati di decine di km*), o insistere per un tempo lungo scaricando grandi quantità d'acqua (*AUTORIGENERANTI*), spesso accompagnati da fulmini, venti impetuosi <-> trombe d'aria, grandine.

Le **trombe d'aria** sono moti vorticosi "a imbuto" che si generano quando si rompe l'equilibrio tra una massa di aria fredda sovrapposta a una calda e umida; l'aria calda è bruscamente aspirata verso l'alto e fatta ruotare dalle correnti fredde che si trovano in alta quota, dando origine così al "vortice ciclonico". All'interno del vortice i venti raggiungono velocità anche superiori ai 100 km/h (*eccezionalmente 400÷500 km/h*). Il diametro della tromba è relativamente piccolo (*da qualche decina a qualche centinaio di metri*). Il ciclo di vita di una tromba d'aria varia generalmente dai 10 ai 30 minuti, e in tale periodo percorre distanze di alcune decine di chilometri seguendo traiettorie imprevedibili.

Il "**vento impetuoso**" (*downburst*) è un fenomeno diverso ma con alcuni effetti simili: una colonna d'aria in discesa particolarmente rapida, che incontra la superficie del suolo perpendicolarmente, e si espande orizzontalmente in tutte le direzioni. La violenta espansione, paragonabile a un improvviso scoppio (*burst*) investe alberi, edifici e strutture in un'area sensibilmente più estesa di quella della tromba d'aria; gli alberi divelti sono generalmente allineati in una sola direzione.

La **grandine** è un tipo di precipitazione atmosferica solida formata da chicchi di diametro variabile da 5 a 50 mm, che cadono dalle nubi cumulonembi, nembrostrati e altostrati alte fino a 20-30 km. La grandine colpisce in genere a "strisce" (*corridoi*).

TIPO	Non Prevedibile
PRECURSORI	Bollettino ARPAV: www.arpa.veneto.it/bollettini/htm/meteo_veneto.asp Avviso criticità CFD: www.regione.veneto.it/web/protezione-civile/cfd
MONITORAGGIO	<u>Indiretto</u> : le manifestazioni dei temporali come colpi di vento, le trombe d'aria, la pioggia forte, sono quasi sempre associate ai fulmini . Visualizzando i fulmini che stanno cadendo è possibile seguire lo spostamento dei fronti temporaleschi, e di conseguenza "prevedere" le aree che potrebbero essere colpite. Dati online e previsioni : www.ventusky.com/?p=45.20;11.41;8&l=rain-3h Fulmini in tempo reale : it.blitzortung.org/live_lightning_maps.php?map=13 Immagini radar ARPA : www.arpa.veneto.it/bollettini/meteo/radar/radar.php
REFERENTI PRINCIPALI	Comune di Crespadoro (ore ufficio): tel. 0444 429005 <i>*solo per emergenze*, notturne/festive: 112 (NUE)</i> VIGILI DEL FUOCO: TEL. 115 - 0444 565022 (Vicenza) <i>Regione Veneto - Co.R.Em.: 800 99 00 09 (H24)</i>
PERICOLOSITA'	Bassa
STORICITA' EVENTI	Eventi del 13/11/2017 in contrada Pizzilati con forte vento e neve; ribaltamento pali telefonici <i>Fonti: tornadoitalia.altervista.org e www.essl.org/cms/european-severe-weather-database/</i>
VULNERABILITA'	Elevata
SCENARI	Danni a edifici, alberi, reti, agricoltura da grandine, vento, fulmini.
MAPPA GENERALE DEL RISCHIO	A rischio: l'intero territorio .
PRIORITA'	Interpellare Servizi Sociali e Medici di Medicina Generale per individuare situazioni prioritarie di anziani fragili e persone non autosufficienti.
MISURE MINIME COC	Attuare misure di Preallarme subito dopo il bollettino ARPAV. Si valuterà se avvisare la Popolazione con un comunicato immediato e se attivare un servizio "CallCenter" presso il numero comunale di emergenza, per raccogliere e gestire le segnalazioni dei cittadini.

MISURE BASE DI AUTOPROTEZIONE



Fin dalla prima manifestazione della tromba d'aria, evitare di rimanere in zone aperte, allontanarsi da piante ad alto fusto;

Qualora nella zona aperta interessata dalla tromba d'aria dovessero essere presenti dei fossati o buche può essere opportuno ripararsi in questi, o meglio nei fabbricati di solida costruzione più vicini.

In casa: non uscire, barricare porte e finestre; mettersi in ascolto di radio o televisori per tenersi informati sull'evento.

Mettere in sicurezza oggetti esterni potenzialmente pericolosi per se stessi e gli altri (*vasi di fiori su balconi, arredamenti da giardino etc.*).

In casa, stare lontano da finestre, porte o da qualunque altra area dove siano possibili cadute di vetri, arredi, etc.

Prima di uscire da un edificio interessato dall'evento, accertarsi che l'esterno e le vie di fuga siano privi di elementi sospesi o in procinto di cadere. Non usare l'ascensore

Se si sta guidando: fermarsi e accovacciarsi più bassi dei finestrini riparandosi la testa con le mani o un telo.

Riguardo ai **fulmini**, considerare che mediamente ogni anno cadono **3-5 fulmini per km²**, e che in Veneto una o due persone perdono la vita: all'aperto restare lontano da strutture metalliche, tralicci elettrici, laghetti e alberi. In casa staccare le spine elettriche degli apparecchi e le antenne; non usare il telefono fisso. Evitare di usare acqua o fare il bagno.

SCHEMA: Forza dei venti impetuosi

Il vento è la velocità dell'aria. Si tratta di una grandezza composta da un'intensità, una direzione e un verso.

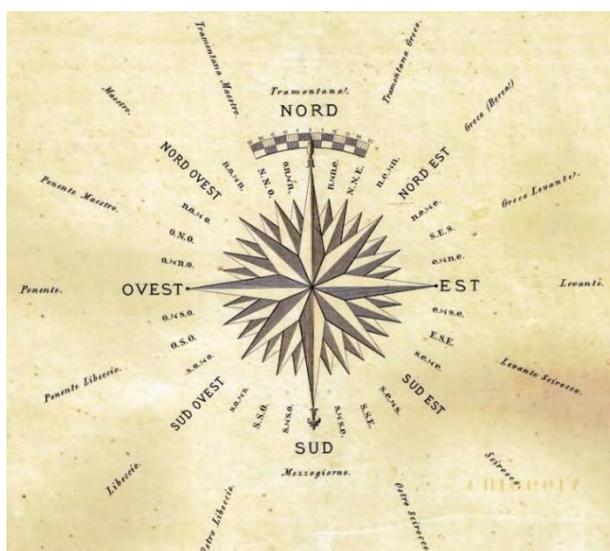
L'**intensità** si misura in metri per secondo (m/s). Altre unità di misura tradizionali i nodi (*miglia marine di 1852 m per ora*), oppure i chilometri per ora.

Il **verso** del vento è di **PROVENIENZA**. Il Maestrale, ad esempio, è il vento che proviene da Nord-Ovest, *non quello che si dirige a Nord-Ovest*.

La **direzione** si misura in gradi: 0° corrisponde al Nord, Est=90°, Sud=180° e Ovest=270°.

La scala di misura dell'intensità del vento, di tipo "**descrittivo**" è la scala **Beaufort**. La scala si compone di un grado (*detto forza*), di una descrizione e di un commento visivo degli effetti.

Tradizionalmente i nomi dei venti sono associati alla direzione di provenienza: ogni tradizione ha i suoi nomi, spesso legati a termini geografici o a particolari fenomeni. Nel Veneto le provenienze del vento sono: da Nord: **Tramontana**; da Nordest: **Bora o Greco**; da Sud-Est: **Scirocco**; da Sud: **Ostro**; da Sud-Ovest: "**Garbin**" o Libeccio - da Ovest/NordOvest: "**Buriana**" o **Maestro**.



scala Beaufort delle intensità del vento

grado	velocità	velocità	tipo di vento	nodi	condizioni ambientali
0	0-1	< 0.3	calma	0-1	<i>il fumo sale verticalmente; il mare è uno specchio.</i>
1	1-5	0.3-1.5	bava di vento	1-3	<i>il vento devia il fumo; increspature dell'acqua.</i>
2	6-11	1.6-3.3	brezza leggera	4-6	<i>le foglie si muovono; onde piccole ma evidenti.</i>
3	12-19	3.4-5.4	brezza	7-10	<i>foglie e rametti costantemente agitati; piccole onde con creste che cominciano a infrangersi.</i>
4	20-28	5.5-7.9	brezza vivace	11-16	<i>il vento solleva polvere e foglie secche, i rami sono agitati; piccole onde che diventano più lunghe.</i>
5	29-38	8-10.7	brezza tesa	17-21	<i>oscillano gli arbusti con foglie; si formano piccole onde nelle acque interne; onde moderate allungate.</i>
6	39-49	10.8-13.8	vento fresco	22-27	<i>grandi rami agitati, sibili tra i fili telegrafici; si formano marosi con creste di schiuma bianca, e spruzzi.</i>
7	50-61	13.9-17.1	vento forte	28-33	<i>interi alberi agitati, difficoltà a camminare contro vento; il mare è grosso, la schiuma comincia a essere sfilacciata in scie.</i>
8	62-74	17.2-20.7	burrasca moderata	34-40	<i>rami spezzati, camminare contro vento è impossibile; marosi di altezza media e più allungati, dalle creste si distaccano turbini di spruzzi.</i>
9	75-88	20.8-24.4	burrasca forte	41-47	<i>camini e tegole asportati; grosse ondate, spesse scie di schiuma e spruzzi, sollevate dal vento, riducono la visibilità.</i>
10	89-102	24.5-28.4	tempesta	48-55	<i>rara in terraferma: alberi sradicati, gravi danni alle abitazioni; enormi ondate con lunghe creste a pennacchio.</i>
11	103-117	28.5-32.6	fortunale	56-63	<i>raro, gravissime devastazioni; onde enormi e alte, che possono nascondere navi di media stazza; ridotta visibilità.</i>
12	oltre 118	32.7 +	uragano	64 +	<i>distruzione di edifici, manufatti, etc.; in mare la schiuma e gli spruzzi riducono assai la visibilità.</i>

La scala Fujita è una misura empirica dell'intensità di una tromba d'aria, e descrive i danni inflitti alle strutture costruite.

Nel Veneto il primato spetta al tornado abbattuto sulla provincia di Treviso il 24/07/1930. Per alcuni classificato un F4 ÷ F5, danneggiò il paese e la chiesa di Volpago del Montello, proseguendo poi per il trevigiano, dove cagionò la morte di almeno 23 persone.

L'11/09/1970 un tornado, sviluppato a ridosso dei colli Euganei, si spostò verso il padovano, la laguna di Venezia e la città, affondando un vaporetto, per poi esaurirsi nel litorale del Cavallino lasciandosi alle spalle ben 36 vittime! Si stima che raggiunse un'intensità pari a F4.

L'8/07/2015 un tornado, poi classificato come F4 investì gli abitati di Dolo, Mira, Sambruson e Cazzago di Pianiga. Il bilancio fu un morto, 90 feriti e parecchi milioni di danni.

In questi casi va immediatamente concordata con ARPAV, Regione e ULSS una procedura semplificata per lo smaltimento delle macerie, tra le quali è regolarmente presente Eternit.

Categoria	Velocità del vento		Frequenza relativa	Danni potenziali	
	nodi	km/h			
F0	<73	<116	38.9%	Danni leggeri. Alcuni danni ai comignoli e caduta di rami, cartelli stradali divelti.	
F1	73–112	116–180	35.6%	Danni moderati. Asportazione di tegole; danneggiamento di case prefabbricate; auto fuori strada.	
F2	113–157	181–253	19.4%	Danni considerevoli. Scoperchiamento di tetti; distruzione di case prefabbricate; ribaltamento di camion; sradicamento di grossi alberi; sollevamento di auto da terra.	
F3	158–206	254–332	4.9%	Danni gravi. Asportazione tegole o abbattimento di muri di case in mattoni; ribaltamento di treni; sradicamento di alberi anche in boschi e foreste; sollevamento di auto pesanti dal terreno.	
F4	207–260	333–418	1.1%	Danni devastanti. Distruzione totale di case in mattoni.; strutture con deboli fondazioni scagliate a grande distanza; sollevamento totale di auto ad alta velocità.	
F5	261–318	419–512	Meno dello 0.1%	Danni incredibili. Case sollevate dalle fondazioni e scaraventate talmente lontano da essere disintegrate; automobili scaraventate in aria come missili per oltre 100 metri; alberi sradicati.	

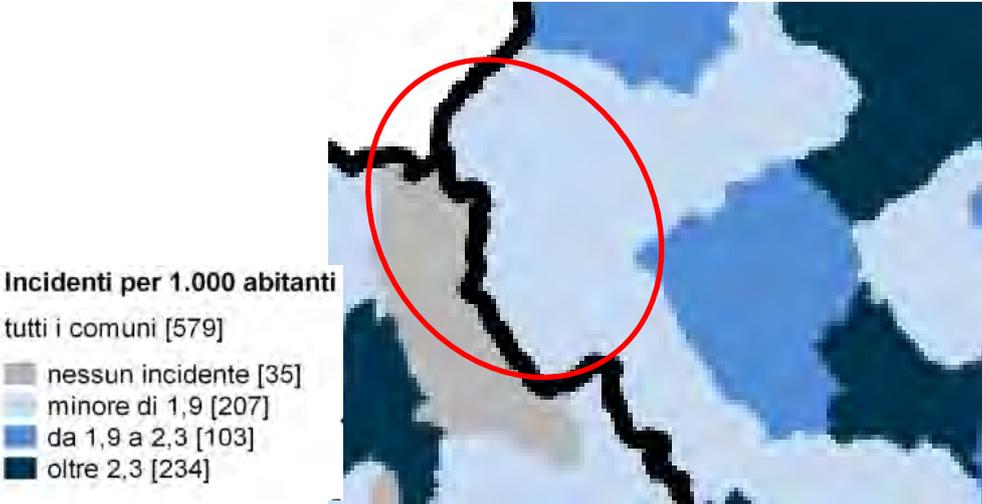
SCHEDA: Grandinate

TIPO	Non Prevedibile
PRECURSORI	<p>Indiretti: le manifestazioni dei temporali come colpi di vento, trombe d'aria e d'acqua, pioggia forte sono quasi sempre associati ai fulmini. Visualizzando i fulmini che stanno cadendo "online" sarà possibile seguire l'avanzamento dei fronti temporaleschi, e di conseguenza "prevedere" le aree che potrebbero essere colpite. Siti:</p> <p>Dati online e previsioni: www.ventusky.com/?p=45.20;11.41;8&l=rain-3h Fulmini in tempo reale: it.blitzortung.org/live_lightning_maps.php?map=13 Immagini radar ARPA: www.arpa.veneto.it/bollettini/meteo/radar/radar.php</p>
MONITORAGGIO	<p>Bollettino ARPAV: www.arpa.veneto.it/bollettini/htm/meteo_veneto.asp Avviso criticità CFD: www.regione.veneto.it/web/protezione-civile/cfd Dati e certificazioni grandine: www.meteograndine.com</p>
REFERENTI PRINCIPALI	<p>Comune di Crespadoro (ore ufficio): tel. 0444 429005 <i>*solo per emergenze*, notturne/festive: 112 (NUE)</i> VIGILI DEL FUOCO: TEL. 115 - 0444 565022 (Vicenza).</p>
PERICOLOSITA'	Bassa
STORICITA' EVENTI	<p><i>Eventi grandinigeni segnalati e risarciti nel Veneto - periodo 1990-2004. Fonte: A. Chiadani, ARPAV</i></p> <div style="display: flex; align-items: flex-start;"> <div style="margin-right: 20px;"> <p>Eventi risarciti</p> <ul style="list-style-type: none"> <= 2 3 - 5 6 - 9 > 9 </div> </div>
VULNERABILITA'	Allevamenti, serre, strutture temporanee.
SCENARI	Danni a edifici, autoveicoli, alberi, attività umane.
MAPPA GENERALE DEL RISCHIO	A rischio: l'intero territorio.
PRIORITA'	Tutto il territorio comunale.
MISURE MINIME COC	<p>Si valuterà se attivare un servizio "CallCenter" presso il numero comunale di emergenza, per raccogliere e smistare le segnalazioni dei cittadini.</p> <p>Se necessario si invieranno squadre di rilevatori per censimento danni e segnalazione interventi urgenti. Controllo da estendere ad anziani che vivono da soli.</p>
MISURE BASE DI AUTOPROTEZIONE	<p>Parcheggiare automobili al riparo!</p> <p>Allontanarsi da coperture in vetro .</p>

La tabella che segue, utile per una prima segnalazione di danni da grandine, fa riferimento alla “scala Torro” (*Tornado and storm research organisation*):

Scala TORRO	Descrizione del danno	scala di riferimento	misura dei chicchi (cm)
H0	Nessun danno	piselli	1
H1	Cadono le foglie, e i petali sono asportati dai fiori	fagioli	1 - 3
H2	Foglie strappate, frutta in genere graffiata o con piccoli fori	nocciole	1 - 4
H3	Alcuni segni sui vetri delle case, lampioni danneggiati, il legno degli alberi inciso. Vernice dei bordi delle finestre graffiata, segni sulla carrozzeria delle auto e piccoli buchi sulle tegole leggere	ciliegie	2 - 5
H4	Vetri rotti (case e veicoli) pezzi di tegole cadute, vernice asportata dai muri e dai veicoli, carrozzeria leggera visibilmente danneggiata, piccoli rami tagliati, piccoli uccelli uccisi	noci	3 - 6
H5	Tetti danneggiati, tegole rotte, finestre divelte, lastre di vetro rotte, carrozzeria visibilmente danneggiata. Ferite mortali a piccoli animali. Danni ingenti ai tronchi e ai manufatti in legno.	castagne	4 - 7
H6	Molti tetti danneggiati, tegole rotte, mattonelle non di cemento seriamente danneggiate. Metalli leggeri scalfiti o bucati, mattoni leggermente incisi e infissi di finestre di legno divelte	uova	5 - 8
H7	Tutti i tipi di tetti, eccetto quelli in cemento, divelti o danneggiati. Coperture in metallo segnate come anche mattoni e pietre murali. Infissi divelti, carrozzerie di automobili irreparabilmente danneggiate	mele	6 - 9
H8	Mattoni di cemento anche spaccati. Lastre di metallo irreparabilmente danneggiate. Pavimenti segnati. Aerei commerciali seriamente danneggiati. Piccoli alberi abbattuti. Rischio di seri danni alle persone	grosse arance	7 - 10
H9	Muri di cemento segnati. Tegole di cemento rotte. Bucate le mura delle case di legno. Grandi alberi spezzati e ferite mortali alle persone	pompelmi	8 - 10
H10	Case di legno distrutte. Case di mattoni seriamente danneggiate e ferite mortali per le persone	noci di cocco	9 - 10

3.2.5. - Rischio incidenti Stradali - “Punti Neri” della viabilità

Scheda sintetica per Rischio Incidenti Stradali (codice regionale: p0201042)	
<p>La stragrande maggioranza dei trasporti avviene via gomma; le conseguenze di blocchi del traffico, dovuti a condizioni meteo avverse, dissesti, manifestazioni di protesta o incidenti, sono tali da comportare congestione della rete e disagi notevoli, specie in concomitanza a condizioni climatiche sfavorevoli (<i>gelo o caldo</i>).</p> <p>La principale problematica riguarda l'individuazione di viabilità alternativa in grado di sopportare il traffico; eventualmente soccorso e assistenza agli automobilisti rimasti bloccati.</p>	
TIPO	Non Prevedibile
PRECURSORI	Nessuno
REFERENTE PRINCIPALE	Polizia Locale (Arzignano) - pronto intervento 335 5837277 Servizio Viabilità (provinciale): 0444 385711 - 348 150 6490 Carabinieri 112 - Polizia Stradale 113
STORICITA' EVENTI	Sul territorio comunale, secondo la Polizia Locale, non vi sono punti che mostrino incidentalità particolarmente ricorsiva. <i>Dati medi decennio 2010-2019: 1,1 incidenti per anno con una media di 1,8 feriti - meno di uno mortale per anno (zero).</i> http://statistica.regione.veneto.it/jsp/incidenti.jsp?anno=2018&prog=1&parentValue=024
PERICOLOSITA'	bassa - https://www.istat.it/it/files//2020/10/Focus-Incidenti-stradali-in-Veneto_2019.pdf
VULNERABILITA'	La frazione di Popolazione interessata dall'evento è molto variabile in funzione del punto e dell'ora in cui l'incidente si verifica.
SCENARI	Congestione rete viaria a seguito di incidente - persone bloccate a lungo con necessità di assistenza - Particolare attenzione nei mesi freddi, quando le persone bloccate in auto possono aver necessità di supporto, alloggio e bevande calde. Nel caso di incidenti a trasporto animali vivi, necessario supportare gli animali.
MAPPA GENERALE DEL RISCHIO <i>tema GIS regionale p0201042_incidenti</i>	 <p>Incidenti per 1.000 abitanti tutti i comuni [579]</p> <ul style="list-style-type: none"> ■ nessun incidente [35] ■ minore di 1,9 [207] ■ da 1,9 a 2,3 [103] ■ oltre 2,3 [234]
PRIORITA'	Tutto il territorio comunale / strade principali.
MISURE MINIME COC	Necessaria l'individuazione di viabilità alternativa con “cancelli” per deviare il traffico e favorire il deflusso dei mezzi sopraggiungenti. In caso d'interruzione stradale predisporre percorsi alternativi, mantenendo presidi ai cancelli. Avvisare la Popolazione con comunicati scritti in punti frequentati e con comunicati sul sito Internet comunale, sui social network, sui display stradali.

**MISURE BASE DI
AUTOPROTEZIONE**



Nel caso, attenersi alle raccomandazioni diramate dal Comune.

Scheda sintetica per accessi difficoltosi, restrizioni viabilità, sottopassi, PMA (codice regionale: p0201043)

Nel territorio comunale non sono presenti tratti viari di difficile intervento da parte dei mezzi di soccorso, tipo viadotti, sottopassi, ponti rilevanti su fiumi e canali, gallerie, strade in trincea o rilevato. Ognuno di questi manufatti è soggetto a rischi dovuti al blocco del traffico e, in caso d'incidente, può non consentire l'accesso ai mezzi preposti a prestare soccorso.

TIPO	Non Prevedibile
PRECURSORI	Nessuno
REFERENTE PRINCIPALE	Polizia Locale (Arzignano) - pronto intervento 335 5837277 Carabinieri 112 - Polizia Stradale 113 VIGILI DEL FUOCO: TEL. 115 - 0444 565022 (Vicenza)
STORICITA' EVENTI	/
PERICOLOSITA'	Bassa
VULNERABILITA'	Automobilisti e popolazione limitrofa
SCENARI	Sono possibili i seguenti eventi: <ul style="list-style-type: none"> - incastro di mezzi fuori sagoma nei sottopassi; - allagamento dei sottopassi a seguito temporale eccezionale; - incendio mezzi e conseguente blocco di ENTRAMBE le strade.
MAPPA GENERALE DEL RISCHIO <i>tema GIS regionale p0201043_accessi</i>	Punti critici: non vi sono nel territorio comunale particolari punti critici
PRIORITA'	Rete stradale del territorio comunale.
MISURE MINIME COC	Necessario il blocco del traffico sopraggiungente con l'individuazione di viabilità alternativa; approntare "cancelli" presidiati per deviare il traffico e favorire il deflusso dei mezzi sopraggiungenti. Predisporre percorsi alternativi, mantenendo presidi ai cancelli. Il COC disporrà azioni informative alla Popolazione, con comunicati scritti in punti frequentati e sul sito Internet comunale, sui social network, sui display stradali.
MISURE BASE DI AUTOPROTEZIONE 	Nel caso, attenersi alle raccomandazioni diramate dal Comune.

3.2.6. - Rischio Incidenti Rilevanti - Rischio Industriale

Scheda sintetica per **Rischio Incidenti Rilevanti e Industriale** (codice regionale: p0201051)

La pericolosità industriale sul territorio è associata agli stabilimenti a **Rischio Incidente Rilevante - RIR** (D.Lgs. 105/15 - “Seveso Ter”). Tali aziende sono assoggettate all’**Obbligo di predisporre Piani di Emergenza - Interno (PEI)** e, *se necessario*, **Esterno (PEE)**.

Delle aziende presenti nella provincia che rientrano nel campo di applicazione RIR, nessuna si trova a Crespadoro - le più vicine: Valdagno (*galvanotecnica Cromaplast*), Trissino (*Miteni*), Arzignano (*deposito gas tossici Unichimica*), Altavilla (*zincatura Tobaldini*).

Anche nelle aziende non RIR possono però verificarsi incidenti, sia pur più limitati, come conseguenza di incendi o inondazioni; per esempio ditte di lavorazione materie plastiche o dedicate al trattamento dei rifiuti, falegnamerie con depositi di legname più o meno rilevanti, magazzini con sostanze chimiche e fitofarmaci.

Le attività produttive che possono produrre danni ambientali significativi necessitano di una speciale autorizzazione rilasciata dalla Provincia: l’AIA (*Autorizzazione Integrata ambientale*). Per informazioni in merito è possibile fare riferimento ad ARPAV.

TIPO	Non Prevedibile
PRECURSORI	Nessuno
REFERENTE PRINCIPALE	Comune di Crespadoro (ore ufficio): tel. 0444 429005 <i>*solo per emergenze*, notturne/festive: 112 (NUE)</i> VIGILI DEL FUOCO: TEL. 115 - 0444 565022 (Vicenza) ARPAV, Servizio Reperibilità ambientale (tramite 115)
STORICITA' EVENTI	/
PERICOLOSITA'	Bassa
VULNERABILITA'	Popolazione limitrofa e viabilità
SCENARI	Potenziale pericolo per la popolazione dovuto a esplosione e incendio, con formazione di fumo e inquinamento del suolo. Altri soggetti potenzialmente pericolosi: distributori carburante, depositi di materie plastiche e prodotti per l'agricoltura. Eventualmente interessate la viabilità principale e alcune decine di residenti.
MAPPA GENERALE DEL RISCHIO <i>tema GIS regionale p0201051_incidenti</i>	http://geomap.arpa.veneto.it/layers/geonode%3AAziendeRIR2019 <i>non vi sono attività a rischio rilevante o pericolose in zona</i>
PRIORITA'	Abitazioni limitrofe al luogo dell'impatto - arterie stradali.
MISURE MINIME COC 	Il COC disporrà azioni informative alla Popolazione, con megafoni su autoveicoli, con comunicati scritti in punti frequentati, sul sito Internet comunale, sui social network, sui display stradali. Istituirà cancelli stradali. Supporterà le azioni dei VVF. Valuterà se attivare un servizio “CallCenter” presso il numero comunale di emergenza, per raccogliere e smistare le segnalazioni dei cittadini.
MISURE BASE DI AUTOPROTEZIONE	Evitare di raccogliere e consumare frutta e verdura, chiudere le finestre, lavarsi per bene e tenere a parte gli abiti contaminati. Attenersi alle raccomandazioni diramate dal Comune.

3.2.7. - Rischio da Trasporto merci pericolose ÷ Pipeline

Scheda sintetica per Rischio da Trasporto Merci Pericolose (codice regionale: p0201072)	
<p>Incidente lungo le strade principali o la ferrovia coinvolgente mezzi trasportanti sostanze pericolose, quali ad esempio Gas infiammabili (GPL), benzina, gasolio e Liquidi tossici (p.es. Cloro). In linea generale si avviseranno subito i Vigili del Fuoco, ARPA e ULSS, circoscrivendo per quanto possibile l'evento nei primi momenti, e isolando l'area interessata per impedire l'avvicinamento a estranei in caso di pericolo imminente.</p> <p>In caso di incidente è importante conoscere le codificazioni delle sostanze pericolose che sono trasportate, in base alle codifiche internazionali ADR (per il trasporto su strada) in modo da poter contattare gli Enti preposti (ad esempio l'ARPA) - <u>grande attenzione dovrà essere posta dai primi soccorritori, che dovranno cercare di non esporre se stessi a pericoli di intossicazione.</u></p>	
TIPO	Non Prevedibile
PRECURSORI	Nessuno
REFERENTE PRINCIPALE	VIGILI DEL FUOCO: TEL. 115 - 0444 565022 (Vicenza); Polizia Locale (Arzignano) - pronto intervento 335 5837277 ARPAV, Servizio Reperibilità ambientale (attraverso i VVF - 115) GAS: MEGARETI - Pronto intervento N° Verde: 800 107 590 Gasdotti primari SNAM (H24): n° 800 970 911 Carabinieri 112 - Polizia Stradale 113
STORICITA' EVENTI	/
PERICOLOSITA'	Bassa
VULNERABILITA'	<p>La rilevanza dello scenario è da considerarsi da media a bassa, legata al trasporto sulle vie di comunicazione principali.</p> <p>Considerando una generica prima distanza di impatto di circa 80 metri, e una seconda concentrica di 250-300 m, la frazione di popolazione interessata dall'ipotetico evento è estremamente variabile in funzione del punto e dell'ora in cui l'incidente si verifica; si possono presumere fino a 100 abitanti coinvolti.</p>
SCENARI	<p>Le principali vie di comunicazione a rischio di incidente, già individuate dalla Prefettura in conformità al DPCM 10/02/2006 sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Strade provinciali <p>Le principali sostanze sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Gas estremamente infiammabili: GPL - Liquidi facilmente infiammabili: benzina - Liquidi tossici: cloro - Sorgenti radioattive orfane <p>Possibilità di contaminazione di: acque, suolo, aria; Possibilità di: incendio, esplosione.</p>
MAPPA GENERALE DEL RISCHIO <i>tema GIS regionale p0201072trasporto</i>	A rischio: copertura parziale del territorio - <u>fasce stradali.</u>
PRIORITA'	Zone abitate del territorio comunale.
MISURE MINIME COC	<p>Avvisare immediatamente il corpo dei VVF per le valutazioni di pericolosità, l'identificazione e il primo contenimento dei centri di pericolo (CdP).</p> <p>Si valuterà come avvisare la Popolazione (<i>megafoni su autoveicoli, comunicati scritti in punti frequentati</i>), avvisi sul sito Internet comunale, sui social network, sui display stradali.</p> <p>Si valuterà se attivare un servizio "CallCenter" presso il numero comunale di emergenza, per raccogliere e smistare le segnalazioni dei cittadini;</p>

	<p>La massima area di danno calcolata teoricamente, con riferimento alle sostanze più frequenti, è pari a circa 800 m dal punto di un eventuale evento incidentale. L'area di attenzione è preliminarmente stimabile con un raggio di 1.200 metri.</p> <p>Può rendersi necessario l'allontanamento dei presenti (<i>conducenti dei veicoli bloccati sulla strada interessata</i>), ovvero l'evacuazione, di persone presenti in edifici interessati dall'incendio, esplosione o nube tossica verso le aree di raccolta che saranno individuate dal COC.</p> <p>Se caso, procurare “PANNE” semigalleggianti per il contenimento dei liquidi sversati, e inoltre dei sacchi di materiali adsorbenti.</p> <p>E' necessaria una circoscrizione dell'area coinvolta dal rilascio, con cancelli sulla viabilità presidiati dalle Forze dell'Ordine.</p>
<p>MISURE BASE DI AUTOPROTEZIONE</p> 	<ul style="list-style-type: none"> - Non avvicinarsi - Portarsi sopravento rispetto al carro o alla cisterna; - Se del materiale finisce nei canali o nella rete fognaria, impedire la sua diffusione utilizzando delle “PANNE”; avisare Servizi Forestali, VVF e Consorzio di Bonifica; *# - Non fumare; - Non provocare fiamme né scintille; - Non toccare l'eventuale prodotto fuoriuscito; - Non portare alla bocca mani o oggetti "contaminati"; - Non camminare nelle pozze del prodotto liquido disperso; - Contattare subito il 115 (Vigili del Fuoco) comunicando numeri e sigle presenti, in particolare i codici KEMLER.

Nota Bene: L'ordine di evacuazione della Popolazione, che in caso di problemi relativi alla pubblica sanità è di competenza del Sindaco, qualora interessi l'ordine e la sicurezza pubblica, è di competenza del Prefetto e del Questore.

Relativamente alla coerenza con le disposizioni previste dai vigenti Piani di emergenza sovracomunali, si evidenzia che la viabilità non è indicata come nodo critico per il trasporto di materiale radioattivo e fissile (cfr. pagina n°7 del 'Piano Provinciale di Emergenza per il trasporto di materie radioattive e fissili', approvato dal Prefetto di Vicenza in data 06/06/2018.

Restano validi tutti i contenuti e le indicazioni previsti dai Lineamenti di Pianificazione e dal Modello di Intervento del suddetto Piano, in particolare in merito alle misure generali e interventi previsti in caso di emergenza, autorità interessate e responsabilità.

SCHEDA: “Cartelli di Pericolo”

I mezzi che trasportano merci pericolose devono essere dotati di almeno DUE cartelli: un pannello arancione (*fonte del pericolo*), e uno a rombo (*pittogramma della pericolosità*). Spesso è anche presente una targhetta di piccole dimensioni o adesivo con indicata la ditta specializzata di supporto per le eventuali bonifiche o messe in sicurezza del carico, nel caso il conducente non possa attivarsi spontaneamente. *In ogni caso: ATTENZIONE nell'avvicinarsi!*

PRIMA INDICAZIONE DA COMUNICARE AI VVF: IL PANNELLO ARANCIO

È diviso in due parti orizzontalmente in cui sono riportati numeri: nella parte superiore è riportato il Numero Identificativo del Pericolo (**numero Kemler - 2 cifre**) e nella parte inferiore il Numero Identificativo della Materia (**numero ONU - 4 cifre**).



Chi chiama i soccorsi è bene comunicarsi il numero inferiore di 4 cifre, ma soprattutto il numero superiore a due/tre cifre (il *Numero di Pericolo*).

Come guida tascabile si può scaricare l'App gratuita per smartphone “Kemler ONU” dei VVF.

SECONDA INDICAZIONE DA COMUNICARE AI VVF: IL PANNELLO A ROMBO

Etichetta che evidenzia il tipo di contenuto con un disegno:



3.2.8. - Rischio Idraulico -> Alluvione e Allagamento

Il rischio idraulico è correlato alla pericolosità da sommersione di abitazioni, terreni e infrastrutture. Cause principali:

- 1) **ALLUVIONE** (*ESONDAZIONE*) da un corso d'acqua maggiore, per tracimazione o rottura degli argini;
- 2) **ALLAGAMENTO** *DA PIOGGIA INTENSA*: crisi della rete minore di scolo dovuta a insufficiente capacità di allontanamento delle acque durante nubifragi.

Il **primo** scenario (*ESONDAZIONE*) fa capo a competenze nazionali e regionali, poiché le dimensioni dell'evento (*ampiezza delle aree e impatto sulla Popolazione*) sono molto rilevanti, oggetto di attento controllo da parte degli Enti responsabili (*Genio Civile, Difesa Suolo Regione, Distretto Idrografico*).

L'Ente operativo sul Progno Illasi per le aree abitate di fondovalle è il Genio Civile, con sede a Verona (*tel. 045 8676583*), e per le aree montane la competenza è dei Servizi Forestali Regionali di Verona (*tel. 045 8676807*). La pianificazione è svolta dall'Autorità di Distretto Idrografico delle Alpi Orientali, che aggiorna le cartografie del PAI (*Piano Assetto Idrogeologico*) e del più recente PGRA (*Piano Gestione Rischio Alluvioni*) - vedi cartografie allegate, e progetto #Italiasicura: <http://mappa.italiasicura.gov.it/#/interventi?zoom=13&lat=45.63278061833847&lon=11.180905367964545&name=5.24.24037&type=comune>

Dal sito ISTAT (<http://gisportal.istat.it/mapparischi/>) si può stimare la frazione di popolazione esposta a pericolosità PAI, che fortunatamente risulta bassa:

Popolazione residente in aree a pericolosità idraulica bassa (P1): 0 ab.

Popolazione residente in aree a pericolosità idraulica media (P2): 0 ab.

Popolazione residente in aree a pericolosità idraulica elevata (P3): 0 ab.

Il **secondo** scenario (*ALLAGAMENTO*) fa riferimento principalmente alle competenze dei Comune e dei proprietari privati.

Anche reti di scolo ben dimensionate e tenute possono però entrare in crisi con eventi di pioggia rari e intensi, generando deflussi verso le zone più basse del territorio (*scantinati, aree depresse..*) e quindi allagamenti: **“non esiste rischio zero”**.

L'allagamento del territorio per **sommersione** è rapido e dovuto a eventi pluviometrici locali, *di difficile previsione*, amplificato da fattori quali: sottodimensionamento delle condotte acque di pioggia, ostruzione delle caditoie dovute a scarsa manutenzione o da intasamento da fogliame; depressioni morfologiche del territorio non adeguatamente drenate, malfunzionamenti agli impianti di sollevamento, etc. Di solito si manifesta nei periodi estivi (*piogge brevi ma localmente intense*).

Le cartografie del presente Piano di Protezione civile recepiscono le aree segnalate a rischio dal PAI e dal PTCF.

Per la riduzione del rischio strutturale, la pianificazione comunale (*PAT e il previsto “Piano delle Acque” - PCA*) prevede misure e interventi in corso di attuazione.

Anche reti ben dimensionate e ben tenute entrano in crisi con gli eventi intensi, causando rigurgiti e lame d'acqua nelle le zone più basse: **“non esiste rischio zero”**.

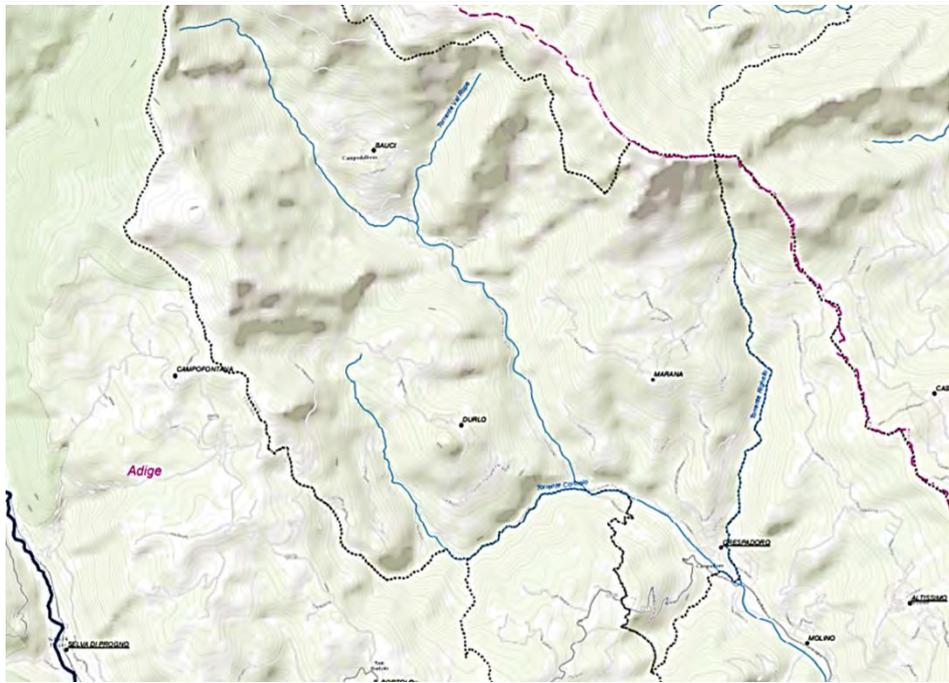
NB: il termine “BOMBA d'ACQUA” è sbagliato e infantile; da evitare!

Scheda sintetica 1: Rischio Allagamenti da fiumi maggiori (codice regionale: p0201081a)

E' causata dall' esondazione di un corso d'acqua principale per tracimazione o per rottura degli argini. Le dimensioni dell'evento (*per ampiezza delle aree e per impatto sulla Popolazione*) sono molto rilevanti, e proprio per questo oggetto di precise analisi da parte degli Enti responsabili.

La GRAVITA' EVENTO, la VULNERABILITA' TERRITORIO e il RISCHIO sono stati considerati dal progetto "*#italiasicura*", e riportati in sintesi negli elaborati.

Si tratta dunque di evento prevedibile, accompagnato da precursori importanti e normalmente sottoposti a monitoraggio (*rete pluviometrica e idrometrica nonché attività di polizia idraulica attraverso le attività di vigilanza e guardia*), che lo rende di fatto meno pericoloso per le vite umane ma in grado di arrecare forti disagi alle attività residenziali ed economiche.

TIPO	Prevedibile
PRECURSORI	Precipitazioni intense e innalzamento dei Livelli Idrometrici
REFERENTE PRINCIPALE	Avvisi criticità CFD: www.regione.veneto.it/web/protezione-civile/cfd Dati ARPAV livelli fiumi in diretta: https://www.arpa.veneto.it/temi-ambientali/acqua/datiacqua/dati_idrometeo.php Livelli "floods" (alternativo): https://www.floods.it/public/DatiLive.php Genio Civile di Vicenza: 0444 337811 - 0444 337819
STORICITA' EVENTI	Eventi storici: /
PERICOLOSITA'	Dei 1308 abitanti (2019), nessun residente risulta in aree a pericolosità idraulica elevata (P3), media (P2) o bassa (P1). Fonte: http://gisportal.istat.it/mapparischi/
VULNERABILITA'	Insedimenti produttivi e abitazioni - <i>NOTA: Possono manifestarsi disagi relativamente a persone anziane che vivono da sole, che potrebbero aver bisogno di supporto per il ripristino delle normali condizioni di vita .</i>
SCENARI	La saturazione e infiltrazione nei corpi arginali genera fontanazzi, con conseguente sifonamento arginale. Meno probabile la tracimazione arginale.
MAPPA GENERALE DEL RISCHIO AREE ALLAGABILI PGRA ALPI ORIENTALI - CLASSI DI RISCHIO SCENARIO DI BASSA PROBABILITÀ - (TR = 300 ANNI) TAVOLA N04-HLP-R tema GIS regionale p0201081_allagam	
PRIORITA'	Interpellare Servizi Sociali e Medici di Medicina Generale per individuare situazioni prioritarie di anziani fragili e persone non autosufficienti.

<p>MISURE MINIME COC</p>	<p>Il COC valuterà se disporre azioni informative alla Popolazione, con megafoni su autoveicoli, comunicati scritti in punti frequentati e sul sito Internet comunale, sui social network, sui display stradali.</p> <p>Valuterà se attivare un servizio “CallCenter” presso il numero comunale di emergenza, per raccogliere e smistare le segnalazioni dei cittadini;</p> <p>Predisporrà e se necessario attuerà l’evacuazione della Popolazione;</p> <p>Monitoraggio delle tratte arginali: distribuire riferimenti visivi (<i>picchetti, segnalini</i>) per contrassegnare i punti da tenere sotto controllo e confrontare i livelli;</p> <p>Arginatura di contenimento con muri di sacchi di terra o sabbia disposti a cerchio attorno al punto di zampillo, secondo le regole fondamentali:</p> <p><i>a. Prima di procedere alla realizzazione del muro di sacchi, verificare sempre se il fontanazzo butta sabbia in modo copioso, e l’acqua è torbida: se ciò non avviene probabilmente non è necessario procedere alla sua chiusura.</i></p> <p><i>b. Non mettere i sacchi di sabbia direttamente sopra allo zampillo; infatti la pressione dell’acqua sotterranea e le dimensioni della falda affiorante tenderebbero a generare altri zampilli attorno ai sacchi appena posati, allargando l’area del fontanazzo stesso.</i></p> <p><i>c. Saggiare sempre il terreno per verificare l’ampiezza dell’affioramento della falda freatica dalla quale è emerso il fontanazzo.</i></p> <p><i>d. Il muro di sacchi che deve racchiudere il fontanazzo deve avere un diametro di almeno 4 metri.</i></p> <p><i>e. La chiusura di un fontanazzo non ha la pretesa di arrestare il flusso d’acqua, ma quello di bloccare il trasporto di sabbia di falda verso la superficie. Un fontanazzo si potrà definire arginato quando lo zampillo sarà rallentato di quel tanto che basta per interrompere l’uscita di <u>sabbia</u>.</i></p>
<p>MISURE BASE DI AUTOPROTEZIONE</p> 	<p><u>Solo se non c’è pericolo immediato di essere travolti nel garage:</u> portare la macchina in posizione più sicura (<i>fuori dall’interrato, in posizione più elevata possibile</i>); non circolare se non assolutamente necessario, evitare di sostare su ponti, sotto alberi isolati, in locali seminterrati o vicino a scarpate</p> <p>Portare i beni di prima necessità (<i>acqua - viveri - medicinali</i>) ai piani alti delle abitazioni - munirsi di pila elettrica - non usare ascensori;</p> <p>Preparare una borsa con i materiali minimi personali per ogni persona - <i>etichettare con nome e cognome la borsa, nel caso sia depositata assieme ad altre in uno spazio comune</i>;</p> <p>Porre paratie (<i>tavole di legno, sacchi..</i>) a protezione dei locali situati al piano strada, e chiudere le porte di cantine o seminterrati.</p> <p>Mettere in alto e al sicuro anche eventuali sostanze pericolose!</p> <p>Nelle zone colpite chiudere gas, impianto elettrico e riscaldamento;</p> <p>Preparare una scorta d’acqua di acquedotto in recipienti puliti ;</p>

	<p>Non usare acqua di pozzo (<i>può essere inquinata!</i>); Non scendere in locali interrati o cantine per salvare oggetti o scorte ; Aiutare disabili, anziani e minori ad allontanarsi da abitazioni invase dall'acqua; Nei casi in cui non sia possibile allontanarsi dalle zone colpite in tempo utile, recarsi ai piani alti delle abitazioni e attendere i soccorsi; Attenzione a percorrere ponti o strade vicino a corsi d'acqua, che possono cedere o nascondere tratti franati; attenzione anche nell'attraversare i sottopassi, che potrebbero essere <u>completamente allagati!</u> Gettare alimenti e oggetti che siano stati bagnati dal fango: l'acqua è inquinata, e può trasportare sostanze luride o pericolose! Dopo l'allagamento, lavare gli ambienti prima con acqua abbondante in pressione, poi disinfettare con varechina. Consigliata profilassi antitetanica.</p>
--	--

SCHEDE: Smaltimento acque di allagamento - prescrizioni ambientali

Nel caso fosse necessario svuotare con autobotte l'acqua che ha allagato locali interrati, garage, cantine, bisogna essere molto cauti dal punto di vista normativo e ambientale: potrebbero essere contenute sostanze velenose o pericolose.

Solo se vi è immediato pericolo per le persone si può agire in somma urgenza scaricando con le modalità del caso; se invece il danno riguarda beni, occorre procedere dopo aver valutato il potenziale inquinamento, smaltendo il liquame presso centro autorizzato (*non su affossatura!*).

Ai sensi del D.Lgs. 152/06, le acque pompate o sollevate possono essere considerate:

- **di semplice RILASCIO:** acque senza problemi chimico-ambientali. L'intervento di Protezione Civile asseconda il naturale deflusso, se temporaneamente impedito. ESEMPIO: disostruzione caditoie pluviali, installazione di pompe per velocizzare il deflusso a causa sottodimensionamento delle vie ordinarie, svuotamento locali interrati vuoti o comunque senza nessuna contaminazione, né chimica (*gasolio, fitofarmaci etc.*) né biologica (*da vasche fognarie, mangimi, concimaie etc.*).
- **di SCARICO**, acque che possono essere lievemente alterate, ma assimilabili a reflue civili e come tali gestite. Occorre ordinanza contingibile e urgente, adeguatamente motivata, che autorizzi lo scarico in deroga alla Normativa, allo scopo di salvaguardare spazi abitativi e beni "sospendendo" temporaneamente la tutela ambientale.
- **come RIFIUTO LIQUIDO**, da smaltire presso impianto di depurazione (*centro bottini depuratore - impianto di trattamento*) Nel caso pratico, l'allagamento di locali interrati, raramente abitativi, porta spesso con sé la contaminazione delle acque da idrocarburi, antiparassitari e quant'altro, per cui l'Ordinanza difficilmente potrà autorizzare il rilascio o lo scarico di tali acque su affossature o canali.

Scheda sintetica 2: Rischio Allagamenti da pioggia intensa (codice regionale: p0201081b)

E' causato dallo stato di crisi della rete di scolo e drenaggio per insufficiente capacità di trasporto delle acque (vedi le tavole allegare e, per l'aggiornamento degli scenari, i link ai siti delle Autorità competenti).

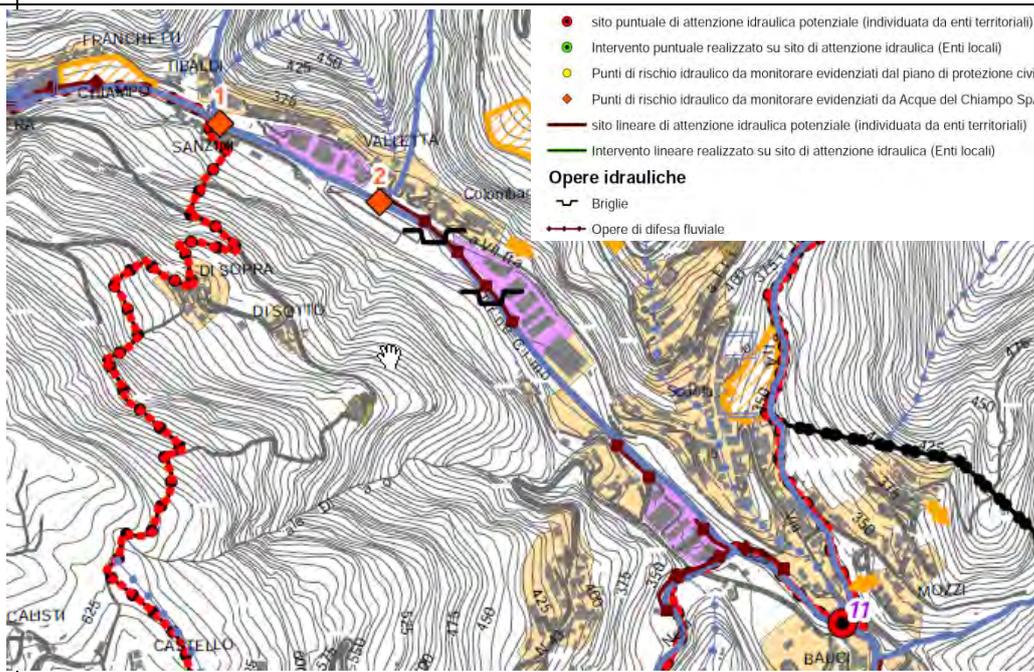
Si tratta di evento poco prevedibile, di fatto poco pericoloso per le vite umane ma in grado di arrecare forti disagi alle attività residenziali ed economiche.

Il "Piano Comunale delle Acque" (PCA) indica le criticità di dettaglio e le azioni di riduzione del rischio che dovranno essere attuate.

NB: il termine "BOMBA d'ACQUA" è sbagliato e infantile; da evitare!

TIPO	Non Prevedibile
PRECURSORI	Precipitazioni intense
REFERENTE PRINCIPALE	Comune di Crespadoro (ore ufficio): tel. 0444 429005 *solo per emergenze*, notturne/festive: 112 (NUE) Avviso criticità CFD: http://www.regione.veneto.it/web/protezione-civile/cfd Servizi forestali regionali tel. 0444 337068
STORICITA' EVENTI	1/11/2010 piogge intense - Vari eventi minori di medio-bassa intensità, concentrati sul fondo dei corsi d'acqua.
PERICOLOSITA	Medio-bassa - alcune zone soggette a pericolosità da allagamento da piogge intense. Possibili erosioni spondali localizzate e/o ostruzione tombotti possono causare interruzioni della viabilità.
VULNERABILITA'	Media - stimate 25 persone, alcuni allevamenti e alcuni centri di pericolo produttivi. Da monitorare possibili interferenze con la viabilità
SCENARI	Eventi di pioggia intensa, prolungata o intensa possono causare allagamento di aree comunali anche estese, però con tiranti idrici generalmente limitati, causati da difficoltà di sgrondo delle acque per carenza di franco di bonifica, strozzature nelle affossature o ridotte sezioni di invaso della rete scolante. Possibile rigurgito delle fognature e allagamento scantinati. Possono manifestarsi danni alle attività commerciali e manifatturiere (magazzini) e all'agricoltura (colture da semina).

MAPPA GENERALE DEL RISCHIO
aree segnalate dalla VCI del PATI come "a rischio"



PRIORITA'	Interpellare Servizi Sociali e Medici di Medicina Generale per individuare situazioni prioritarie di anziani fragili e persone non autosufficienti.
<p>MISURE MINIME COC</p>	<p>Il COC valuterà quando disporre azioni informative alla Popolazione, con megafoni su autoveicoli, con comunicati scritti in punti frequentati e sul sito Internet comunale, sui social network, sui display stradali.</p> <p>Valuterà se attivare un servizio "CallCenter" presso il numero comunale di emergenza, per raccogliere e smistare le segnalazioni dei cittadini.</p> <p>Si raccomanderà di circolare con attenzione e allontanare, a scopo precauzionale, disabili, anziani e minori da abitazioni invase dall'acqua.</p> <p>Se il fenomeno è particolarmente rilevante si predisporranno sacchetti a terra come misura di ostacolo al deflusso, e transenne o cancelli nei punti strategici della rete viaria, presidiati dalle Forze dell'Ordine, onde regolarizzare il traffico e impedire l'accesso in determinate zone.</p> <p>Sensibilizzare il personale del Comune e la Popolazione alla tempestiva pulizia delle caditoie acque bianche intasate, e inviare degli operatori a verificare lo stato di intasamento.</p> <p>Da parte degli organi tecnici del Comune andrà stagionalmente verificato il grado di efficienza dei mezzi in dotazione e della rete di fognatura bianca, particolarmente nei riguardi dei nuovi insediamenti (<i>lottizzazioni</i>) di recente insediamento non ancora ben <i>collaudati</i>.</p> <p>Concertare con gli Enti di riferimento (<i>Consorzio, Genio Civile, Forestali ...#</i>) l'invio e/o la pronta disponibilità di mezzi meccanici per prevenire locali ostruzioni e, se caso, arginare e deviare le acque altrimenti dirette verso obiettivi sensibili.</p> <p>Sul lungo periodo, sarà opportuno attuare, di concerto con i Servizi Forestali il Piano Comunale delle Acque che tiene conto delle criticità nell'individuare aree ad allagamento controllato;</p> <p><i>NOTA: ai sensi della Legge Urbanistica Regionale 11/2004, è esplicitamente previsto che nell'attuazione del PAT siano considerati i contenuti del Piano di Protezione Civile.</i></p>
<p>MISURE BASE DI AUTOPROTEZIONE</p> 	<p>Solo se non c'è pericolo immediato di essere travolti nel garage, portare la macchina in posizione più sicura (<i>fuori dall'interrato, in posizione più elevata possibile</i>); non circolare se non assolutamente necessario, evitare di sostare su ponti, in locali seminterrati o vicino a scarpate;</p> <p>Portare i beni di prima necessità (<i>acqua - viveri - medicinali</i>) ai piani alti delle abitazioni - munirsi di pila elettrica - non usare ascensori;</p> <p>Preparare una borsa con i materiali minimi personali per ogni persona - (<i>vedi lista allegata</i>) - opportuno <i>etichettare con nome e cognome la borsa, nel caso fosse depositata assieme ad altre in uno spazio comune</i>;</p> <p>Porre delle paratie a protezione dei locali situati al piano strada e chiudere o bloccare le porte di cantine o seminterrati;</p> <p>Mettere in alto e al sicuro anche eventuali sostanze pericolose!</p> <p>Nelle zone colpite chiudere gas, impianto elettrico e riscaldamento;</p> <p>Preparare una scorta d'acqua di ACQUEDOTTO in recipienti puliti, e non usare acqua di pozzo per bere (<i>può essere inquinata!</i>)</p> <p>Gettare alimenti e oggetti che siano stati bagnati dal fango: l'acqua è inquinata, e può trasportare sostanze luride o pericolose!</p> <p>Non dormire in locali interrati, e non scendere per salvare oggetti o scorte. Aiutare disabili, anziani e minori ad allontanarsi da abitazioni invase dall'acqua;</p> <p>Nei casi in cui non fosse possibile allontanarsi dalle zone colpite in tempo utile, recarsi ai piani alti delle abitazioni e attendere i soccorsi;</p> <p>Attenzione a percorrere strade vicino a corsi d'acqua, che possono cedere, nascondendo tratti franati. Attenzione nell'attraversare i sottopassi!</p>

3.2.9. - Rischio Idropotabile e Interruzione di Servizi a Rete

Scheda RISCHIO INTERRUZIONE ACQUEDOTTO, GAS, RETI DI SERVIZI (cod. regionale: p0201131)	
Per rischio Interruzione SERVIZI A RETE si considerano i guasti alle reti: ACQUEDOTTO, nonché FOGNATURA, GAS, TELEFONI, PUBBLICA ILLUMINAZIONE e, <i>se presenti</i> , TELERISCALDAMENTO etc. Le possibilità di interruzione o riduzione del servizio dipendono da eventi naturali e/o incidentali (<i>scavi lungo strade, perforazioni geotecniche o per pozzi non autorizzate, sversamento accidentale di sostanze inquinanti nel corpo idrico di approvvigionamento, etc.</i>).	
TIPO	Non Prevedibile
PRECURSORI	Nessuno
REFERENTE PRINCIPALE	ACQUE del CHIAMPO - N° Verde guasti: 800 990 050; GAS: MEGARETI - Pronto intervento N° Verde: 800 107 590 Gasdotti primari SNAM: n° 800 970 911 (H24) Telecom: N° 187 se privato -191 se affari; ILLUMINAZIONE PUBBLICA: UTC Comune, tel. 0444 429005
STORICITA' EVENTI	/
PERICOLOSITA'	Bassa
VULNERABILITA'	/
SCENARI	Riduzione della quantità o peggioramento della qualità dell'acqua potabile erogata. In caso di sospensione del servizio acquedottistico occorre provvedere alla distribuzione di acqua alla Popolazione mediante autobotti o serbatoi mobili posizionati in punti strategici del territorio, supportate da una certa quota di bottiglie di acqua minerale, che saranno messe a disposizione ricorrendo alla rete commerciale. Competenza per i rifornimenti POTABILI è in capo all'Azienda acquedottistica, mediante distribuzione con autobotti; il Comune provvede a mettere a disposizione e presidiare le aree di parcheggio dei mezzi di distribuzione. Le competenze NON POTABILI (<i>acque per scarico WC, lavaggio biancherie, igiene personale</i>) possono essere assunte dal Comune con approvvigionamento da pozzi artesiani esistenti, requisiti con Ordinanza. Esplosione/incendio conseguente a fuoriuscita di gas metano a seguito di problemi di escavazioni o per procedure di esercizio disattese o per problemi di corrosione; eventuale effetto domino. Problemi di interruzione rete di fognatura nera, con interruzione servizio e necessità di ripristino immediato, anche conseguenti a blackout.
MAPPA GENERALE DEL RISCHIO	A rischio: l'intero territorio - in particolare le strutture ospitanti "non autosufficienti", le scuole, gli anziani.
PRIORITA'	l'intero territorio, specie lungo i tracciati delle reti tecnologiche (vedi tavole in allegato).
MISURE MINIME COC	Avvisare la Popolazione con megafoni su autoveicoli, con comunicati scritti in punti frequentati e sul sito Internet comunale, sui social network, sui display stradali. Si valuterà se attivare un servizio "CallCenter" presso il numero comunale di emergenza, per raccogliere e smistare le segnalazioni dei cittadini; In caso di incidente alle linee GAS, l'Amministrazione Comunale ha funzioni di supporto e affiancamento (<i>trasferimento e ricovero di eventuali cittadini sgomberati etc.</i>). <u>NB: Necessità di sostegno ad anziani o non autosufficienti per il riscaldamento domestico nei mesi invernali.</u> L'erogazione media di acqua potabile in condizioni normali

	<p>(comprendendo anche le perdite in rete, stimate dal 25-30%), è di circa 200 litri/abitante/giorno.</p> <p>A ciascun abitante presente sul territorio comunale dovrà essere garantita una quantità d'acqua pari circa 80 l/giorno, in accordo con quanto stabilito dall'OMS (<i>Organizzazione Mondiale della Sanità</i>), che fissa come valore di riferimento del fabbisogno idrico pro capite la quantità di circa 100 l/giorno e come soglia minima, al disotto della quale si parla di sofferenza idrica, il valore di 50 l/giorno.</p> <p>Individuati i punti strategici di distribuzione del territorio, si può risalire al numero di abitanti serviti per ciascuna zona e quindi al volume d'acqua necessario da fornire giornalmente. In caso di prolungarsi dell'emergenza, il quantitativo minimo (<i>alimentazione-lavaggio stoviglie</i>) è di circa 20 litri/giorno.</p> <table border="1" data-bbox="635 555 1321 1048"> <thead> <tr> <th colspan="2">FABBISOGNO IDRICO MEDIO GIORNALIERO PRO CAPITE (in caso di emergenza)</th> </tr> <tr> <th>Litri</th> <th>Uso</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>2</td> <td>Potabile</td> </tr> <tr> <td>5</td> <td>Preparazione cibi</td> </tr> <tr> <td>10</td> <td>Lavaggio Stoviglie</td> </tr> <tr> <td>20</td> <td>Igiene personale</td> </tr> <tr> <td>10</td> <td>Lavaggio biancheria</td> </tr> <tr> <td>30</td> <td>Scarichi WC</td> </tr> <tr> <td>77</td> <td>TOTALE</td> </tr> </tbody> </table> <p>ALLEVAMENTI ZOOTECNICI: il fabbisogno giornaliero di una vacca da latte si aggira sui 150 litri - se caso, prevedere adeguati rifornimenti!</p>	FABBISOGNO IDRICO MEDIO GIORNALIERO PRO CAPITE (in caso di emergenza)		Litri	Uso	2	Potabile	5	Preparazione cibi	10	Lavaggio Stoviglie	20	Igiene personale	10	Lavaggio biancheria	30	Scarichi WC	77	TOTALE
FABBISOGNO IDRICO MEDIO GIORNALIERO PRO CAPITE (in caso di emergenza)																			
Litri	Uso																		
2	Potabile																		
5	Preparazione cibi																		
10	Lavaggio Stoviglie																		
20	Igiene personale																		
10	Lavaggio biancheria																		
30	Scarichi WC																		
77	TOTALE																		
<p>MISURE BASE DI AUTOPROTEZIONE</p>	<p>Realizzare scorte domestiche di acqua potabile; Economizzare l'acqua chiudendo i rubinetti appena possibile; Ridurre l'innaffiamento e l'irrigazione delle piante ornamentali, riciclando l'acqua di lavaggio alimenti o piovana.</p>																		

SCHEDA: Norme igieniche per rifornimento acque potabili da autobotte

In materia di rifornimenti potabili temporanei vale il Decreto Legislativo n°31/2001, e in particolare il Decreto DRV n° 15 del 15/02/2009 - punto 4.5.1:

4.5.1 Approvvigionamenti mediante autocisterna

- 1) acqua proveniente esclusivamente da pubblici acquedotti ed idonea al consumo umano.
- 2) cisterne preferibilmente destinate ad esclusivo uso per acqua potabile; possono essere utilizzate autobotti idonee al trasporto di alimenti ad uso umano a condizione che prima del carico di acqua si provveda ad una accurata pulizia e disinfezione dell'autobotte.
- 3) Disponibilità nell'automezzo della seguente documentazione:
 - a) registrazione dell'automezzo al trasporto di alimenti ai sensi del Regolamento CE n. 852/2004 e successive integrazioni.
 - b) dichiarazione dell'Ente gestore che ha fornito l'acqua, con la denominazione dell'acquedotto da cui è stata prelevata, del punto di prelievo, della quantità e della sua destinazione;
 - c) procedura prevista nel piano di autocontrollo per le operazioni di carico e scarico, che devono avvenire osservando le seguenti norme di corretta prassi igienica:
 - buone condizioni igieniche del punto di prelievo;
 - mancanza di punti critici prima del prelievo quali addolcitori o trattamenti vari se non quelli autorizzati dal gestore;
 - buona tenuta e condizione delle tubazioni e della raccorderia varia;
 - pulizia e disinfezione di cisterna, tubazioni, raccordi;
 - data e luogo dell'ultima pulizia e disinfezione effettuata sull'autobotte.

3.2.10. - Rischio Incendi Civili e Infrastrutture (#)

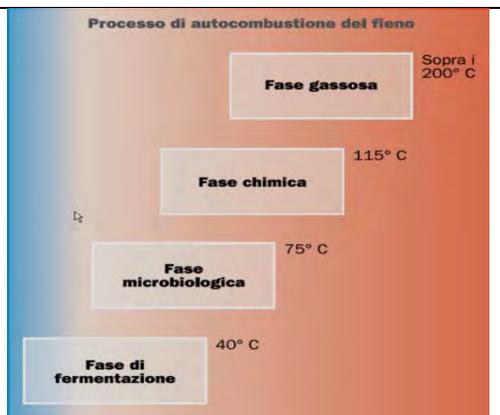
Scheda sintetica RISCHIO INCENDI	
Possono essere causati da stufe difettose, cortocircuiti o atti vandalici. Stagionalmente possono esserci depositi di materiali derivati dall'attività agricola , o civili . Per quanto riguarda le attività produttive ordinarie il rischio è limitato. Va però attentamente monitorata, nel caso di incendio industriale, l'emissione di <u>fumi</u> verso zone abitate.	
TIPO	Poco Prevedibile
PRECURSORI	Stagioni secche prolungate
REFERENTE PRINCIPALE	VIGILI DEL FUOCO: TEL. 115 - 0444 565022 (Vicenza) Polizia Locale (Arzignano) - pronto intervento 335 5837277 ARPAV, Servizio Reperibilità ambientale (<i>tramite 115</i>)
STORICITA' EVENTI	Eventi recenti: 26/06/2015 (<i>fienile</i>)
PERICOLOSITA'	Bassa
VULNERABILITA'	Limitata
SCENARI	L'incendio di vegetazione lungo le strade può causare fumo e conseguenti incidenti stradali. L'incendio di rilevanti quantità di materiali plastici o sostanze chimiche (<i>quali imballaggi, teli di pacciamatura agricola, materiali per l'edilizia</i>) causerà fumi tossici.
PRIORITA'	Tutto il territorio comunale.
MISURE MINIME COC	Il COC valuterà se disporre azioni informative alla Popolazione, con megafoni su autoveicoli, con comunicati scritti in punti frequentati e sul sito Internet comunale, sui social network, sui display stradali. Transennamento strade interessate dall'incendio; individuazione di percorsi alternativi, istituzione di <u>cancelli</u> . Allontanamento personale aziendale e insediamenti limitrofi. Valutare le direzioni del vento per la previsione di ricaduta sostanze inquinanti al suolo. Concordare con ARPAV e ULSS eventuali misure di tutela della salute della Popolazione.
MISURE BASE DI AUTOPROTEZIONE	Non fumare a letto; tenere in casa un estintore; se capita una fuga di gas non accendere luci elettriche o candele prima di aver ventilato i locali. Evitare di porre sostanze infiammabili vicino a fornelli o fonti di calore. In caso di incendio grave e nel caso non si riesca a scappare subito fuori casa: rifugiarsi in bagno, riempire la vasca da bagno, tappare con asciugamani bagnati le fessure attorno la porta e bagnarla continuamente. Buttare fuori bombolette spray o profumi; richiamare l'attenzione dei soccorritori dalla finestra.

SCHEDA: incendio spontaneo nei fienili

Il fieno è soggetto ad autocombustione per il calore provocato dai batteri che, in condizioni di umidità, lo fanno **fermentare**. Caratteristica principale del surriscaldamento delle cataste di fieno è un odore pungente e, in stadio avanzato, un lieve abbassamento della catasta.

La fermentazione è causata da **scorretto** stoccaggio del fieno. Può raggiungere temperature **molto elevate**, che causano autoaccensione della catasta.

Per ridurre questo rischio l'Azienda Agricola dovrà operare seguendo le Buone Pratiche del settore, comprese anche dal DM 16/02/1982, che comprendono lo stoccaggio del fieno in condizioni di completa essiccazione, e la ventilazione della catasta.



3.2.11. - Rischio Ordigni Bellici (#)

Scheda sintetica per RISCHIO ORDIGNI BELLICI

Dopo 75 anni dal termine dell'ultimo conflitto mondiale sono ancora presenti numerosi residui bellici inesplosi (*bombe, granate, proiettili di artiglieria...*). Si stima che delle 350.000 tonnellate di bombe da aereo sganciate nel corso della II^a guerra mondiale, il 10% non sia esploso, per un numero stimato di 25000 ordigni tuttora inesplosi.

Per questo è abbastanza frequente che imprese o privati cittadini, durante lavori di scavo o aratura, ritrovino ordigni anche a non elevate profondità.

La rimozione e messa in sicurezza dei residui ("*bonifica occasionale*") esula dalle competenze del Comune (*Legge 177/2012*), ma è compito del Sindaco, in qualità di Autorità di Protezione Civile, collaborare con Prefettura, Artificieri e Forze dell'Ordine al fine di garantire l'incolumità pubblica.

Secondo il tipo di ordigno e del luogo dove è stato ritrovato, gli Artificieri competenti individuano procedure per il trasporto o il disinnescamento sul posto.

Per documentarsi: <http://www.esplosivistica.com> - <http://biografiadiunabomba.anvcg.it/>

TIPO	Non Prevedibile
PRECURSORI	Nessuno
REFERENTE PRINCIPALE	Comune di Crespadoro (ore ufficio): tel. 0444 429005 <i>*solo per emergenze*, notturne/festive: 112 (NUE)</i> Carabinieri 112 - Polizia 113 Sala Operativa Comando Forze di Difesa Interregionale - Padova
STORICITA' EVENTI	/
PERICOLOSITA'	Incerta valutazione
VULNERABILITA'	Operatori agricoli e personale delle aziende di scavo, cantieri stradali - infrastrutture a rete.
SCENARI	L'intero territorio comunale è a rischio ritrovamento - in particolare durante i lavori di scavo per realizzazione infrastrutture e/o lavorazioni agricole profonde
MAPPA GENERALE DEL RISCHI	A rischio: l'intero territorio.
PRIORITA'	Territorio comunale
MISURE MINIME COC	Chiunque ritrovi un ordigno bellico inesplosi è tenuto a effettuare immediatamente la segnalazione a Polizia di Stato o Carabinieri . In attesa delle operazioni di bonifica da parte dei soggetti competenti, si dovrà immediatamente segnalare il sito e porre in atto restrizioni di accesso, eventualmente trasferendo provvisoriamente la popolazione più prossima. Le spese connesse all'eventuale supporto alla popolazione (<i>alloggio, pasti, benefici per i volontari impiegati</i>), trattandosi di evento programmato, sono a carico del proprietario del sito e/o del Comune.
MISURE BASE DI AUTOPROTEZIONE	COSA FARE: Segnalare e contrassegnare il luogo del rinvenimento; Tenersi a debita distanza dall'ordigno; COSA NON FARE: Maneggiare o spostare l'ordigno; Cercare di disinnescare o neutralizzare l'ordigno; Coprire l'ordigno con oggetti o materiali; Sostare nel sito di ritrovamento.



3.2.12. - Rischio Sanitario e Veterinario (#)

Scheda sintetica RISCHIO SANITARIO	
<p>Situazioni di emergenza sanitaria possono essere determinate da insorgere di pandemie, inquinamento di acqua e aria, tossinfezioni alimentari, eventi catastrofici con elevato numero di vittime. L'epidemia più probabile è l'influenza, sia umana sia animale (<i>aviaria, COVID</i>). Il territorio è monitorato dai Servizi Sanitari, che attuano il controllo su epidemie e infezioni.</p>	
TIPO	Non Prevedibile
PRECURSORI	Nessuno
REFERENTE PRINCIPALE	<p>ULSS 8 - Servizio Igiene e Sanità Pubblica (SISP) - Tel. 0444 75 2221 (in orario ufficio) - tramite 118 (notturno e festivo) CRI - Comitato Locale (tramite Prefettura)</p>
STORICITA' EVENTI	Pandemie virali: 1919 , 1957 , 1968 , 2020 (<i>COVID</i>). Arbovirosi da insetti: Zika, Chikungunya, West Nile e da zecche (<i>es. malattia di Lyme</i>)
PERICOLOSITA'	<p>Di difficile valutazione. Si vedano i possibili scenari su: //salute.regione.veneto.it/c/document_library/get_file?uuid=d9a2a6bb-737e-4a2a-b46b-f52d175d979a&groupId=73838</p>
VULNERABILITA'	<p>La Popolazione, in particolare riguardo a quella parte che frequenta luoghi affollati (<i>uffici pubblici, cinema, treni....</i>) Per la parte veterinaria: gli allevamenti (<i>vedi elenco allegato</i>).</p>
SCENARI	<p>Epidemie infettive umane con elevato numero di vittime. Epidemie infettive successive a eventi come terremoti e alluvioni, per inquinamento fonti potabili. Epidemie animali (<i>epizoozie</i>), con necessità di isolamento allevamenti, e possibile soppressione e smaltimento di un elevato numero di animali.</p>
MAPPA GENERALE DEL RISCHI	A rischio: l'intero territorio.
PRIORITA'	Tutto il territorio comunale, in particolare insediamenti fragili (<i>case di riposo</i>) e concentrati (<i>allevamenti intensivi</i>).
<p>MISURE MINIME COC</p> 	<p>Mantenere costante rapporto con le Autorità sanitarie regionali; Il COC valuterà azioni informative alla Popolazione, con megafoni su autoveicoli, con comunicati scritti in punti frequentati e sul sito Internet comunale, sui social network, sui display stradali. Si valuterà se attivare un servizio "CallCenter" presso il numero comunale di emergenza, per rispondere alle segnalazioni dei cittadini. Piano di disinfestazione comunale insetti; rispetto delle Ordinanze Sindacali di Igiene Pubblica rivolte a eliminare i ristagni d'acqua. Verificare il rispetto delle norme igieniche nelle mense scolastiche.</p>
MISURE BASE DI AUTOPROTEZIONE	<p>Consultare il Distretto Sanitario e i Medici di Medicina Generale; Mantenere un'accurata Igiene personale; Ridurre per quanto possibile la frequentazione di luoghi affollati.</p>

PIANI SOVRAORDINATI: EMERGENZA PROVINCIALE A SEGUITO DI ATTI TERRORISTICI

Gli atti terroristici esulano dalle competenze di Protezione Civile, rientrando in quelle di Difesa Civile.

Trattandosi di ordine e sicurezza pubblica, l'ordine di evacuazione della Popolazione è di competenza del Prefetto e del Questore.

Il Sistema Protezione Civile agisce quale eventuale supporto per operazioni di assistenza alla popolazione.

3.2.13. - Rischi Chimici e Ambientali (#)

Scheda sintetica RISCHI CHIMICI e AMBIENTALI DIVERSI

Varie situazioni di criticità sanitaria che derivano da condizioni ambientali, naturali o indotte. Fanno parte di questa categoria:

- sversamenti accidentali di idrocarburi nelle acque interne, di transizione e marine, dovuti a incidenti in corpi idrici interni (*anche extraregionali*), in porto o a mare;
- eruzioni potenziali di acque salse o metanifere, associate a idrocarburi naturali;
- le discariche, *specie se abusive*, da considerare durante eventi emergenziali;
- le emissioni di gas Radon, *da considerare in sede di pianificazione (vedi scheda)*;
- morie di pesci o animali a seguito di shock termici o di ossigenazione (*grandinate estive, anossia da downburst..*);
- rischio impatto con animali selvatici;
- le emissioni Radioattive (*vedi schede seguenti*).

TIPO	Prevedibile / Non Prevedibile
PRECURSORI	Nessuno
REFERENTE PRINCIPALE	Comune di Crespadoro (ore ufficio): tel. 0444 429005 *solo per emergenze*, notturne/festive: 112 (NUE) ULSS 8 - Servizio Igiene e Sanità Pubblica (SISP) - Tel. 0444 75 2221 (in orario ufficio) - tramite 118 (notturno e festivo) Regione Veneto - Direzione Tutela Ambiente 041/2792143-2186 VIGILI DEL FUOCO: TEL. 115 - 0444 565022 (VI) - se necessario attiveranno ARPAV.
STORICITA' EVENTI	1/9/1988 avvelenamento vandalico trote da cianuro - loc. Molini di Altissimo - recupero carcasse e smaltimento, crisi idropotabile.
PERICOLOSITA'	Di difficile valutazione - Bassa.
VULNERABILITA'	La Popolazione, con riferimento a quella prossima al sito potenzialmente generatore di rischio, o posta a valle del vettore acqua. www.protezionecivile.gov.it/jcms/it/rischio_ambientale.wp
SCENARI	/
MAPPA GENERALE DEL RISCHIO	A rischio: l'intero territorio (<i>in generale</i>); aree fluviali
PRIORITA'	Tutto il territorio comunale.
MISURE MINIME COC	Prevedere l'acquisto preventivo di materiali oleoassorbenti (panne). Mantenere costante rapporto con le Autorità competenti. Il COC valuterà quali azioni informative rivolgere alla Popolazione (<i>con megafoni su autoveicoli, con avvisi affissi in punti frequentati, sul sito Internet comunale e i social network, su display stradali...</i>). Valuterà se attivare un servizio " CallCenter " presso il numero comunale di emergenza, per raccogliere e smistare le segnalazioni dei cittadini; In caso di grave emergenza, porre molta attenzione alla salubrità dell'area dove verrà impiantata la tendopoli, per scongiurare il rischio di allestirla sopra una discarica abusiva. Anche in caso di eventi climatici avversi possono verificarsi morie di animali: pesci in canali o allevamenti a seguito di forti grandinate che raffreddano bruscamente le acque, o per inquinamenti delle stesse. Le gradinate possono ferire o uccidere animali allevati a terra: dovrà essere disposta la raccolta e l'invio alla distruzione delle carcasse tramite ditte autorizzate.
MISURE BASE DI AUTOPROTEZIONE	Nel caso, attenersi alle raccomandazioni diramate dal Comune.

SCHEDA: Emanazioni gassose naturali - il problema del Radon

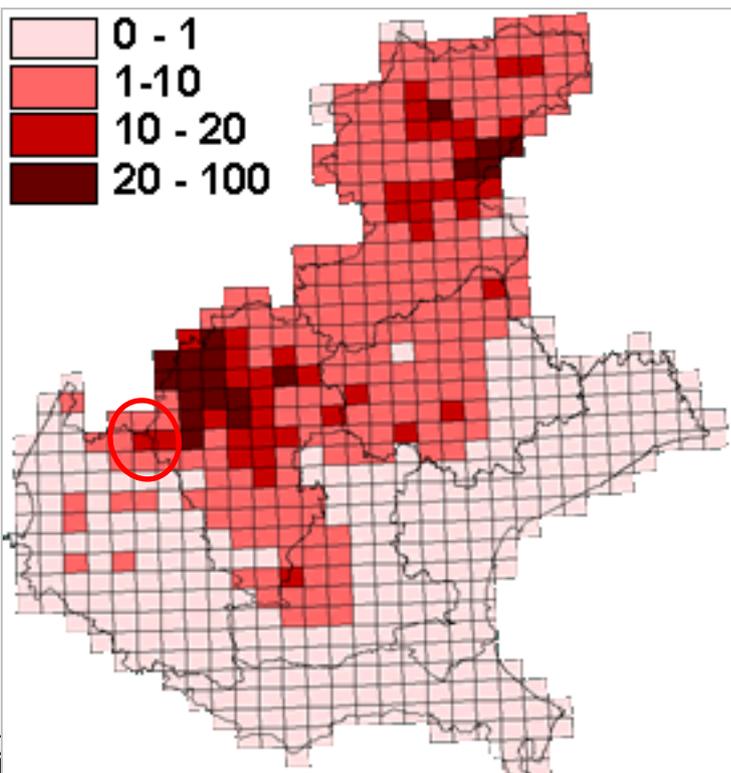
Il **Radon** è un gas radioattivo naturale che proviene dal sottosuolo, e che può diventare pericoloso se si accumula all'interno degli edifici.

Il rischio da Radon si manifesta a lungo termine: respirato a lungo in concentrazioni relativamente elevate può provocare il tumore polmonare (*del quale rappresenta, a scala mondiale, la causa principale dopo il fumo da sigaretta*).

Fonte dati sull'incidenza % delle abitazioni che **superano** il valore di riferimento di 200 Bq/m³ si trova sul QC Veneto (*tema c0902010_AbitazSuperRadon*).

I monitoraggi condotti dal 1996 da parte di **ARPAV** hanno permesso di individuare aree che sono più a rischio per motivi geologici, climatici e architettonici:

- In figura è indicata la percentuale di abitazioni con un livello di riferimento superiore al limite normativo (*Fonte: ARPAV*);
- la soglia selezionata per l'individuazione delle aree ad alto potenziale di Radon è il **10% di locali sopra i 200 Bq/m³**;
- L'indagine non ha finora interessato la parte di pianura, ritenuta di minor pericolosità;
- Va tuttavia considerato che possono essere comunque delle **situazioni anomale localizzate**, soprattutto in presenza di locali interrati o nel caso di costruzioni realizzate con specifici materiali come **blocchi di tufo, riolite e trachite**.



Il **D.Lgs. 241** del 26/05/2000, riguarda la concentrazione il cui superamento è **Bq/m³ (valore medio annuo)**.

La **Regione Veneto** ha in seguito emanato una specifica e più restrittiva normativa per la riduzione degli effetti pericolosi del Radon sia per le abitazioni esistenti, sia per i nuovi edifici da costruire, raccomandando un valore di concentrazione limite pari a **200 Bq/m³**.

La bonifica degli ambienti è attuabile con semplici accorgimenti che mirano alla riduzione della presenza di gas nei locali, accorgimenti che vanno accuratamente valutati e realizzati, dato che il Radon è inodore, incolore e insapore.

Nelle abitazioni, è a carico del proprietario far eseguire gli eventuali accertamenti e interventi, eventualmente di concerto con le Amministrazioni Comunali, le quali sono tenute a valutare tale aspetto in sede di pianificazione e di nuove aree edificabili.

Si veda sul tema anche il progetto di mappatura "Italrad": www.fe.infn.it/italrad/arte_cart.html

SCHEDA: Rischio Emissioni radioattive artificiali

L'emergenza nucleare è riferita alle situazioni determinate da eventi incidentali che diano luogo o possano dar luogo a un'immissione di radioattività nell'ambiente, tale da comportare dosi per la popolazione superiori ai limiti stabiliti. Riferimenti normativi:

D. Lgs. n. 101/2020 "Attuazione della direttiva 2013/59/Euratom, che stabilisce norme fondamentali di sicurezza relative alla protezione contro i pericoli derivanti dall'esposizione alle radiazioni ionizzanti, e che abroga le direttive 89/618/Euratom, 90/641/Euratom, 96/29/Euratom, 97/43/Euratom e 2003/122/Euratom e riordino della normativa di settore".

La contaminazione può avvenire secondo modalità diverse, ma è possibile individuare, per il territorio qui considerato, tre fonti principali che potrebbero renderlo soggetto al rischio nucleare:

- ricaduta sul territorio dall'estero, a causa delle centrali nucleari presenti in Francia e in Svizzera, oltre a quelle presenti in Germania e Slovenia, tutte a meno di 200 km dal confine italiano;
- trasporto di sostanze radioattive, il cui rischio connesso ha storicamente effetti limitati dal punto di vista territoriale, e richiede l'intervento di personale tecnico specializzato (ARPA e VVF);
- rilascio di sostanze radioattive industriali nei luoghi in cui queste sono impiegate, o al di fuori di essi per motivi accidentali.

Le sorgenti radioattive trovano oggi numerose applicazioni nell'industria, nella Medicina, nella biologia, nella chimica, nella fisica, nell'agricoltura, etc.

Ad esempio:

- Radiografie industriali:** molte industrie hanno necessità di eseguire esami non distruttivi su materiali e manufatti metallici, per verificare il loro stato di integrità, la loro compattezza, etc. Le sorgenti radioattive γ emittenti sono particolarmente idonee per queste verifiche perché le radiazioni γ sono in grado di attraversare anche notevoli spessori di metallo e impressionare una lastra fotografica posta oltre lo spessore.
- Misuratori di spessore:** molti impianti destinati alla produzione di laminati impiegano sorgenti di radiazioni β per il controllo degli spessori e per l'automatica regolazione delle distanze dei rulli di laminazione.
- Indicatori di livello:** funzionano sullo stesso principio dei misuratori di spessore e sono utilizzati per il controllo di riempimento dei serbatoi. Utilizzano radiazioni γ .
- Sterilizzazione e conservazione degli alimenti:** le sorgenti radioattive γ si utilizzano anche per la sterilizzazione degli ortaggi e di materiali sanitari e per la conservazione dei cibi, tenuto conto del potere battericida e di inibizione al germogliamento delle radiazioni ionizzanti.
- Diagnostica e terapia:** vari radionuclidi sono usati come traccianti per rivelare il sito, il meccanismo o lo sviluppo di un processo biologico patologico atto in un organismo umano.

Le sorgenti impiegate per questi scopi sono definite "**ORFANE**". Di norma si tratta di contenitori sigillati, marchiati con scritta RADIOATTIVO e pittogramma giallo/nero.



IL SINDACO IN TUTTI I CASI DI PRESUNTO RITROVAMENTO DI SOSTANZE RADIOATTIVE DOVRA' IMMEDIATAMENTE AVVISARE PREFETTO E VVF.

SCHEDA: Rischio impatto con animali selvatici

Il territorio del Comune e più in generale la fascia prealpina sono interessati dalla proliferazione di fauna selvatica di media taglia (*potenzialmente Volpi, Caprioli, Tassi; sporadicamente Cinghiali e Lupi*).

I mammiferi di media taglia possono provocare incidenti con auto in transito durante l'attraversamento improvviso della carreggiata stradale, il danneggiamento delle colture nei campi e giardini.

In particolare il fenomeno può riguardare un rischio maggiore per gli appassionati di cicloturismo (MTB) e per guidatori di motoveicoli.

Per segnalare la presenza dei cinghiali è opportuno contattare il servizio caccia della Provincia di Vicenza al numero **0444 908344**, oppure si potranno segnalare alla Polizia Provinciale eventuali avvistamenti, episodi o quant'altro in cui i cinghiali si sono resi protagonisti.

Per gli aspetti legati ai risarcimenti si veda la pagina regionale (2017): http://www.regione.veneto.it/web/guest/dettaglio-giunta-news?_spp_detailId=3057467



3.2.14. - Rischio Incendi Boschivi

Scheda sintetica per **RISCHIO INCENDI BOSCHIVI** (codice regionale: p0202051)

L'incendio boschivo è rappresentato da fuoco che si espande in modo incontrollato su aree boscate, cespugli o vegri. Può interessare infrastrutture e terreni coltivati. Gli incendi boschivi causano un danno economico diretto per la perdita di legname, comportano danni ambientali, aumentano il rischio di frana e possono mettere a repentaglio l'incolumità delle persone.

Gli incendi "**di interfaccia**" (cioè al limite tra edifici, campi e bosco) sono di prevalente competenza dei VVF, mentre gli **incendi boschivi** competono alle Unità Organizzative Forestali Regionali.

Sono di tre tipi: più dell'80% sono SUPERFICIALI, e interessano il solo sottobosco; per il 15% sono CHIOMA, con le maggiori velocità di avanzamento (più pericolosi) e, più rari, i SOTTERRANEI (coinvolgono muschi, torba e radici).

La maggior parte degli incendi è di origine dolosa, il 25% da disattenzione (mozziconi, braci ardenti). Le cause naturali e accidentali sono minime (3% da fulmini; il 2% da scintille da freni, scariche da linee elettriche etc.).

Nelle aree incendiate per 10 anni è vietata l'edificazione, e per 5 anni la caccia.

In area montana gli incendi sono più frequenti nei mesi di febbraio-aprile (minimo di precipitazioni, vegetazione disidratata). In pianura e ambito collinare invece sono più frequenti nei mesi estivi (regime mediterraneo). Gli orari di più probabile sviluppo sono, statisticamente, tra le ore 13 e le 16.

TIPO	Parzialmente Prevedibile
PRECURSORI	Stagioni secche (vedi effis.jrc.ec.europa.eu/applications/monthly-forecast)
REFERENTE PRINCIPALE	VIGILI DEL FUOCO: TEL. 115 - 0444 565022 (Vicenza) COR-AIB - Centro Operativo Regionale: tel. 041 531 0466 (H24) Polizia Locale (Arzignano) - pronto intervento 335 5837277 COP (Centro Operativo Polifunzionale) di Velo d'Astico
STORICITA' EVENTI	dal 1981 al 2020 si sono verificati 30 incendi boschivi, per un totale di 426 Ha bruciati.
PERICOLOSITA'	Media: 223 Ha a rischio basso - 2027 Ha a rischio medio - 149 Ha a rischio alto e 10 Ha molto alto. Classe di rischio medio 3 - Classe rischio ponderato 3. (dati all. A della DCRV 59/2018).
VULNERABILITA'	media - "area di base n° 17-Agno-Chiampo" (p. 33 DCRV 59/2018)
SCENARI	L'incendio boschivo può interessare zone abitate o depositi di prodotti derivanti da attività agricola (balle di fieno o paglia). In questo caso vanno messe in sicurezza prioritariamente la popolazione e le strutture L'incendio in aree forestali o terreni agricoli va contenuto seguendo i tracciati delle strade forestali (tagliafuoco). L'incendio di vegetazione lungo le strade può causare fumo e conseguenti incidenti stradali; l'incendio di rilevanti quantità di materiali plastici (quali imballaggi, rifiuti o teli di pacciamatura agricola) può causare fumi tossici.
PRIORITA'	Parte abitata dei rilievi, case sparse (vedi carta dei rischi).
MISURE MINIME	Le attività di spegnimento sono di competenza REGIONALE, il Sindaco dovrà assicurare supporto logistico al ROS (se VVF) o al DOS (se AIB), e curare l'assistenza alla popolazione eventualmente coinvolta. Il Sindaco è tenuto a mantenere aggiornati i contatti con i Referenti ROS, DOS e con il Volontariato Antincendio. Dotare il personale volontario dei necessari DPI. Mantenere percorribili e pulite dalla vegetazione lungo i bordi le strade forestali di competenza.

**MAPPA GENERALE
DEL RISCHIO**

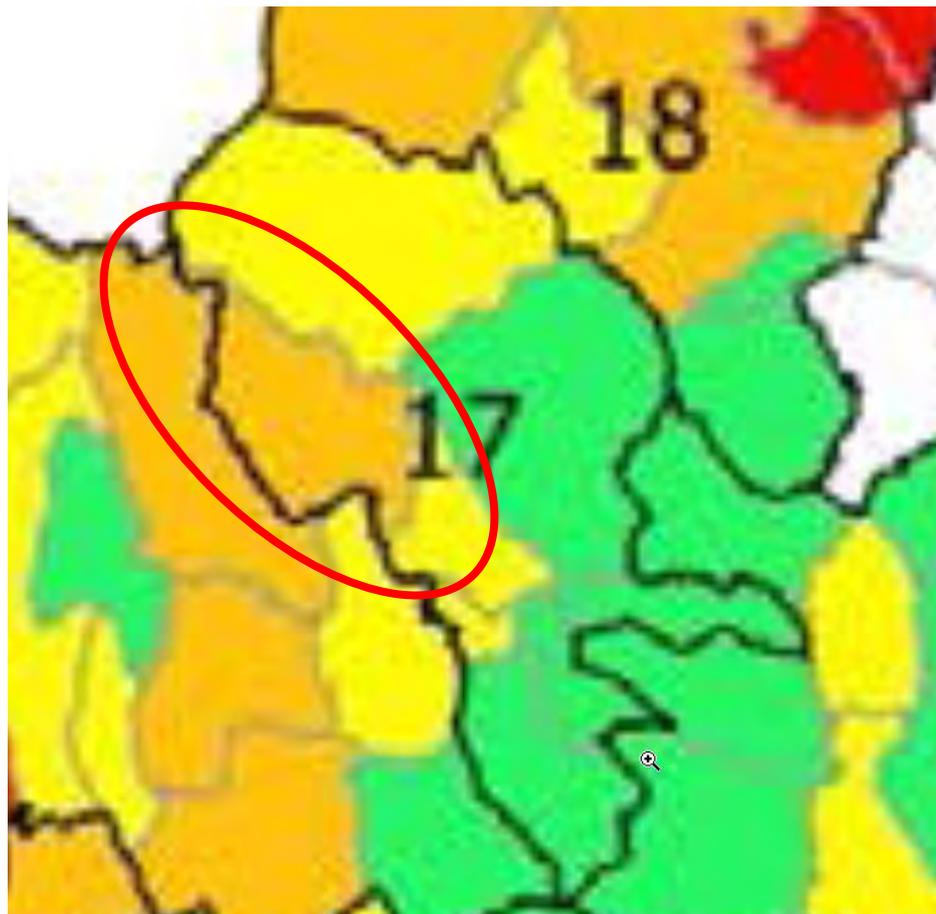
*stralcio Carta
rischio medio per
Comune*

DCRV 56/18 p. 56

rischio

-  basso
-  medio
-  alto
-  molto alto

Il rischio è basso in tutta la parte pianeggiante, mentre varia in funzione delle caratteristiche della copertura boschiva e della morfologia del terreno. Interessata la parte boscata del territorio.



**MISURE BASE DI
AUTOPROTEZIONE**



Prudenza!

La legge proibisce di accendere fuochi nei boschi nei periodi di grave pericolosità. Tale restrizione vale anche per l'accensione di fuochi nei bracieri preposti nelle aree attrezzate. Le scintille, trasportate dal vento o dal moto convettivo dell'aria calda, possono appiccare il fuoco alle aree circostanti o alle chiome degli alberi vicini.

Non gettare mozziconi di sigaretta o fiammiferi accesi; inoltre nei periodi di massima pericolosità, è vietato fumare nei boschi.

Non parcheggiare la macchina in aree con erba secca: la marmitta rovente dell'auto a contatto con l'erba secca può innescare un incendio.

Non abbandonare i rifiuti nel bosco o nelle discariche abusive. In particolare, carta e plastica sono combustibili altamente infiammabili, quindi raccoglietli negli appositi contenitori.

Non bruciare stoppie, paglia e altri residui vegetali.

Chi possiede un giardino o un prato deve tagliare l'erba secca e cercare di irrigarlo con una certa frequenza, in modo da mantenerlo sempre verde, quindi non infiammabile.

Avvisare in caso di incendio il 115!

Fornire le indicazioni necessarie per localizzare l'incendio, indicando il paese più vicino o la strada dove si trova.

Se possibile dare qualche indicazione sulla dimensione dell'incendio, su quello che brucia, sull'aspetto del fumo, sulla direzione e intensità del vento.

Non spegnere il cellulare dopo la chiamata: le squadre di soccorso potrebbero avere bisogno di contattarvi per avere ulteriori indicazioni su come raggiungere l'incendio.

All'arrivo delle squadre antincendio cercare di indicare le strade e i sentieri che si conoscono.

Mettere a disposizione riserve d'acqua e altre attrezzature.

Non ingombrare le strade, ostruendo o rallentando il passaggio degli automezzi antincendio. Non parcheggiare lungo le strade. L'incendio non è uno spettacolo!

E se ci si trova nel mezzo di un incendio?

Non farsi prendere dal panico! Le fiamme bruciano solo pochi minuti nello stesso posto, le possibilità di salvarsi ci sono!

Cercare una via di fuga sicura: una strada o un corso d'acqua.

Attraversare il fronte del fuoco dove è meno intenso, per mettersi dalla parte già bruciata.

Se è preclusa ogni via di fuga, stendersi a terra dove c'è dell'erba verde, quindi meno infiammabile. Cospargersi d'acqua o, se questa non è disponibile, copritevi con della terra. Proteggersi dal fumo respirando attraverso un panno bagnato.

Non abbandonare una casa se non si è certi della via di fuga. Avvertire della presenza con grida di richiamo. Sigillare con carta adesiva e panni bagnati porte e finestre.

3.2.15. - Rischio Frana

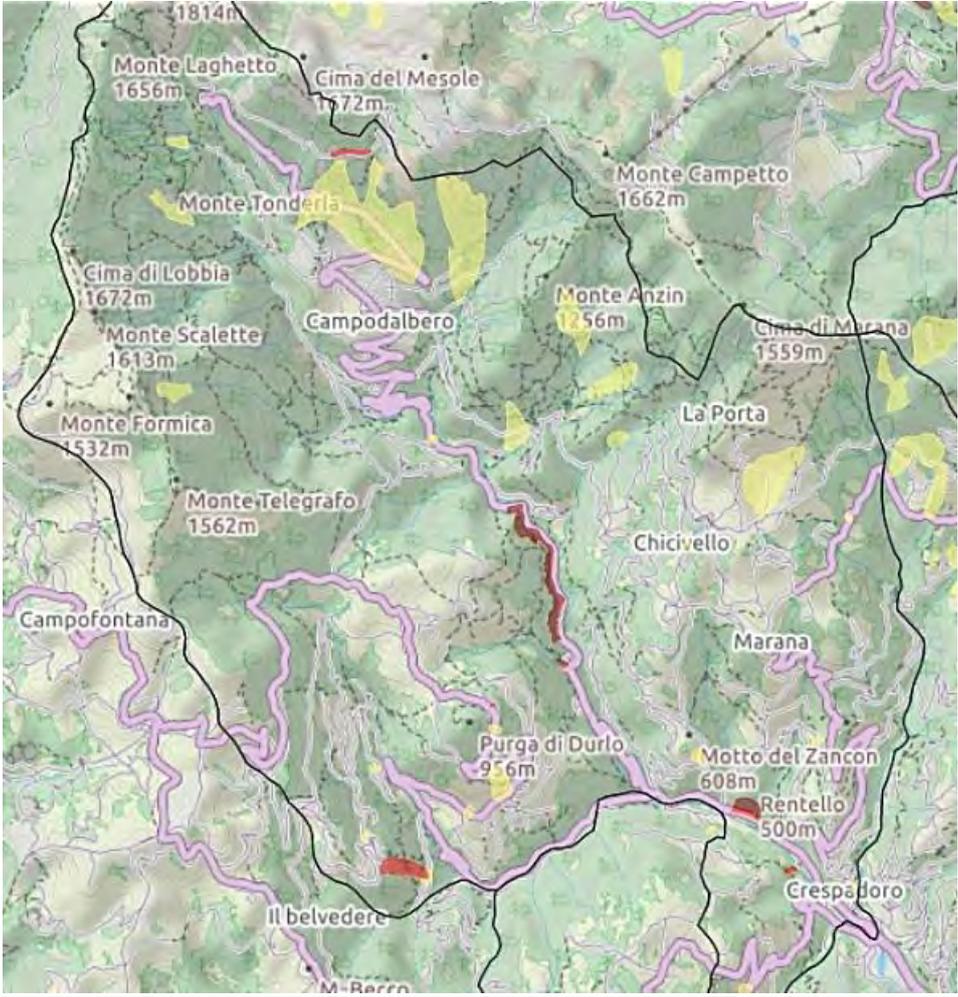
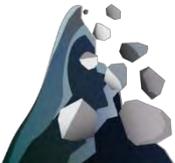
Scheda sintetica Rischio FRANA (codice regionale: p0201091)

Il rischio frana deriva dal movimento o caduta di materiale roccioso o sciolto, per effetto di forze gravitative o di disequilibrio idrologico lungo un pendio. Le mappature dell'Autorità di Bacino (pai.adbve.it), utilizzate dal PAT comunale, classificano i livelli di pericolosità con sigle da P1 (*bassa*) a P4 (*molto alta*)

Sul territorio comunale i fenomeni franosi interessano diversi settori del rilievo collinare; generalmente a sviluppo lento, per cui raramente si registrano vittime, provocano danni alle strutture abitative, alle colture, alle infrastrutture dovuti a:

- frane da **scivolamento rotazionale/traslattivo**. Movimenti relativamente lenti di coltri di alterazione e accumuli di detrito. Interessano principalmente aree boscate e specialmente coltivate, nelle quali si verifichi una scorretta regimazione delle acque. Questa favorisce, in particolare dopo periodi piovosi, l'imbibizione del materiale argilloso, con perdita di coesione e aumento del peso di volume.
- frane da **crollo di massi**: improvvisi e poco prevedibili distacchi di massi e conseguente rotolamento a valle.

TIPO	(parzialmente) Prevedibile
PRECURSORI	Durante i periodi eccezionalmente piovosi monitorare eventuali fessurazioni del terreno o dei muri di sostegno, formazione di avvallamenti, rottura di condutture, inclinazione di pali, intorbidamento acque di sorgente o loro scomparsa, allargamento di fratture o rombi di crollo.
REFERENTE PRINCIPALE	Genio Civile di Vicenza: 0444 337811 - 0444 337819 Avvisi criticità CFD: www.regione.veneto.it/web/protezione-civile/cfd Sala operativa Genio Civile di Vicenza: 0444 337844 Servizio Forestale Regionale - settore Ovest (VI): 0444 337089 Servizio Viabilità (provinciale): 0444 385711 - 348 150 6490 VIGILI DEL FUOCO: TEL. 115 - 0444 565022 (Vicenza) Regione Veneto Direzione Difesa del Suolo: 041/279 2357-2772
STORICITA' EVENTI	(vedi elenco più dettagliato cap. 2) 2019: frana strada Cortesani - 2018: frana strada Graizzari - nov 2010: numerosi franamenti diffusi 2007: crollo strada Campodalbero - 2006: danni alla Chiesa di Durlo - 2004: crollo su strada Piatta-Mesole - 2002: valle dell'Orco 2001: dissesti Volpiana e Scogli - 1995: crollo Menaspà - 1994, frana loc. Mon. Cogollo - 1980: Durlo - 1979: Forlani - 1968: Vie Sacco e Valletta - 1961, Via Bruni
PERICOLOSITA'	Di difficile valutazione - Bassa.
VULNERABILITA'	Zona abitata del centro comunale e delle frazioni: infrastrutture, edifici e aree agricole a valle o nelle vicinanze del sito generatore di rischio. Il PAI conteggia una modesta aliquota di popolazione esposta a rischio frana (5 residenti in area a pericolosità molto elevata, 9 residenti e 1 bene culturale in area a elevata pericolosità, 19 residenti e 1 impresa in area di attenzione) mappa.italiasicura.gov.it/#/interventi?zoom=12&lat=45.61103610000001&lon=11.3437054
SCENARI	Il fenomeno franoso può interessare aree abitate o infrastrutture, con interruzione della viabilità, rottura delle infrastrutture a rete (acquedotto, fognature, gas ed elettrica), dissesto di edifici con necessità di sgombero e puntellamento, aree agricole e boscate.
MISURE MINIME	Verifica della sicurezza dell'infrastruttura stradale, interessando i Tecnici del Genio Civile e del settore Viabilità della Provincia. Verificare anche con i Tecnici dei servizi a rete (acquedotto ecc.).

	<p>Monitoraggio e documentazione dell'evoluzione del fenomeno attraverso fotografie, picchetti e misure topografiche speditive.</p> <p>Valutare in via precauzionale la chiusura della strada o lo sgombero dell'edificio eventualmente coinvolto: compete al Sindaco l'eventuale interruzione in urgenza del traffico, con Ordinanza sindacale.</p> <p>Attuare in somma urgenza misure e opere di monitoraggio, drenaggio e stabilizzazione del movimento franoso.</p>
<p>PRIORITA'</p>	<p>Strade e parte abitata del territorio comunale, case sparse (<i>vedi cartografia dei rischi</i>).</p>
<p>MAPPA GENERALE DEL RISCHIO</p> <p><i>Zone censite dal webgis governativo Italia Sicura</i></p> <p><i>vedi cartografia allegata</i></p>	
<p>MISURE BASE DI AUTOPROTEZIONE</p> 	<p>Durante periodi piovosi prestare attenzione al formarsi di avvallamenti, segni e lesioni nelle abitazioni e formarsi di pozze d'acqua anomale nei terreni, e segnalarle al più presto all'UTC;</p> <p>Preparare un kit di materiali personali in caso di evacuazione dall'abitazione (<i>vedi allegati</i>).</p> <p>Se possibile, prima di abbandonare l'abitazione chiudere acquedotto e gas, spegnere stufe e caminetti.</p>

3.2.16. - Rischio Idrogeologico: Valanga

Scheda sintetica - **RISCHIO da VALANGA** (codice regionale: p0201111)

Le valanghe sono un evento di crollo di massa nevosa dovuto all'improvvisa perdita di stabilità della neve presente su di un pendio e al successivo scivolamento verso valle della porzione interessata dalla frattura. Il distacco può essere di tipo spontaneo o provocato.

Il distacco spontaneo è determinato dal troppo peso della neve fresca, dal rialzo termico o dall'azione delle piogge.

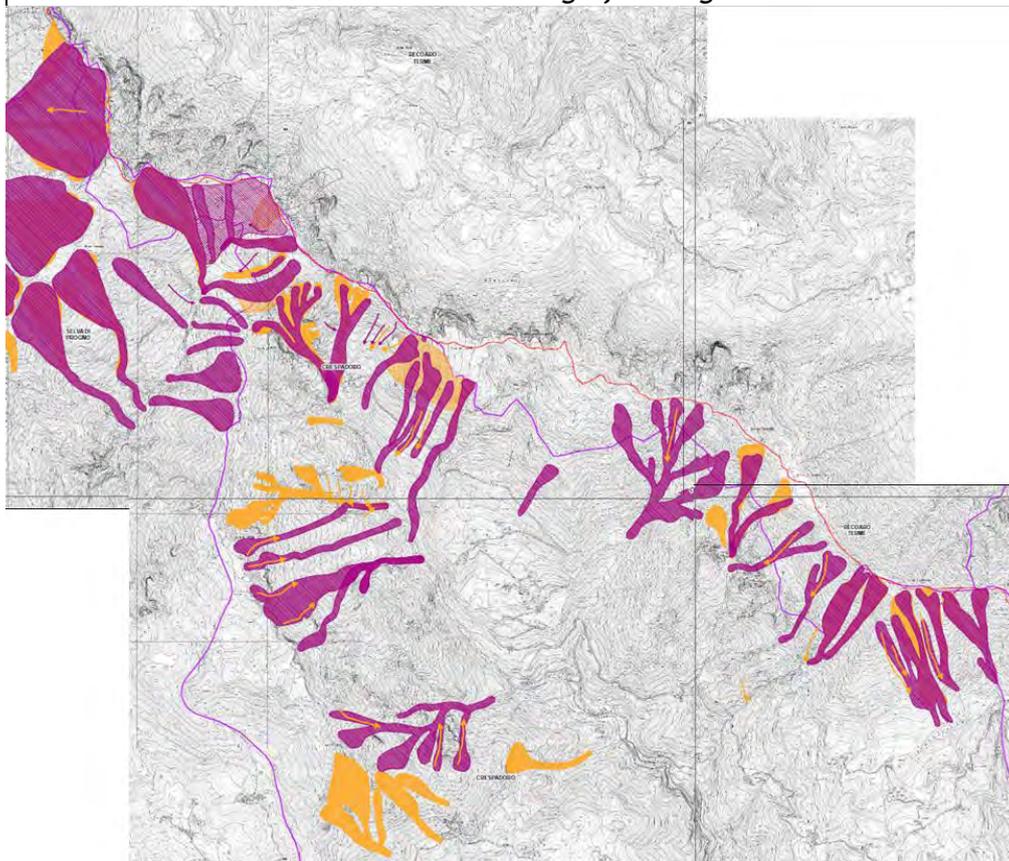
Invece il distacco provocato può essere di due tipi: accidentale, come accade a chi si trova a piedi o con gli sci su di un pendio di neve fresca e provoca involontariamente con il proprio peso una valanga; o programmato, come accade nei comprensori sciistici quando, con l'ausilio di esplosivi, si bonificano i pendii pericolosi. Il pericolo delle valanghe è fortemente legato alla presenza turistica in montagna e quindi della maggiore esposizione sia delle persone sia degli edifici e delle infrastrutture al rischio.

La prevenzione nel caso di rischio valanghe consiste nel conoscere quali sono le aree dove si verificano: aree di alta montagna con terreni rocciosi nudi sopra i 1600 metri, prive per lo più di copertura vegetale. E' importante evitare le aree a rischio nei periodi in cui si prevedono i distacchi, frequenti all'inizio della primavera quando l'innalzamento delle temperature può essere tale da provocare lo scioglimento repentino delle masse nevose.

TIPO	Prevedibile / Non Prevedibile
PRECURSORI	Periodi eccezionalmente nevosi seguiti da rialzo termico
REFERENTE PRINCIPALE	Corpo Nazionale soccorso Alpino (CNSAS) attraverso il 118 Servizio Forestale Regionale - settore Ovest (VI): 0444 337089 Servizio Vi.Abilità (provinciale): 0444 385711 - 348 150 6490 VIGILI DEL FUOCO: TEL. 115 - 0444 565022 (Vicenza)
STORICITA' EVENTI	n.d.
PERICOLOSITA'	bassa
VULNERABILITA'	La mappatura delle quattro tavole PAI segnala la presenza di numerosi potenziali fenomeni valanghivi lungo i confini nord-est (vs. <i>Recoaro</i>) e ovest (vs. <i>Selva di Progno</i>).
SCENARI	Il rischio riguarda principalmente escursionisti nel periodo primaverile
MISURE MINIME	Interdire le aree pericolose nei periodi segnalati a rischio.
PRIORITA'	Strade e parte alta del territorio comunale (<i>vedi cartografia dei rischi</i>).

Zone censite dal PAI - vedi cartografia allegata al Piano

**MAPPA GENERALE
DEL RISCHIO**
(PAI - Del. n° 5/2019)



**MISURE BASE DI
AUTOPROTEZIONE**



Informati dai gestori impianti delle condizioni di innevamento e dei versanti, e comunica a familiari o amici il luogo in cui intendi recarti;
 Consulta i bollettini nivometeorologici, che forniscono indicazioni sintetiche sul pericolo di valanghe, secondo una scala crescente da 1 a 5;
 Non rimanere mai da solo: affinché sia reso possibile l'autosoccorso, è essenziale che almeno uno dei componenti della comitiva non sia travolto dalla valanga;
 Rispetta la segnaletica e le indicazioni presenti sulle piste riguardo le condizioni dei percorsi sci - alpinistici e di discesa fuori pista;
 Evita di passare attraverso versanti a forte pendenza con notevole innevamento, specialmente nelle ore più calde;
 Evita l'attraversamento di zone sospette come pendii aperti, canali, zone sottovento;
 Quando ti muovi utilizza i punti più sicuri del terreno, come rocce e tratti pianeggianti;
 Equipaggiati di un apparecchio di ricerca in valanga (ARVA), di una sonda leggera per l'individuazione del punto esatto in cui si trova la persona sepolta e di una pala per rimuovere velocemente la neve: nella maggior parte dei casi la profondità di seppellimento si aggira intorno al metro. Questo equipaggiamento deve essere in possesso di ogni componente della comitiva.
 Evita di avventurarti in zone pericolose o poco conosciute.